



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
domenica, 12 novembre 2023

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## domenica, 12 novembre 2023

### Prime Pagine

12/11/2023	<b>Corriere della Sera</b>		7
<hr/>			
12/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>		8
<hr/>			
12/11/2023	<b>La Repubblica</b>		9
<hr/>			
12/11/2023	<b>La Stampa</b>		10
<hr/>			
12/11/2023	<b>Il Manifesto</b>		11
<hr/>			

### Cooperazione, Imprese e Territori

12/11/2023	<b>Avvenire</b> Pagina 12	<i>ONOFRIO ROTA</i>	12
<hr/>			
12/11/2023	<b>Avvenire</b> Pagina 12	<i>VINCENZO CONSO</i>	14
<hr/>			
12/11/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 27		16
<hr/>			
12/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)</b> Pagina 27		18
<hr/>			
12/11/2023	<b>Corriere del Veneto</b> Pagina 22	<i>Barbara Codogno</i>	20
<hr/>			
12/11/2023	<b>Corriere dell'Umbria</b> Pagina 6		21
<hr/>			
12/11/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 15		22
<hr/>			
12/11/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 7		24
<hr/>			
12/11/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 8		26
<hr/>			
12/11/2023	<b>Cronache di Napoli</b> Pagina 9		28
<hr/>			
12/11/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 23		29
<hr/>			
12/11/2023	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 16		30
<hr/>			
12/11/2023	<b>Il Gazzettino (ed. Pordenone)</b> Pagina 35		31
<hr/>			
12/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)</b> Pagina 57		33
<hr/>			
12/11/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)</b> Pagina 49		35
<hr/>			

12/11/2023	<b>La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)</b> Pagina 43		37
	Novità campo polivalente La Provincia affida i lavori per la ristrutturazione		
12/11/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 28	VERONICA CAPUCCI	38
	Funi e gli scavi di Spina, fascino parallelo Anni Trenta fra modernità e antichità		
12/11/2023	<b>La Nuova Sardegna</b> Pagina 16	DARIO BUDRONI	40
	L'antica locomotiva verso la svolta l'assessore Moro: «Sarà restaurata»		
12/11/2023	<b>La Nuova Sardegna</b> Pagina 32		42
	Incendio di Monte Attu, deciso lo stato di calamità		
12/11/2023	<b>La Repubblica (ed. Torino)</b> Pagina 5		43
	Ex mattatoio di via Traves a rischio 33 posti di lavoro		
12/11/2023	<b>L'Adige</b> Pagina 16		44
	COOPERFIN		
12/11/2023	<b>Libertà</b> Pagina 29	MARIANGELA MILANI	45
	«Vanno mandati ispettori ministeriali al magazzino Leroy Merlin di Castello»		
12/11/2023	<b>Messaggero Veneto</b> Pagina 16	(M.D.C.)	47
	Contratto Coop sociali «Adeguare i prezzi»		
12/11/2023	<b>Messaggero Veneto (ed. Pordenone)</b> Pagina 39	S.G. SILVIA GIACOMINI	48
	Stop alle scivolate sotto la torre Grate di ferro al posto del vetro		
11/11/2023	<b>(Sito) Adnkronos</b>		50
	Sostenibilità: Legacoop Emilia-Romagna, 'è la sfida principale di oggi'		
11/11/2023	<b>(Sito) Adnkronos</b>		51
	Sostenibilità, Cristallo (Camst Group): "Per innovare abbattere paradigma dello status quo"		
11/11/2023	<b>Agenparl</b>		53
	Allarme di Confcooperative e Legacoop: Le cooperative sociali chiedono risorse per coprire il rinnovo contrattuale.		
11/11/2023	<b>Agenparl</b>		55
	Rimini - foto - Cooperative per la transizione energetica, forte interesse a Ecomondo		
11/11/2023	<b>altarimini.it</b>		56
	Rimini, Legacoop Romagna presenta i progetti per evitare emissioni CO2		
11/11/2023	<b>corriereadriatico.it</b>		57
	Sostenibilità: Legacoop Emilia-Romagna, 'è la sfida principale di oggi'		
12/11/2023	<b>Estense</b>		58
	Achille Funi. Sintonie ne celebra l'estro artistico al Museo Archeologico		
11/11/2023	<b>Gazzetta Dell'Emilia</b>		59
	La Giovane festeggia 50 anni di storia, tra successi, innovazione e tradizione. (video) In evidenza		
12/11/2023	<b>Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)</b> Pagina 72		62
	La Banca Centropadana «Al fianco degli imprenditori perché crediamo nel futuro»		
11/11/2023	<b>Il Momento</b>		64
	Centri migranti in Albania: "Politica ideologica che aggrava i problemi economici del Paese"		
12/11/2023	<b>Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)</b> Pagina 24		66
	«Persi 100mila euro in pochi minuti»		
12/11/2023	<b>ilcentro.it</b>		67
	Superbonus per 12mila case: superati tre miliardi di lavori		
11/11/2023	<b>ilgazzettino.it</b>		69
	Sostenibilità: Legacoop Emilia-Romagna, 'è la sfida principale di oggi'		
11/11/2023	<b>ilgiorno.com</b>		70
	Cinisello, al via la Job Week: una settimana di workshop e colloqui per chi cerca lavoro. Come partecipare		
11/11/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b>		72
	Consegnato il premio Teodorico . A vincerlo tre coop di braccianti		
12/11/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b>		73
	Le opere di Funi e i reperti di Spina. Il mix tra contemporaneo e antico		
12/11/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b>		75
	L'Emilia-Romagna va in Giappone. Rilancio dell'export e più sinergie		

12/11/2023	<b>La Nazione (ed. Umbria)</b> Pagina 38		77
Fragilità, servono le parole giuste Ecco come 'produrre inclusione'			
11/11/2023	<b>ladiscussione.com/</b>		78
Cna Sicilia: "La proroga sul Superbonus indispensabile per ultimare i lavori"			
11/11/2023	<b>larepubblica.it (Parma)</b>		79
I 50 anni della coop La Giovane: mille addetti, 90mila mq di magazzini gestiti e fatturato in crescita a 48 milioni di euro			
11/11/2023	<b>Msn</b>		80
Ciniselto, al via la Job Week: una settimana di workshop e colloqui per chi cerca lavoro. Come partecipare			
11/11/2023	<b>Panathlon Club Milano</b>		82
Montroni (Legacoop Emilia-Romagna): "La sostenibilità è la sfida principale di oggi"			
11/11/2023	<b>ParmaDaily.it</b>		83
La Giovane festeggia 50 anni di storia, tra successi, innovazione e tradizione			
12/11/2023	<b>Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)</b> Pagina 6	<i>ANDREA IACONO</i>	85
Caso psichiatria «Vanno sbloccati subito i ricoveri»			
12/11/2023	<b>Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)</b> Pagina 24	<i>FRANCESCA MEDURI</i>	87
Lo Stretto nel patrimonio dell'Unesco			
11/11/2023	<b>quotidianodipuglia.it</b>		89
Sostenibilità: Legacoop Emilia-Romagna, 'è la sfida principale di oggi'			
11/11/2023	<b>Ravenna e Dintorni</b>		90
Il Premio Teodorico alle cooperative braccianti per l'impegno durante l'alluvione			
11/11/2023	<b>RavennaNotizie.it</b>		92
Legacoop Romagna ad Ecomondo per stringere collaborazioni e rafforzare progetti su energie rinnovabili			
11/11/2023	<b>Reggionline</b>		93
Bellacoopia University: via alla nuova edizione con oltre 50 studenti			
11/11/2023	<b>Rimini Today</b>		94
Legacoop Romagna presente alla Fiera Ecomondo: al centro cooperative e transizione energetica			
11/11/2023	<b>Sbircia la Notizia</b>		95
Sostenibilità, Cristallo (Camst Group): "Per innovare abbattere paradigma dello status quo"			
11/11/2023	<b>Sesto Potere</b>		97
Fiera di Rimini, cooperative per la transizione energetica: forte interesse a Ecomondo 2023			
11/11/2023	<b>Sicilia Report</b>		98
Montroni (Legacoop Emilia-Romagna): "La sostenibilità è la sfida principale di oggi"			
11/11/2023	<b>Stampa Reggiana</b>		99
Regione, una missione in Giappone per promuovere alta formazione, Food Valley e Data Valley			
11/11/2023	<b>Tele Romagna 24</b>		101
RIMINI: Legacoop a Ecomondo, "il settore alimentare sia sostenibile"   VIDEO			
11/11/2023	<b>Tele Romagna 24</b>		102
EMILIA-ROMAGNA: Salute, riparte lo screening gratuito dell'epatite C.			
11/11/2023	<b>Tele Romagna 24</b>		104
ROMAGNA: Carenza personale nel turismo, Rinaldis, "Si a contratti più flessibili"   VIDEO			
11/11/2023	<b>Tele Romagna 24</b>	<i>Federica Mosconi</i>	105
E-R: Violenza sul lavoro, FIT-Cisl, "Tolleranza zero, necessari accordi di prevenzione"   VIDEO			
11/11/2023	<b>vita.it</b>		106
Sostenibilità è cooperazione			

## Primo Piano e Situazione Politica

12/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 1	<i>ADRIANA LOGROSCINO E MARIA TERESA MELI</i>	109
Schlein riempie la piazza del Pd e attacca Meloni			
12/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 2	<i>ADRIANA LOGROSCINO E MARIA TERESA MELI</i>	110
La piazza pd contro il governo «Siamo noi l'alternativa»			

12/11/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 3	ROBERTO GRESSI	112
«Elly non ci abbandonare» Il popolo dem tutto per lei ma la corsa resta difficile (e Conte tenterà il sorpasso)			
12/11/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 1	DI CASADIO, FRASCHILLA E VITALE	114
Una piazza contro Meloni			
12/11/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 2	DI GIOVANNA CASADIO	115
Applausi a Conte dai militanti dem "Dovete stare uniti"			
12/11/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 2	DI GIOVANNA VITALE	117
Schlein riempie la piazza del Pd "Basta col governo ripartiamo da qui"			
12/11/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 3	DI STEFANO CAPPELLINI	119
Allargare il consenso e connettersi al Paese La sfida della leader per battere le destre			
12/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 1	ANDREA MALAGUTI	121
LA VARIABILE DRAGHI E IL GOLLISMO DI MELONI			
12/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 10	FRANCESCA SCHIANCHI	124
La piazza larga			
12/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 10	MARCELLO SORGI	126
La strategia di Elly e il pericolo 5S			
12/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 11	NICCOLÒ CARRATELLI	127
Conte accolto come un amico "Qui per portare avanti il dialogo"			
12/11/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 15	PAOLO RUSSO	129
Partiti a rischio crac			
12/11/2023	<b>Libero</b> Pagina 6	EDDA GUERRINI	131
Schlein fa la piazzata a il Pd perde pezzi			
12/11/2023	<b>Libero</b> Pagina 9	PIETRO SENALDI	133
A sinistra volano sberle. Su Israele			
12/11/2023	<b>Libero</b> Pagina 12		135
Un po' di pace, integrazione, giustizia sociale: il Pd in piazza coi soliti slogan da corteo liceale			
12/11/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 4	FRANCESCO CURRIDORI	137
I veri umori del popolo dem vengono fuori «Questa guerra? L'ha voluta l'Occidente»			
12/11/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 5	FRANCESCO DE REMIGIS	138
Elly a corto di idee e proposte va in piazza con Conte e verdi ma sa solo dire no al governo			
12/11/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 5	PASQUALE NAPOLITANO	140
Il «grande vecchio» Bertinotti gela i partiti: «Se volete avere un futuro, ora scioglietevi»			
12/11/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 6	FABRIZIO DE FEO	142
Meloni stronca le bugie della Schlein			
12/11/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 7	LODOVICA BULIAN	144
L'intesa Italia-Albania spacca l'eurosinistra Ma Scholz vuole copiarla			
12/11/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 21		146
Il rapido tramonto del grillismo di sinistra			

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

12/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	Luca Orlando	147
«Più fondi per Industria 5.0 tema assente in manovra»			
12/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3	Nicoletta Picchio	149
Bonomi: «Risorse subito, 5 miliardi sono insufficienti»			
12/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3		151
Record di adesioni al Pmi Day			
12/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 4	Carmine Fotina	152
Investimenti esteri, la Ue blocca solo l'1% delle operazioni			
12/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 4	C.Fo.	154
Made in Italy, a rischio i 700 milioni del 2023 per il Fondo sovrano			

12/11/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 14	<i>Sissi Bellomo</i>	156
<hr/>				
12/11/2023	<b>Corriere della Sera</b>	Pagina 33		159
<hr/>				
12/11/2023	<b>La Repubblica</b>	Pagina 6	<i>DI GIUSEPPE COLOMBO</i>	160
<hr/>				
12/11/2023	<b>La Repubblica</b>	Pagina 20	<i>DI ROSARIA AMATO</i>	162
<hr/>				
12/11/2023	<b>La Repubblica</b>	Pagina 21	<i>VALENTINA CONTE</i>	164
<hr/>				
12/11/2023	<b>Il Resto del Carlino</b>	Pagina 26	<i>FRANCA FERRI</i>	166
<hr/>				
12/11/2023	<b>La Stampa</b>	Pagina 26		167
<hr/>				
12/11/2023	<b>La Stampa</b>	Pagina 38	<i>CLAUDIA LUISE</i>	168
<hr/>				

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**Oggi tocca a Inter e Napoli**  
Milan, solo un pari  
Juve, notte in testa  
di **Bocci, Nerozzi e Passerini**  
alle pagine 40 e 41

**L'intervista sentimentale**  
Volo: «Separato  
per evitare l'inferno»  
di **Giovanni Viora**  
alle pagine 26 e 27

Cina, America e Ue

## L'ECONOMIA ELE REGOLE SALTATE

di **Francesco Giavazzi**

**S**criveva John Maynard Keynes: «Se i fatti cambiano, ne prendo atto e cambio idea». Due sono le novità che oggi ci obbligano a ripensare la politica industriale e, almeno nel mio caso, a cambiare opinione, abbandonando l'idea, che ho spesso espresso, che un ministro dell'Industria non serve perché per disegnare una buona politica industriale basta una buona Autorità antitrust che garantisca condizioni di concorrenza sui mercati. Purché i mercati non siano influenzati da fattori esterni che ne modificano i comportamenti. La prima novità riguarda il ruolo della Cina che ormai impedisce alle organizzazioni internazionali preposte alla concorrenza e al libero mercato di funzionare. Nel decennio recenti, ad esempio, Pechino è abilmente entrata in Africa concedendo prestiti a Paesi del continente che mai saranno in grado di ripagarli. Quando questi prestiti arrivano a scadenza la Cina non ne chiede il rimborso, ma chiede contro-partite commerciali o politiche: una miniera di terre rare, una commessa per la fornitura di armi, un porto strategico cruciale per le navi commerciali cinesi. Anni fa, durante la crisi greca, Pechino «acquistò» il porto del Pireo, più recentemente ha cercato di «acquistare», finora senza riuscirci, il porto di Trieste. È evidente che con la Cina in campo la concorrenza non basta, anche perché Pechino non partecipa al Club di Parigi, che è il tavolo intorno al quale i Paesi creditori si accordano per risolvere le crisi di debito.

continua a pagina 30

## La guerra Netanyahu: no al ritorno dell'Anp a Gaza



I proprietari di una casa colpita dalle bombe nella Striscia recuperano i loro averi

di **Davide Frattini e Andrea Nicastro**

«**B**aciamo le mani a Hamas»: dall'Iran e dal Libano si ribadisce il sostegno ai terroristi islamici. Il leader di Hezbollah Nasrallah torna anche a minacciare gli Stati Uniti.

da pagina 5 a pagina 9

**USA, VIGNETTA RITIRATA**  
**L'autocensura verso l'Islam**  
di **Federico Rampini**  
a pagina 8

**GIANNELLI**

**DUE STATI**

Roma «Siamo 50 mila, no alla riforma». Arriva anche Conte

## Schlein riempie la piazza del Pd e attacca Meloni

Ma la premier: darò più potere ai cittadini

di **Adriana Logroscino e Maria Teresa Meli**

**I**l Pd scende in piazza a Roma. «Siamo in 50 mila», dicono gli organizzatori. «Comincia una nuova fase», scandisce la segretaria dem Elly Schlein. «Questa piazza dimostra che l'alternativa c'è, Meloni vuole comandare, non governare». Il riferimento è al premierato, che «smantella la Repubblica parlamentare». Replica la presidente del Consiglio: «Con il premierato più potere ai cittadini». Poi l'apertura di Elly Schlein alle altre forze di opposizione. In piazza i leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte e di Alleanza Verdi e Sinistra Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni.

alle pagine 2 e 3

SOSTENITORI E OPPOSTORI NEL PARTITO

### E alla fine i nemici interni corrono a complimentarsi

di **Roberto Gressi**

**I**n piazza c'è, la squadra della segretaria del Pd Elly Schlein esulta e nel resto del Pd si prende atto che la manifestazione è riuscita.

a pagina 3

IL PERSONAGGIO / FAZZOLARI

### Il «Richelieu» di Giorgia: sì, io sono uno che influisce

di **Fabrizio Roncone**

**G**iovanbattista Fazzolari è il «Richelieu» della premier Giorgia Meloni. Potente e ruvido. «È vero, sono uno che influisce».

a pagina 13

Il caso della bambina I giudici britannici criticano l'Italia

## Indi, Londra stacca la spina L'ultimo viaggio sotto scorta

di **Luigi Ippolito**

**I**eri pomeriggio sono stati staccati i supporti che tenevano artificialmente in vita Indi Gregory, la bimba di otto mesi affetta da una malattia inguaribile. La piccola è stata trasferita dall'ospedale a un «hospice», dove potrebbe restare in vita ancora per qualche giorno, in base a come risponderà il suo organismo. I giudici inglesi hanno criticato l'Italia che voleva accoglierla per le cure.

alle pagine 10 e 11

**Arachi, P. De Carolis**

INFARTO PER DWAMENA, 28 ANNI, IN ALBANIA

### Muore durante la partita Firmò un gol all'Inter

di **Guendalina Gualdi**

**S**ì è accasciato durante una partita di calcio in Albania. Raphael Dwamena, ghanese di 28 anni, è morto poco dopo. Il suo cuore ha ceduto. I problemi cardiaci lo hanno sempre accompagnato.

a pagina 23

**PADIGLIONE ITALIA**

di **Aldo Grasso**

## LA «COMMISSION IMPOSSIBLE» SUL COVID

**C**ommission: Impossible. Il Senato ha dato il via libera al ddl che istituisce la commissione bicamerale d'inchiesta sul Covid, voluta dalla maggioranza di governo. Il provvedimento tornerà a Montecitorio perché ci sono state modifiche. Una commissione che indaga sulla gestione dell'emergenza pandemica mettendo in dubbio la legittimità dell'autorizzazione per le dosi vaccinali (approvate dalle autorità sanitarie mondiali) e tenendo fuori

**In Senato Via libera al ddl che istituisce la bicamerale d'inchiesta sulla pandemia**

le Regioni che hanno competenza sulla sanità è assurda. Sembra solo una difesa di certi governatori, un cenno d'intesa ai NoVax e una ritorsione contro l'esecutivo di allora. Giusto indagare sugli sprechi dei bilanci a rotelle o delle mascherine cinesi, ma non basta la magistratura, ci vuole una commissione d'inchiesta da parte di una compagine che sfoggia iattanza? Un segno di debolezza? La prima commissione d'inchiesta di cui si ha notizia è del

1918: indagava sulla disfatta di Caporetto, come se ci fosse bisogno di capirne i motivi. Da allora, è stata una lunga Caporetto, una via l'altra. Ne ricordo alcune: rapimento Moro, Loggia P2, Sindona, fondi neri I, Moby Prince... Soprattutto, una pleora di convegni, indagini dispendiose, migliaia di scartoffie, risultati pressoché nulli. A quando una commissione d'inchiesta sull'infruttuosità delle commissioni d'inchiesta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LADISPOLI, FUGA DAL CIRCO



### Il leone in giro per le strade: catturato

di **Rinaldo Frignani**  
a pagina 19

**MAK**  
DESIGN & PASSION  
www.makwheels.it

31112  
0 771120 480008  
Foto: Nature Spec in A.P. - D.L. 153/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Alessandra Marzari.  
Alla guida del consorzio  
Vero Volley



A tu per tu  
**Alessandra Marzari**  
«Lo sport di vertice  
ha l'obbligo  
di restituire  
almeno parte  
delle fortune avute»

di **Maria Luisa Colledani**  
— a pagina 12



**VALLEVERDE**

## Domenica

**ORIENTALISMI  
EDWARD SAID  
E IL CUORE  
OCCIDENTALE**

di **Sebastiano Maffettone**  
— a pagina 1



**SCIENZA  
SCRUTANDO  
I NUOVI  
PANORAMI  
DI ALTRI  
PIANETI**

di **Patrizia Caravo**  
— a pagina 17



## Arredo Design 24

Linguaggi  
L'irriverente  
arte di strada

di **Antonella Galli**  
— a pagina 20



## Domani

L'esperto risponde  
Tutte le istruzioni su  
Ape sociale e precoci

— Domani con Il Sole 24 Ore

# Industria 5.0, la grande dimenticata

### Forum 2023

Giovanni Baroni (Piccola  
industria Confindustria):  
la manovra non se ne occupa

Urgente ripristinare  
il credito d'imposta, decisivi  
anche i percorsi formativi

Il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro è uno dei principali limiti allo sviluppo delle imprese. Perciò queste chiedono con forza il rilancio degli incentivi di Industria 5.0. «Significa puntare sulle persone per dotarsi delle competenze necessarie ad affrontare la doppia transizione. Ecco perché i crediti d'imposta previsti in passato vanno recuperati anche per la formazione». Lo ha detto Giovanni Baroni presidente della Piccola Industria di Confindustria al Forum 2023 a Pavia. Ma il tema, ha aggiunto, è assente nella Manovra». **Luca Orlando** — a pag. 3

### CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Subito  
le risorse,  
5 miliardi  
non bastano  
Senza l'industria  
non c'è Italia»

**Nicoletta Picchio** — a pag. 3

IL VERTICE DI RIAD

## I Paesi musulmani all'Onu: stop a Israele Netanyahu: «Non ci fermerà nessuno»

— a pag. 8 e 9

LA MANIFESTAZIONE  
A Londra sfilano in 300mila per la Palestina

REPORTAGE  
Jenin, un teatro femminista nonostante Hamas

— a pag. 10

— a pag. 8

**Roberto Bonciorni**

Gaza. Una ragazza palestinese soccorre dopo un attacco israeliano a Rafah

### RELIGIONI E VALORI

SACRALIZZARE  
LA POLITICA  
NON AIUTA  
I COMPROMESSI

di **Sergio Fabbrini**

In Medio Oriente è in corso un dramma che sembra non avere fine. 1.400 israeliani sono stati massacrati dai terroristi di Hamas. In risposta, le forze armate israeliane hanno ucciso più di 100.000 palestinesi durante le operazioni militari condotte a Gaza. Migliaia e migliaia di palestinesi sono stati costretti a lasciare Gaza, ma l'insicurezza pervade anche la popolazione israeliana. Approfondendo della guerra, in Cisgiordania i gruppi di coloni ebrei occupano con la violenza terreni palestinesi, fomentando ulteriormente il sentimento anti israeliano nel mondo arabo. Come se non bastasse, l'opinione pubblica occidentale è spaccata in due fronti contrapposti, come se il "giusto" e il "torto" fossero distribuiti nell'uno o nell'altro fronte. Perché si è giunti a questo punto? La mia risposta è la seguente: per via della progressiva sacralizzazione del conflitto medio orientale. Mi spiego. Lo scontro tra israeliani e palestinesi è diventato sempre più dominato dalle rispettive componenti religiose.

— Continua a pagina 11

# Rating, con la pagella di Fitch l'Italia passa tre esami su quattro

### Rischio sovrano

Manca solo Moody's  
ma debito e deficit restano  
sotto i riflettori del mercato

Dopo Fitch che venerdì sera ha mantenuto il rating "BBB" con outlook stabile, per il debito italiano manca solo Moody's, venerdì prossimo, e poi sarà chiusa la stagione delle pagelle. Ma mercato e agenzie restano in allerta su deficit e debito. **Morya Longo** — a pag. 2

15

POTERE DI VETO  
N° di Stati con il golden power

GOLDEN POWER  
Investimenti esteri: la Ue blocca solo l'1%

**Carmine Fotina** — a pag. 4



Stefano Cuzzilla.  
Presidente  
Federmanager

### CUZZILLA (FEDERMANAGER)

«Competenza e competitività asset per l'Italia»

**Claudio Tucci** — a pag. 5

### IL REPORTAGE

AFGHANISTAN,  
NEGLI ALTIPIANI  
DOVE DOMINA  
LA PAX IMPOSTA  
DAI TALEBANI



Donne e diritti. Timidi progressi

di **Marco Niada**

Nell'Afghanistan dei Talebani, in una quiete surreale, ho percorso in auto oltre 1000 km da Sud a Nord negli altipiani centrali. Si viaggia sicuri e la pace regna sovrana. Vincere la pace è la sfida dei fondamentali». — a pag. 7

VICENZA

# FOPE

DAL 1929



SOLO COLLECTION

fope.com

# Pale eoliche troppo grandi: dalle fabbriche alle navi la filiera paga il gigantismo

### Energie rinnovabili

Troppo grandi e con molti problemi, il gigantismo che ormai caratterizza gli impianti eolici sta diventando un ostacolo allo sviluppo di questa energia rinnovabile. Poche le fabbriche in grado di produrre grandi pale e piloni, poche le navi adatte al trasporto nei mari del mondo. **Bellomo** — a pag. 14

### L'INCHIESTA

Fotovoltaico:  
incentivi  
sotto processo,  
investitori  
in fuga

**Alessandro Galimberti**  
— a pag. 16

### LETTERA AL RISPARMIATORE

Per Microsoft tripla sfida: cloud, videogiochi, intelligenza artificiale

**Vittorio Carlini** — a pag. 15

### REGOLE E CRIPTOVALUTE

LE TRE LEZIONI  
DELLA  
CONDANNA FTX

di **Marco Onado**

La condanna di Sam Bankman-Fried, diventato rapidamente miliardario con la piattaforma Ftx, poi miseramente fallita, segna una tappa importante nella travagliata storia della cripto-finanza. Che nacque - è bene ricordare - subito dopo la crisi del 2007-08 proponendosi come la grande innovazione che avrebbe dovuto sostituire la vecchia finanza che aveva dimostrato di creare rischi eccessivi che alla fine gravavano sui risparmiatori e famiglie. Da allora, molti incidenti di percorso, per usare un termine soave, hanno gettato acqua sul fuoco di quegli entusiasmi, ma questa condanna segna una tappa importante nella storia dell'innovazione finanziaria per almeno tre motivi.

— Continua a pagina 15

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
Risparmia 150€ Black Days. Per info: [ilsole24ore.com/abbonamento](mailto:ilsole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600



# la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 12 novembre 2023



Oggi con Robinson

Anno 49 N° 367 - In Italia € 2,50

### L'editoriale

## Biden-Xi summit sul mondo in bilico

di Maurizio Molinari

I summit di mercoledì a San Francisco fra Joe Biden e Xi Jinping è un bivio strategico: può frenare o accelerare il domino di crisi e conflitti che sta scuotendo il mondo intero. Sulla carta i presidenti di Stati Uniti e Cina arrivano al loro secondo incontro – il primo avvenne al G20 di Bali nel novembre 2022 – su posizioni opposte e divergenti. Pechino è il più importante alleato non militare di Mosca nella guerra ucraina, non ha condannato il pogrom di Hamas contro Israele, minaccia di invadere Taiwan, fa temere fuoco e fiamme alle Filippine e punta a guidare una coalizione di Stati del "Sud Globale" accomunati dalla volontà di ridimensionare il ruolo globale dell'Occidente. Per non parlare dell'obiettivo dichiarato di superare in crescita economica gli Usa nel 2030 e dominare tanto le comunicazioni digitali che gli scambi commerciali planetari grazie al progetto della nuova Via della Seta. Washington da parte sua ha definito la Cina popolare il "principale rivale strategico globale", è impegnata a far fallire la nuova Via della Seta e sostiene Taiwan, guidando la Nato in una strategia politico-militare dell'"Indo-Pacifico" che punta a contenere Pechino con ogni mezzo, dalle navi negli Stretti al "decoupling" economico, fino al bando di Tik Tok.

Ma è anche vero che entrambi i presidenti, in questo momento, non sembrano aver interesse ad accelerare la sfida bilaterale sullo sfondo di un Pianeta in ebollizione.

● a pagina 25

### LA MANIFESTAZIONE DEL PD

# Una piazza contro Meloni

In 50 mila a Roma con Schlein: "Da qui parte l'alternativa alla destra che ha fallito e alla premier che vuole solo comandare" La replica del capo del governo: "No Elly, voglio dare potere ai cittadini". Conte tra la folla: qui per dialogare con i dem

## Dal Pnrr al piano Mattei, quei carrozzoni mangia-soldi di Palazzo Chigi



▲ Roma Piazza del Popolo, la manifestazione del Pd con la segretaria Elly Schlein sul palco

### Il racconto

## La prova di forza della segretaria

di Stefano Cappellini

Non sono stati facili, questi mesi da leader di partito, per Elly Schlein. La necessità di misurarsi con un mestiere nuovo e complicato.

● a pagina 3

### Il commento

## I diritti delle donne nel film di Cortellesi

di Concita De Gregorio

I film di Paola Cortellesi, C'è ancora domani, non parla di una donna del 1946, o meglio: certo che lo fa. Ma, intanto, parla di noi. Noi proprio adesso.

● a pagina 24

### Mappamondi

## Netanyahu: "No all'Anp a Gaza" Nasrallah minaccia gli Stati Uniti



dai nostri inviati da pagina 8 a pagina 11

## 2003-2023 La strage a Nassiriya Il generale Luzi: "Ora siamo in Iraq"

di Gianluca Di Feo



alle pagine 14 e 15 con un servizio di Calandri

www.gandb.it  
NASTRI ADESIVI PROFESSIONALI

### Cultura



## Einaudi una storia di classici lunga novant'anni

di Maurizio Crosetti ● alle pagine 26 e 27

### Longform

## Jannik Sinner Puntate sul rosso



di Paolo Rossi (a cura di Bonini e Pertici) ● alle pagine 37, 38 e 39

### Spettacoli



## Laura Pausini: "Devo tutto a Pippo l'età mi rompe"

di Silvia Fumarola ● alle pagine 28 e 29

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

**SPECCHIO**  
Se le cacciatrici sono le donne e l'uomo non riesce a fuggire  
SIMONETTA SCIANDIVASCI - NELL'INSERTO

**LA SOCIETÀ**  
La psicologa a Miss Italia "Tutte hanno subito molestie"  
MARIA CORBI - PAGINA 23

**LA CULTURA**  
Barbero: "La rivolta dei Ciompi quando il popolo era sovrano"  
MARIO BAUDINO - PAGINA 29

**LA STAMPA**  
DOMENICA 12 NOVEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867  
2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 157 ■ N. 311 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ DL.353/03 (CONV./N.27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB-TO ■ www.lastampa.it

**L'EDITORIALE**  
**LA VARIABILE DRAGHI E IL GOLLISMO DI MELONI**  
ANDREA MALAGUTI

Parafasando Giorgia Meloni, il settimanale "The Economist" ribattezza il rivedibile e piuttosto sgangherato premierato all'italiana: "Mother of all power grabs", la madre di tutti gli arraffamenti di potere. Spietati e un filo ingenerosi, i colleghi inglesi, ma indubbiamente netti nel segnalare il modo in cui le identitarie e non sempre comprensibili mosse della presidente del Consiglio vengono valutate all'estero. Non è paura. Solo un piccolo allarme che si somma al diritto di cronaca. L'architettura del nuovo gollismo di Palazzo Chigi, disegnato sullo strano arco che riduce le distanze tra Tirana e Bruxelles, lambisce il confine dei valori condivisi (da Orban a Sunak niente di sorprendente, in effetti), anticipando lo scenario lacerato che accompagnerà il Vecchio Continente alle elezioni di giugno. In Europa si respira un'aria diversa, post bellica, verrebbe da dire. E a volere essere cinici, in questo contesto terremotato, è persino una buona notizia. È il tempo dei riposizionamenti e delle macchinazioni strategiche e autopromozionali in vista della chiamata alle urne. I conflitti israelo-palestinese, soprattutto quello russo-ucraino, restano in primo piano, ma smettono di essere centrali, segnalando agli astanti - cioè a tutti noi sbigottiti cittadini - che la scaletta delle priorità eurocentriche è radicalmente cambiata.



**IN 50MILA A ROMA: "QUESTA DESTRA VUOLE COMANDARE E NON GOVERNARE". CONTE: "L'AVVICINAMENTO CONTINUA"**  
**La piazza larga di Schlein: "Il Pd non sta da solo"**

**L'ANALISI**  
**Perché la nuova Carta fermerà il populismo**  
GIOVANNIORSINA

«Voi - ha chiesto agli elettori la Presidente Meloni in un video della serie "Gli appunti di Giorgia" - volete contare e decidere o stare a guardare mentre i partiti decidono per voi?». Così posta, la domanda di Meloni ha un innegabile, robusto profumo populista. Lo ha se guardiamo all'elezione diretta del Primo Ministro a partire dagli ultimi dieci anni della nostra storia. - PAGINA 14

**L'INTERVISTA**  
**Zaia: nessuno scambio premierato-autonomia**  
PAOLO FESTUCCIA

Prima i cittadini, insieme (o poi) le forme di governo. Per il governatore del Veneto Luca Zaia la «madre di tutte di tutte le riforme» tanto per utilizzare la narrazione della premier Giorgia Meloni resta sempre l'autonomia anche se tra premierato e federalismo «non c'è e non ci potrà essere uno scambio di prigionieri». - PAGINA 13

**L'INCHIESTA**  
**Partiti sull'orlo del crac solo FdI ha i conti a posto**  
PAOLO RUSSO

Fossero una società quotata in Borsa i partiti politici avrebbero dovuto presentare i libri contabili in tribunale e dichiarare fallimento. Perché i loro bilanci sono in profondo rosso e come se non bastasse il loro patrimonio, immobili e quant'altro, va sempre più assottigliandosi. Il fondo del barile è già stato raschiato. - PAGINA 15

**MANCA L'ELETTRICITÀ, INCUBATRICE SPENTE. NETANYAHU: "EVACUEREMO I BAMBINI". RAISE: "BACIO LE MANI AD HAMAS"**

**Gaza, dramma neonati in ospedale**  
**Allarme antisemitismo: in Italia triplicati i casi. Mulé: ho denunciato gli odiatori, tutti impuniti**

**BATTUTO IL CAGLIARI, BIACONERI PRIMI. IL TORO PAREGGIA A MONZA**  
**La testa della Juve**  
BARILLA, BUCCHERI, ODDENINO, SCACCHI  
**Se il miglior attacco è la difesa**  
PAOLO BRUSORIO

**NELLO DEL GATTO, FABIANA MAGRI, GIORDANO STABILE**

«La situazione è molto critica, specie all'ospedale Al-Shifa, non c'è elettricità, il cibo scarseggia, non c'è acqua, le medicine rimaste sono poche e non sappiamo come fare. Ci sono 37 neonati in incubatrice, ma bisogna ventilare a mano: non c'è elettricità». - PAGINE 2-4

**I MEDICI SENZA FRONTIERE**  
**La guerra fuorilegge che colpisce gli indifesi**  
MONICA MINARDI

La guerra esiste, è sempre esistita e, probabilmente, sempre esisterà. E la sofferenza arrecata alla popolazione civile accomuna tutte le guerre. Per proteggere chi non imbraccia le armi, c'è il diritto internazionale umanitario che non chiede né pace, né giustizia, ma il rispetto, durante le operazioni militari, del principio di distinzione tra obiettivi militari e popolazione civile, e dei principi di umanità e proporzionalità. - PAGINA 27

**LO SCRITTORE**  
**Littell: "Ora l'Occidente si schieri come a Kiev"**  
GIULIO D'ANTONA

Il saggista e romanziere Usa naturalizzato francese Jonathan Littell è un osservatore della storia mentre accade. Ha lavorato per decenni con le missioni umanitarie, dalla Bosnia, alla Siria, al Congo, e spesso si è trovato a scrivere della propria esperienza che, senza eccezioni, lo ha segnato nel profondo. Dopo essere tornato in Ucraina nel 2022, a distanza di 15 anni dal suo primo impatto con il conflitto, ha pubblicato il saggio. - PAGINA 6

**IL REPORTAGE**  
**Tre giorni dentro il Cottolengo: "È il rifugio di Torino"**

**ANDREA ROSSI**

Ancora oggi è conservato il registro che annota quando tutto ha avuto inizio. Giuseppe Dana, calzolaio, malato di tisi, ricoverato il 17 gennaio 1828 e dimesso il 9 aprile. «Guarito». L'ultima persona ad aver bussato è stata una donna che ha chiamato il centralino presidiato da suor Giuseppina: «Cercava un posto dove dormire». È lei che risponde. - PAGINE 24-25



**LA STORIA**  
**L'ultimo viaggio di Indi e la politica senza pietas**  
LOREDANA LIPPERINI

La tristissima storia di Indi Gregory e dei suoi genitori meriterebbe rispetto e amore: come spesso avviene diventa un territorio di scontro politico. - PAGINA 21

**IL NUOVO LIBRO DI**  
**BRUNO VESPA**  
**IL RANCORE e la SPERANZA**  
Ritratto di una nazione dal dopoguerra a Giorgia Meloni, in un mondo macchiato di sangue



**Oggi Alias Domenica**  
**LOUISE GLÜCK** Biografia intellettuale della poetessa americana appena scomparsa, partendo dal suo ultimo libro: il racconto «Marigold e Rose»



**Culture**  
**SCIENZA** Superconduttività, un buco nell'acqua sulla ricerca. Se la fisica non è immune alle frodi scientifiche  
**Andrea Capocci** pagina 10



**L'ultima**  
**ANTICIPAZIONI** Dal volume «Fascisti contro la democrazia», alle radici della destra. Da martedì per Einaudi  
**Davide Conti** pagina 12

# il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE  
+ EURO 2,00

DOMENICA 12 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 268

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

**Discorsi e divieti**  
*La bandiera della Palestina*

ANDREA FABOZZI

«Non ci lasciamo qui», la promessa di Elly Schlein alla piazza del Pd è innanzitutto un augurio a se stessa. Davanti ai militanti del suo partito, la segretaria trova quel coraggio che troppo frequentemente dimentica quando torna tra i «capibastone» - definizione sua - del Pd. Ha fatto un buon discorso ieri in piazza del Popolo a Roma. Ha trovato le parole giuste quasi su ogni argomento, persino quello più urgente e che più lasciava presagire male, viste le presidenze e i divieti dei giorni scorsi: la guerra di Israele a Gaza. «La brutalità di Hamas», ha detto, «non giustifica la brutalità sui palestinesi, il massacro dei civili, le bombe che cadono sulle scuole, sugli ospedali e sui campi profughi». «La popolazione di Gaza», ha aggiunto, «già prima viveva in una condizione insostenibile, le loro sofferenze non valgono di meno. Hamas non rappresenta il popolo palestinese». Schlein ha anche ricordato come «la legittima aspirazione a uno stato palestinese» sia diventata «un miraggio a causa degli insediamenti dei coloni in Cisgiordania, persistente violazione del diritto internazionale». Sono cose che da tempo dice l'Onu, a costo di prendersi l'accusa di antisemitismo. E che, andando avanti sempre più pesantemente la punizione collettiva di Netanyahu, cominciano a dire anche i più prudenti tra i capi di stato. Ma resta ancora parole difficili e rare nel partito di cui Schlein è segretaria. Non a caso nessuno dei tanti oratori che l'hanno preceduta ieri sul palco (con l'eccezione del presidente dell'Arci) ha chiesto a gran voce il cessate il fuoco come ha fatto lei. Nel frattempo però, mentre Schlein diceva quelle cose, nella piazza le bandiere della Palestina, quelle che esprimono «la legittima aspettativa» del suo popolo, non c'erano. Se sono apparse, appena tre o quattro, è stato solo per qualche minuto. Tirate immediatamente via dalle forze dell'ordine che hanno anche ammonito chi ci ha tentato non si sa in nome di quale legge. Bandiere considerate una minaccia all'ordine pubblico, perché il Pd, in quella piazza, non le voleva.

— segue a pagina 6 —

Centinaia di migliaia di manifestanti marciano a Londra in solidarietà con il popolo palestinese, chiedendo il cessate il fuoco foto di Wiktor Szymanowicz/Getty Images



**Intanto a Londra**  
Un corteo così grande non si vedeva dal 2003. Smentito il governo Tory che preannunciava violenze, 800mila persone manifestano pacificamente per il cessate il fuoco a Gaza con le insegne palestinesi. Che a Roma, alla manifestazione del Pd, vengono sequestrate a pagina 4

**ORE DRAMMATICHE A GAZA. INCUBATRICI SENZA ELETTRICITÀ, DUE NEONATI MORTI ALL'AL SHIFA**

## La punizione di Israele sugli ospedali

■ L'esercito israeliano si accanisce contro gli ospedali ancora funzionanti nella Striscia, non più in grado di operare i pazienti gravi né tantomeno di evacuarli. Allo Shifa incubatrici fuori uso per il taglio dell'elettricità. Oltre 4.500 i bambini di Gaza che hanno perso la vita nei bombardamenti.

1.500 i dispersi, probabilmente morti sotto le macerie. La ong Defense for Children International: «Dire che Israele sta violando le leggi di guerra è un eufemismo». Ma i media israeliani riferiscono di battaglie vinte e roccaforti nemiche catturate dai soldati israeliani, alcuni dei quali

ieri in un video postato su X appaiono sorridenti mentre fanno il bagno sulla spiaggia di Gaza, in apparenza all'altezza del punto dove fino al 2005 esisteva l'insediamento coloniale di Gush Qatif. E l'idea di ricostruire le colonie nella Striscia prende quota in Israele. **GIORGIO A PAGINA 2**

**IL VERTICE DI RIYADH**  
Dagli arabi «prudenza» interessata

■ Dalla Turchia all'Iran, dal mondo arabo e musulmano si ritrova a Riyadh: tutti chiedono il cessate il fuoco a Gaza ed embargo militare contro Israele, ma nessuno dei paesi interessati mette in dubbio gli accordi di normalizzazione con Tel Aviv. **NEGRI A PAGINA 3**

**SOMILA CON I DEM: «BASTA GOVERNO MELONI»**

## Schlein vince la scommessa della piazza



■ Elly Schlein vince la scommessa: piazza del Popolo si riempie con 50mila militanti dem. Lei festeggia l'«orgoglio ritrovato», chiama applausi per Conte, Fratoianni e Bonelli che si sono uniti, spiega che «l'alternativa è qui». Dure critiche al governo Meloni, dalla sanità ai migranti al premierato che «è una deriva plebiscitaria di una destra vuole comandare e non governare». Per lei una prova di leadership, sul Medio Oriente alza i toni: «Basta massacri di civili, le vite dei palestinesi non valgono di meno». **CARUGATTA PAGINA 6**

**Teatro**  
*Il Piccolo e le conquiste della destra*

GIANFRANCO CAPITTA

Bisogna dare atto al governo Meloni di una particolare forza di volontà, che non teme alcuna vergogna. E portabandiera si può riconoscere, anche per il posto che occupa, il ministro della «cultura» Sanguiliano. Un uomo forte evidentemente, delle proprie idee e convinzioni.

— segue a pagina 11 —



FINE



Punto Italiano Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. - Epoca/CFMW/23/2103

### Agroalimentare e stile cooperativo per il protagonismo dei lavoratori

ONOFRIO ROTA

Il modello **cooperativo** propone un'impresa le cui attività sono rivolte al bene della collettività e al protagonismo della comunità. "I componenti dell'impresa - suggerisce la Dottrina Sociale della Chiesa - devono essere consapevoli che la comunità nella quale operano rappresenta un bene per tutti e non una struttura che permette di soddisfare esclusivamente gli interessi personali di qualcuno. Solo tale consapevolezza permette di giungere alla costruzione di un'economia veramente al servizio dell'uomo e di elaborare un progetto di reale cooperazione tra le parti sociali. Un esempio molto importante e significativo nella direzione indicata proviene dall'attività che può riferirsi alle imprese cooperative, alle piccole e medie imprese, alle aziende artigianali e a quelle agricole a dimensione familiare".

In questo messaggio, rilanciato dalla Cei in occasione della 73ma Giornata del Ringraziamento, c'è una visione radicalmente necessaria, tanto più nel mondo attuale, dove un capitalismo predatorio continua a prevalere, troppo spesso, a discapito del bene comune e della crescita sostenibile.

Il tema scelto per la consueta ricorrenza è appunto "Lo stile **cooperativo** per lo sviluppo dell'agricoltura", e come organizzazione da sempre protagonista nella celebrazione di questo importante appuntamento, siamo orgogliosi di poter contribuire anche quest'anno con eventi, riflessioni e proposte. Perché questa celebrazione non sia mai pura formalità rituale, ma materiale vivo, occasione di dialogo e confronto reale. Per questo vogliamo richiamare l'attenzione verso la responsabilità delle parti sociali e verso attività cooperative che siano estranee a qualsiasi logica di caporalato e sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori, che siano terreno fertile per creare occupazione e inclusione sociale, che siano buona pratica di fraternità tra le persone e di armonia con la casa comune.

Questa visione ha radici profonde nel lavoro agricolo, che vide dopo la nascita dello Stato italiano tante battaglie di emancipazione dei braccianti, uniti dalla volontà di dimostrare la propria intraprendenza, di non sottostare in maniera servile ai proprietari delle terre né ai loro fiduciari. Ma la volontà non bastava, infatti solo successivamente la mutua cooperazione riuscì ad affermarsi in maniera organizzata, con le prime casse rurali e lo sviluppo di una bilateralità che oggi rappresenta un patrimonio unico per le relazioni industriali e sindacali a tutela di chi produce il cibo Made in Italy, tanto amato - e purtroppo imitato - in tutto il mondo.

Gli strumenti per dare corpo a questo modello virtuoso non mancano, a cominciare dalla contrattazione in tutti i suoi livelli, rivolta a costruire concrete opportunità di emancipazione dei lavoratori e delle loro famiglie, di crescita umana e professionale, di dignità da conquistare sul piano del lavoro



## Avvenire

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di qualità, del servizio alla comunità, dello sviluppo del territorio.

Non è un caso se questi aspetti sono stati al centro anche della nostra recente Assemblea Organizzativa, che ci ha consentito di rivendicare il coraggio delle nostre scelte di autonomia e i nostri valori di solidarietà, centralità della persona, cura del bene comune, partecipazione. Principio, quest'ultimo, che stiamo consolidando attraverso le nostre campagne sociali e tutti i rinnovi contrattuali, ma che certamente merita di essere regolamentato anche con la piena realizzazione della proposta di legge di iniziativa popolare della Cisl, che mira a implementare la partecipazione al lavoro.

Perché oggi la sfida più grande passa per il superamento di quelle logiche di astratto antagonismo sindacale e gerarchico paternalismo aziendale che ancora caratterizzano tanti aspetti del nostro Paese. Per dirla con Giuseppe Toniolo, sociologo ed economista assai caro al nostro sindacato, pensatore per eccellenza rivolto al bene comune, alla sussidiarietà, alla redenzione del popolo e soprattutto delle fasce più deboli, "dagli imprenditori dipendono le grandi iniziative, la prudente gestione, lo spirito progressivo dell'industria, la giustizia distributiva verso gli operai e il patronato sopra di essa: tutte cose decisive anche sul normale e più efficace risultato del lavoro nazionale". Un messaggio che nonostante abbia compiuto più di cento anni risulta ancora di bruciante attualità e intuizione, laddove si propone di superare il puro assistenzialismo e richiamare gli imprenditori a una responsabilità etica imprescindibile fondata sul rispetto del lavoro e, prima ancora, dei lavoratori e delle lavoratrici.

segretario generale Fai-Cisl RIPRODUZIONE RISERVATA Alla Giornata del Ringraziamento, Fai-Cisl contribuisce con eventi e proposte affinché il settore sia terreno fertile per creare occupazione e inclusione sociale Da sinistra Giovanni Lobello, Vicepresidente Terra Viva, Onofrio Rota, Segretario Generale Fai- Cisl e il moderatore della tavola rotonda Gianfranco Quaglia, direttore Agromagazine.

### IL DOCUMENTO

## I messaggi Cei per la Giornata

VINCENZO CONSO

Il volume "È giusto ringraziare" raccoglie gli inviti lanciati dal 1974 ad oggi. L'iniziativa nasce in preparazione della ricorrenza del 2024, quando si festeggeranno i cinquant'anni dal primo messaggio che la Chiesa italiana ha voluto inviare al mondo dell'associazionismo rurale. La Giornata Nazionale del Ringraziamento è una delle pietre miliari di un lungo cammino di condivisione e mutua comprensione che la Chiesa conduce da centinaia di anni nei confronti del mondo rurale. In particolare, al n. 135 dell'Enciclica Mater et Magistra, San Giovanni XXIII affermava che il lavoro agricolo «va concepito e vissuto come una vocazione e una missione»; tutto è connesso alla dignità della persona, tema fondamentale per la dottrina sociale della Chiesa nella sua evoluzione, a partire dalla pubblicazione dell'enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII.

Il volume "È giusto ringraziare" nasce in preparazione di una importante ricorrenza: nel 2024 ricorreranno infatti cinquant'anni dal primo messaggio che la Chiesa italiana ha voluto inviare al mondo dell'associazionismo rurale in occasione della Giornata del Ringraziamento nel 1974. Anche se la Giornata nasce nel 1951, a cura di Coldiretti e Acli Terra; negli anni, però, quest'ultima presenza verrà meno e la Coldiretti assume protagonismo, con la predominanza così dell'aspetto imprenditoriale.

Dal 1973 la Cei decide di anticipare la celebrazione della Giornata con l'invio di un messaggio, invitando esplicitamente tutte "le Organizzazioni del lavoro agricolo" a prendervi parte. Sempre del 1975 è il documento "La Chiesa e il Mondo rurale Italiano", che risulta ancora eccessivamente centrato sugli aspetti datoriali del mondo agricolo e che sarà oggetto di un aggiornamento nella Nota pastorale del 2005 "Il Mondo rurale che cambia e la Chiesa in Italia" e sostituisce il tradizionale messaggio annuale. Qui emerge una consapevolezza diffusa delle frastagliate anime che compongono il paesaggio sociale della ruralità italiana, attraverso una lettura globale dei cambiamenti in atto nel mondo agricolo, giungendo infine alla proposta di una nuova evangelizzazione che aiuti a comprendere che custodire il giardino che ci è stato affidato vuol dire "lavorare la terra con rispetto" ed "esserne i custodi, presidiarla, impedirne il degrado e garantirne la funzione per uno sviluppo sostenibile" (n. 28).

Il 1999 segna uno spartiacque: l'organizzazione della Giornata è in capo al Gruppo "Evangelizzazione del Mondo Rurale" di cui sono membri esponenti delle cinque principali organizzazioni agricole ispirate alla dottrina sociale della Chiesa: FAI Cisl, Coldiretti, Federagri MCL, Acli Terra e UGC (oggi Terra Viva).

Spesso i messaggi della Giornata si sono rivelati profetici nella loro chiarezza di analisi della situazione rurale italiana e, dal 2002, sempre più spesso, la Commissione Episcopale lega il contenuto del Messaggio



## Avvenire

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

alla contemporanea ricorrenza di anni internazionali legati a temi specifici, a cura delle Nazioni Unite, come la montagna, l'acqua, il suolo, i legumi.

Quest'anno il tema del Messaggio richiama allo stile **cooperativo** come modello d'impresa nel quale la comunità è un bene per tutti. Ma anche al tema dell'acqua, essenziale per la sicurezza alimentare, essendo mezzo di produzione e componente indispensabile per l'agricoltura.

Presidente Fondazione Fai-Cisl Studi e Ricerche RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Resto del Carlino Cooperazione, Imprese e Territori

### L'Emilia-Romagna va in Giappone Rilancio dell'export e più sinergie

Al via la missione istituzionale della Regione per rafforzare i legami e aprire nuove opportunità

dall'inviato Patrick Colgan TOKYO Rafforzare i legami già esistenti e aprire nuove opportunità e relazioni in una delle principali economie del mondo, spingendo su tecnologia e ricerca in particolare per quanto riguarda intelligenza artificiale, aerospazio, robotica e innovazione nell'agricoltura. E promuovere i prodotti di eccellenza, le tipicità e l'identità del territorio in occasione dell'apertura della Settimana della cucina italiana nel mondo. Sono gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna che oggi sbarca in Giappone per una missione istituzionale con imprese, università e centri di ricerca, guidati dal presidente Stefano Bonaccini e dagli assessori allo sviluppo economico Vincenzo Colla e all'agricoltura Alessio Mammi e la media partnership di Qn -il Resto del Carlino.

Terza economia mondiale, al centro della dinamica area dell'Asia-Pacifico, il Giappone è un mercato in forte crescita per l'Emilia-Romagna. Pur non particolarmente rilevante in termini assoluti (il 2,5% del totale), l'export regionale ha visto una crescita del 143% nel corso degli ultimi dieci anni, in particolare dal 2019 in poi, quando è entrato in vigore l'accordo di Partenariato economico fra il Paese del Sol Levante e l'Unione Europea. E ci sono margini per crescere ancora. A far la parte del leone, oltre a tabacco e settore automotive, sono stati abbigliamento e agroalimentare. Negli ultimi tre anni sono 4.000 le imprese che hanno esportato in Giappone e 55 aziende hanno una sede nel Paese. Nello stesso periodo è cresciuto anche l'import (+77%), in particolare di auto e mezzi di trasporto, pur con un ampio saldo a favore dell'Emilia-Romagna. A livello nazionale, nel 2022 l'interscambio bilaterale ha superato i 16 miliardi.

Dopo Tokyo, la missione toccherà la provincia di Ibaraki, a est della capitale, con la quale c'è uno storico rapporto di collaborazione e partnership fin dal 1986, in particolare sulla tecnologia nell'agricoltura, e Osaka, che ospiterà l'Expo 2025, un'edizione che ruoterà intorno al tema 'Progettare la società futura per le nostre vite'. La delegazione arrivata oggi a Tokyo e che ripartirà per l'Italia venerdì sera comprende diversi settori ed è particolarmente consistente dal punto di vista numerico: sono presenti le Università di Bologna, Parma, Modena e Reggio Emilia, Ferrara. E con loro i 'Clust-Er' dei settori Mech, Agrifood, Health, Greentech: associazioni di imprese, centri di ricerca ed enti di formazione nei settori della meccanica, della salute, dell'agroalimentare, dell'energia e della sostenibilità ambientale. Presenti anche il centro di ricerca in ambito agricolo Rinova di Cesena e il Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia. Nel gruppo ci sono anche il consorzio Cineca, uno dei principali centri di supercalcolo europei, e Ifab - la Fondazione internazionale Big Data, intelligenza artificiale e sviluppo umano-, **Legacoop** Emilia-Romagna, Cna regionale, Fiere Parma. E l'Istituto romagnolo per lo studio



## Il Resto del Carlino

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

dei tumori 'Dino Amadori' di Meldola con l'Irccs Policlinico di Sant'Orsola di Bologna. Fittissimo il programma di incontri che si dividerà su più binari a seconda dei settori. Tra gli appuntamenti in programma ci sono quelli con la Japan Aerospace Exploration Agency, l'Università di Tsukuba, la più grande città della scienza del Paese e importante centro di ricerca sull'intelligenza artificiale, la National Agriculture and Food Research Organisation, il Riken Center for Computational Science e la United Nations University.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

## L'Emilia-Romagna va in Giappone Rilancio dell'export e più sinergie

Al via la missione istituzionale della Regione per rafforzare i legami e aprire nuove opportunità

dall'inviato Patrick Colgan TOKYO Rafforzare i legami già esistenti e aprire nuove opportunità e relazioni in una delle principali economie del mondo, spingendo su tecnologia e ricerca in particolare per quanto riguarda intelligenza artificiale, aerospazio, robotica e innovazione nell'agricoltura. E promuovere i prodotti di eccellenza, le tipicità e l'identità del territorio in occasione dell'apertura della Settimana della cucina italiana nel mondo. Sono gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna che oggi sbarca in Giappone per una missione istituzionale con imprese, università e centri di ricerca, guidati dal presidente Stefano Bonaccini e dagli assessori allo sviluppo economico Vincenzo Colla e all'agricoltura Alessio Mammi e la media partnership di Qn -il Resto del Carlino.

Terza economia mondiale, al centro della dinamica area dell'Asia-Pacifico, il Giappone è un mercato in forte crescita per l'Emilia-Romagna. Pur non particolarmente rilevante in termini assoluti (il 2,5% del totale), l'export regionale ha visto una crescita del 143% nel corso degli ultimi dieci anni, in particolare dal 2019 in poi, quando è entrato in vigore l'accordo di Partenariato economico fra il Paese del Sol Levante e l'Unione Europea. E ci sono margini per crescere ancora. A far la parte del leone, oltre a tabacco e settore automotive, sono stati abbigliamento e agroalimentare. Negli ultimi tre anni sono 4.000 le imprese che hanno esportato in Giappone e 55 aziende hanno una sede nel Paese. Nello stesso periodo è cresciuto anche l'import (+77%), in particolare di auto e mezzi di trasporto, pur con un ampio saldo a favore dell'Emilia-Romagna. A livello nazionale, nel 2022 l'interscambio bilaterale ha superato i 16 miliardi.

Dopo Tokyo, la missione toccherà la provincia di Ibaraki, a est della capitale, con la quale c'è uno storico rapporto di collaborazione e partnership fin dal 1986, in particolare sulla tecnologia nell'agricoltura, e Osaka, che ospiterà l'Expo 2025, un'edizione che ruoterà intorno al tema 'Progettare la società futura per le nostre vite'. La delegazione arrivata oggi a Tokyo e che ripartirà per l'Italia venerdì sera comprende diversi settori ed è particolarmente consistente dal punto di vista numerico: sono presenti le Università di Bologna, Parma, Modena e Reggio Emilia, Ferrara. E con loro i 'Clust-Er' dei settori Mech, Agrifood, Health, Greentech: associazioni di imprese, centri di ricerca ed enti di formazione nei settori della meccanica, della salute, dell'agroalimentare, dell'energia e della sostenibilità ambientale. Presenti anche il centro di ricerca in ambito agricolo Rinova di Cesena e il Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia. Nel gruppo ci sono anche il consorzio Cineca, uno dei principali centri di supercalcolo europei, e Ifab - la Fondazione internazionale Big Data, intelligenza artificiale e sviluppo umano-, **Legacoop** Emilia-Romagna, Cna regionale, Fiere Parma. E l'Istituto romagnolo per lo studio



## Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

dei tumori 'Dino Amadori' di Meldola con l'Irccs Policlinico di Sant'Orsola di Bologna. Fittissimo il programma di incontri che si dividerà su più binari a seconda dei settori. Tra gli appuntamenti in programma ci sono quelli con la Japan Aerospace Exploration Agency, l'Università di Tsukuba, la più grande città della scienza del Paese e importante centro di ricerca sull'intelligenza artificiale, la National Agriculture and Food Research Organisation, il Riken Center for Computational Science e la United Nations University.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Sguardi sul Novecento, ad Abano pittori di un secolo d'oro

Barbara Codogno

Massimo Campigli, Pietro Marussig, Mario Mafai, Renato Guttuso, Giuseppe Santomaso, Renato Birolli, Afro, Emilio Vedova, Piero Dorazio, Tancredi e Parmeggiani sono alcuni dei grandi interpreti del Novecento che Villa Bassi Rathgeb di Abano Terme, a Padova, espone fino al 28 gennaio 2024 nella mostra a cura di Nicola Galvan e che titola appunto «La bellezza del Novecento. Pittura Italiana da Collezioni private. 1930 - 1960».

La cinquantina di opere tra dipinti, disegni e sculture, provengono tutte da Collezioni private. Il progetto espositivo si concentra sul periodo che va dalla fine degli anni '20 ai primi anni '60: una fase storica di profonda trasformazione per la società italiana, che in meno di quarant'anni conosce il fascismo, la Seconda guerra mondiale, la resistenza, la ricostruzione e il boom economico. Spiega Galvan: «Gli anni compresi tra il 1927 e il 1964 sono, per la pittura e la scultura italiana, anni grandi. Questa fase storica ha infatti visto sorgere, affermarsi nonché confliggere un tale numero di intenzioni artistiche da suggerire l'immagine di un tempo che ha dilatato i propri confini. A motivare questa molteplicità espressiva sono stati, innanzitutto, i numerosi rivolgimenti sociali, culturali, ideologici che, in quel trentennio hanno mutato per sempre il corso della storia italiana e la cui eco risuona nel lavoro degli artisti».

Nel ventennio fascista l'arte italiana risente fortemente del regime: il recupero dei valori della tradizione e il conseguente ritorno all'ordine - dopo la rivoluzione delle Avanguardie - rispecchiano l'ideologia politica di quel periodo.

Questo fenomeno, che ha la sua principale espressione nel gruppo di Novecento, sarà però messo in discussione dalla Scuola Romana e dal Chiarismo lombardo, per essere poi superato definitivamente dal Realismo, dal Neocubismo e dall'Informale.

Nell'immediato Dopoguerra, infatti, la cultura italiana vivrà un potente desiderio di avvicinarsi alle ricerche internazionali, testimoniato dalla formazione di alcuni tra i gruppi più vitali del panorama artistico italiano. La mostra vuole quindi mettere a fuoco un collezionismo colto e appassionato che sostiene con forza questa rinascita dell'arte. L'esposizione è un progetto di **CoopCulture** e del Comune di Abano Terme, curato da Alessia Castellani e Nicola Galvan. Il catalogo edito da «Galleria56 edizioni» commenta e approfondisce sia i contenuti che gli artisti. Info, orari e biglietti al sito: <https://www.museovillabassiabano.it>.



Presentata l'iniziativa dell'associazione dedicata al sociale che si impegna a promuovere l'uso rispettoso delle parole

## Legacoop e giornalisti insieme per il glossario fragile

**Legacoop** Umbria, con la sua associazione Legacoopsociali Umbria e Ordine dei giornalisti dell'Umbria hanno organizzato un incontro formativo per la categoria dal titolo "Glossario fragile, maneggiare con cura: parole e persone in condizione di fragilità" presentando il lavoro fatto dal Gruppo comunicazione nazionale di Legacoopsociali. Un progetto partito all'indomani della pandemia, durato sei mesi, che ha inteso ricercare e indagare l'uso delle parole per le persone in condizioni di fragilità o esse stesse fragili per la realtà che raccontano: disabilità, dipendenze, salute mentale, caregiver, minori vittime di abusi, mutualismo, diversità e altro ancora. "Le persone fragili per noi sono una risorsa - dichiara Danilo Valenti Presidente di **Legacoop** Umbria - nelle nostre cooperative sociali abbiamo 800 svantaggiati, su 6000 occupati. Il loro impegno quotidiano è rivolto alla fragilità, e sanno bene quanto le parole possano essere strumenti delicati. Ieri abbiamo collaborato con i commercialisti, oggi con i giornalisti e questo evento è un percorso della nostra associazione verso un confronto costante con tutti gli ordini professionali". Nell'incontro si è discusso del significato e della delicatezza delle parole. Parole che possono includere e produrre inclusione sociale, che possono garantire diritti, possono aiutare a riconoscere diritti. Parole che però, al contrario, possono escludere le persone, metterle ai margini del discorso pubblico e ferirle. "Il glossario - afferma Andrea Bernardoni di **Legacoop** Umbria - è partito da una riflessione collettiva fatta da operatori sociali e da operatori, coinvolgendo utenti e esperti di comunicazione, professori universitari e giornalisti. Abbiamo attivato un processo partecipato per creare senso intorno a parole inclusive". "L'Ordine dei giornalisti dell'Umbria - spiega il Vicepresidente Donatella Binaglia ha voluto organizzare questa presentazione del glossario Fragile, proprio perché i giornalisti sono quelli che devono scegliere le parole giuste in modo da rappresentare in maniera concreta la realtà.

Ringrazio davvero **Legacoop** per averlo comunque fatto".

A.A.



LAVORI FINITI DA 17 MESI MA RESTA UN ULTIMO SCOGLIO PRIMA DEL TRASLOCO

## Nuova caserma dei carabinieri Arriva il collaudo ma non è finita

*Per la prevenzione incendi i vigili del fuoco passano la palla al Ministero della Difesa*

CESE NA GIAN PAOLO CASTAGNOLI A 17 mesi di distanza dalla comunicazione ufficiale della fine dei lavori di costruzione della nuova caserma dei carabinieri in zona Montefiore, è stato rilasciato e approvato dal Comune il certificato di collaudo tecnico amministrativo. È l'atto con cui si attesta che l'opera corrisponde a quanto era stato progettato. Però non è ancora la tappa finale di un cammino che si decise di fare dieci anni fa. Resta un nodo da sciogliere prima che i militari dell'Arma possano trasferirsi dagli alloggi adattati dove si trovano temporaneamente, all'angolo tra via Dell'Amore e viale Bovio, nella nuova base.

Il Comando dei vigili del fuoco di Forlì-Cesena ha infatti comunicato di non essere competente a eseguire i controlli di prevenzione incendi.

Dovrà occuparsene direttamente il Ministero della Difesa, verificando che tutto sia in linea con quanto è previsto dalle normative in proposito. In particolare - è stato chiarito - tenendo conto che si sta parlando di un luogo dove «si impiegano, si sviluppano o di detengono prodotti infiammabili, incendiabili o esplosivi», per i quali sono in vigore regole specifiche.

Costi lievitati Intanto, il collaudo tecnico amministrativo, che è stato affidato all'ingegnere Roberto Ceccarelli, per un compenso di quasi 5mila euro, ha messo un sigillo sul quadro economico dell'intervento, mettendo in luce un forte aumento dei costi stimati inizialmente. Nel progetto esecutivo approvato nell'ambito dell'accordo di programma che fu siglato con la Società Commercianti Indipendenti Associati, che si è sobbarcata i costi in cambio del via libera all'ampliamento del centro commerciale Montefiore, era stata prevista una spesa di 6 milioni e 257mila euro, Iva compresa. Quando si affidarono i vari contratti d'appalto, inclusi quelli successivi alla procedura fallimentare che ha visto coinvolta la **Cmc** di Ravenna, capogruppo dell'associazione temporanea di imprese vincitrice dell'appalto, i costi erano già lievitati a 6 milioni e 393mila euro. Il conto finale ha invece raggiunto la cifra di 7 milioni e 593mila euro. Quindi, rispetto alle ipotesi iniziali del 2018, i costi sono aumentati di oltre 1,3 milioni di euro.

Tempi dei lavori allungati Un'altra cosa che è cresciuta nel tempo è stata la durata dei lavori. Nella convenzione urbanistica della primavera 2018 era infatti previsto che la costruzione della caserma avrebbe dovuto essere completata entro l'8 maggio 2021. Sono invece serviti 13 mesi in più, a parte il fatto che per gli ostacoli autorizzativi detti ancora non è stato possibile traslocarvi i carabinieri. La dilatazione sia dei costi sia dei tempi è stata dovuta anche a una serie di modifiche, migliorie e integrazioni che il Comando dei carabinieri ha chiesto durante lo svolgimento dei lavori.



## Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Da fare solo un ultimo passo Ora la nuova "casa" dei carabinieri, che ha una superficie di 3.273 metri quadrati (2.819 dei quali calpestabili), mentre nei ragionamenti iniziali che erano stati fatti nel 2013 si era pensato a un edificio di 2.180 metri quadrati, è pronta. Ma perché i militari dell'Arma ci mettano piede bisognerà attendere di sbloccare l'impasse della prevenzione incendi.

A questo punto, la strada sembra comunque in discesa.

E nel frattempo, la Prefettura ha già avviato la procedura per ottenere la locazione dell'immobile dal Comune, che ne ha acquisito la proprietà a titolo gratuito, sulla base del famoso patto che fu stretto con la Società Commercianti Indipendenti Associati, scatenando aspre polemiche politiche e anche contestazioni legali, cadute poi nel vuoto.

© RI PRODUZION E RISERVATA.

### IL QUARTIERE IN CERCA DEL RILANCIO DEFINITIVO

#### «Pop Up è un patrimonio da salvare Al lavoro per una sede in Darsena»

*La notizia della chiusura dello spazio con locali e campi da beach tennis allarma i ravennati, il sindaco risponde e annuncia alternative*

ANDREA TARRONI Nell'immediato due incontri, «uno con la proprietà, l'altro con le attività presenti in quel complesso. Perché vogliamo evitare due possibilità: che l'area del Pop Up rimanga inattiva e che quel patrimonio vada perduto, quando vorremmo invece ricollocarlo in Darsena».

È la prima risposta che il sindaco, Michele De Pascale, vuole dare «ai tanti giovani e meno giovani che mi hanno scritto sui social». Perché se negli scorsi mesi si vociferava della nascita di un hotel al posto del complesso il primo cittadino ravennate precisa che «non ci è stato ancora presentato alcun progetto e, se abbiamo un rapporto sicuramente fitto con gli affittuari, non sentiamo la proprietà da alcuni mesi».

De Pascale si riferisce all'immobiliare ferrarese che detiene l'area occupata oggi dal Pop Up oltre al lotto a fianco. Un ambito allestito grazie allo strumento urbanistico dei riusi temporanei, «che era stato attivato dall'Amministrazione precedente la mia, che noi abbiamo prorogato e che ha consentito con efficacia la riqualificazione di quella zona, assieme alla predisposizione della passerella», rileva il sindaco. Che però oravole capire se «l'accelerazione nel risolvere i rapporti con le varie realtà ospitate in quel comparto risulti un avvio veloce per una nuova prospettiva di quegli spazi, con l'apertura di un cantiere. Oppure se non apra a nulla. Una cosa vogliamo scongiurare, in ogni modo, pur nel rispetto del fatto che parliamo di una proprietà privata. Non vogliamo che quell'area rimanga vuota e di qui a fine anno, periodo nel quale ci viene detto si prospetti la dismissione, lavoreremo in tal senso».

In particolare l'inquilino di Palazzo Merlato non vuole perdere «la vocazione a espressione dell'attività sportiva della Darsena, molto presente anche nella pianificazione del Poc» e non vuole perdere un tassello «proprio ora che abbiamo, finalmente, in rampa di lancio una serie di progettualità private importati, che faranno davvero partire il piano». C'è lo sviluppo «di tutto ciò che si muove attorno al Darsenale», ma soprattutto l'area **Conad**, che comprende quella acquisita dalla **Cmc**: «Il mio incarico di sindaco si aprì con la chiusura dell'ex Sic. Ora siamo su una dimensione differente, e proprio recentemente è passato in consiglio comunale il progetto che vedrebbe sorgere, in quel quadrante strategico, un complesso polifunzionale, con tantissimo verde, che allunga il percorso della Darsena e diventa il cuore pulsante del quartiere. L'interlocuzione col Gruppo **Conad** ci incoraggia sul fatto che la riqualificazione del Sigarone - riferisce De Pascale - avvenga con un uso molto leggero, che lo renda una grande piazza pubblica e coperta della città».



## Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Gli usi commerciali sarebbero più coerentemente sviluppati nell'ex area della **Cmc**, che è più vasta e consente di far progredire tutto in maniera più armonica».

Il progetto Lorenzato Sono passati ormai più due anni, però, da quando si presentò il progetto dell'architetto Davide Lorenzato e che comprendeva il superamento della storica cesura fra centro e Darsena: «Crediamo ancora e fortemente in quella prospettiva e siamo in pervicace ricerca di bandi. Speravamo di inserirlo nel Pnrr ma non c'erano linee di finanziamento coerenti.

Anche in altre occasioni, comunque, abbiamo progettato prima di avere i soldi, pensiamo solo al Parco Marittimo. Siamo fiduciosi. Nell'attesa che a breve si aggiunga un ultimo tassello che attiene alla parte pubblica e risulterà l'ultimo atto nel mosaico contenuto nel Bando Periferie, avviato nel 2016. A breve, infatti, dovrebbe uscire la gara in capo all'Autorità portuale, per la costruzione del pontile, che consentirà l'ideale fruizione dell'acqua, laddove la banchina la si è resa vivibile col progetto della passerella».

E mentre De Pascale considera «importante l'annunciataparziale apertura dell'Astoria, con spazi per ballare e per ascoltare concerti. Quel luogo e il Pala De Andrè rappresentano il terminale naturale della Darsena», precisa come Ravenna «abbia sfatato un mito e aggredita una delle sue mancanze, in questi anni. La crescita della vita serale, che peraltro è stata positiva e sana, rappresenta una strada sulla quale la città non tornerà indietro». E anche in riferimento alla chiusura del Moog il sindaco conclude spiegando come «ci sono imprenditorialità giovani e intelligenti, che stanno crescendo che mi rendono ottimista sul proseguimento di questo trend. Saranno sostenuti dall'Amministrazione e credo anche dai cittadini, che vedo orgogliosi di molti sforzi privati che vivacizzano Ravenna».

### COOP SOCIALI IN CRISI

#### «Rincari e aumento degli stipendi A rischio i servizi per anziani e disabili»

Allarme di Buzzi (Confcooperative) «Così il sistema non reggerà Alla Regione chiediamo di reagire» tati».

ANDREA TARRONI «Cara Regione, il tempo è scaduto. Tra rincari e aumento degli stipendi, ora non riusciremo più a coprire i costi con cui erogare i servizi». L'appello di Antonio Buzzi, presidente Confcooperative Federsolidarietà Emilia-Romagna è molto netto. Il cooperatore cotignolese, presidente anche del Consorzio Solco di Ravenna, è a capo di una federazione che riunisce 460 cooperative sociali in tutta la regione, con un forte radicamento in Romagna, dove gestiscono una fetta determinante dell'assistenza rivolta ad anziani e disabili.

**Buzzi, solo poche settimane fa sottolineava che le vostre realtà economiche si trovavano a dover gestire rincari importanti e come si approssimasse il rinnovo del contratto del personale. Si augurava di non trovarsi fra l'incudine e il martello. Com'è andata?**

«È andata come temevamo. Partiamo da un dato di fatto: il contratto dei lavoratori del sociale è scaduto dal dicembre del 2019.

Siamo, coi sindacati, in un tavolo di trattativa per rinnovarlo e ci auguriamo tutti che nel giro di non troppo tempo si possa trovare un accordo. L'aumento sarà significativo. E giustamente: siamo cooperative e siamo coscienti che i nostri lavoratori, che nel 90% sono soci, hanno visto eroso il loro potere d'acquisto. Bisogna aumentare gli stipendi, è anche uno dei motivi per il quale fatichiamo a trovare personale».

**Lamentate però, così, di non riuscire a sostenere più i costi. Quali sono i numeri?**

«In Emilia-Romagna il 70% dei servizi per anziani e disabili è gestito dalla cooperazione sociale e negli ultimi due anni i costi sono esplosi. L'anno scorso l'innalzamento dei costi energetici e dei beni necessari all'assistenza si è attestato al 18,6% e nel 2023 si aggiunge oltre il 5%. A fronte di questo rialzo, ci è stato riconosciuto un aumento del 2,8% delle erogazioni da parte della Regione: una boccata di ossigeno in quella che è una lunga apnea, visto che l'aggravio del restante rincaro è sulle nostre spalle. Ora si aggiungerebbero gli aumenti del costo del personale».

**E a quanto potrebbero aumentare?**

«La trattativa è in corso e per rispetto dei sindacati non è giusto divulgare il possibile punto di sintesi, ma per esemplificare possiamo dire che il precedente contratto vide un aumento sul precedente



## Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

del 5,9% e l'inflazione era stabile, se non negativa. Ora, stante il contesto attuale, non si può che prospettare un aumento percentuale a due cifre. E le cooperative sono pertanto agghiacciate dal terrore che il sistema che costituiscono non possa avere la forza per sostenersi. Sono due anni che stiamo discutendo con la Regione e ancora non abbiamo visto risul

Quanto incide il costo del personale sul costo del servizio erogato?

«Dipende dal tipo di servizio. Nell'assistenza domiciliare la parte relativa al costo del personale è attorno al 95%. Per le assistenze compiute invece in struttura, si riduce ad un pur considerevole 55-65%».

**Cosa si prospetta, se non ci sarà un adeguamento di quanto viene riconosciuto alle cooperative per i servizi erogati?**

«Alla Regione riconosciamo che è stata virtuosa nella risposta ai problemi che abbiamo riscontrato con l'emergenza pandemica.

Oraperò, con questa ulteriore crisi data dalle conseguenze della guerra in Ucraina, non c'è stata la capacità da parte di viale Aldo Moro di reagire e il sistema, lo ripeto, non regge. Abbiamo per mesi garantito servizi pubblici intaccando i nostri capitali sociali.

Ora abbiamo una road map per fare emergere a livello pubblico la consapevolezza della gravità della situazione. Ci sono decine di migliaia di operatori e centinaia di migliaia di famiglie che chiederanno risposte».

## Cronache di Napoli

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### LA PROPOSTA DI REGOLAMENTO AL VAGLIO DEL PARLAMENTO UE

### Imballaggi, Coldiretti: sì alle bioplastiche

NAPOLI (mn) - Coldiretti chiede di puntare sulle bioplastiche per confezionare i prodotti alimentare destinati alla vendita. La proposta di Regolamento sugli imballaggi in discussione all'Europarlamento se approvata nella sua attuale formulazione provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori, mette in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. E' quanto affermano Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil che a Bruxelles hanno promosso un incontro al quale hanno dato adesione oltre 40 eurodeputati italiani appartenenti a tutte le forze politiche in vista del voto della relazione PE durante la plenaria del 21 novembre.

L'obiettivo è quello di ricreare l'asse trasversale degli eurodeputati italiani a prescindere dall'appartenenza politica che deve essere superato quando sono in gioco interesse pesanti per l'intero Paese enfatizzando per la prima volta il fatto che l'Italia è leader nelle bioplastiche totalmente biodegradabili e che queste possono costituire un elemento di forza anche con Paesi schierati su posizioni diverse rappresentando soluzioni incontestabilmente sostenibili.

L'Italia è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite.

Rimettere in discussione questo modello ormai consolidato rischia di vanificare gli sforzi e gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Prodotto Interno Lordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



QUI CONFCOOPERATIVE

## L'iniziativa Alluvione in Toscana: raccolta fondi Koinon Corso di lettura del bilancio d'esercizio

Raccolta fondi per alluvione **Confcooperative** Toscana ha avviato una raccolta fondi a sostegno delle imprese cooperative del territorio danneggiate dall'alluvione del 2-3 novembre scorsi. Per partecipare a questa iniziativa di solidarietà è possibile inviare il proprio contributo attraverso bonifico bancario intestato a: **Confcooperative** toscana, iban: it40008673028020000009136 79, causale: emergenza alluvione toscana.

Koinon propone un corso di lettura del bilancio di esercizio. L'iniziativa ha l'obiettivo di fornire le conoscenze di base ai partecipanti, affinché possano leggere un bilancio d'esercizio, comprenderlo e valutare di conseguenza la situazione aziendale. Il calendario del corso è il seguente: 21 novembre 2023 dalle 9 alle 13; 23 Novembre 2023 dalle 9 alle 11. L'iniziativa formativa si terrà nella Sede del Consorzio Koinon in via XX Settembre, 72 Brescia. Il costo è di 180 euro (Esenti IVA). Sono previsti sconti per l'impresa che iscrive almeno 3 partecipanti. Si possono valutare opportunità di formazione finanziata. Il termine delle iscrizioni è il 15 Novembre 2023. Per info e iscrizioni: koinon@**confcooperative**.brescia.it; Telefono: 030/3742226.



## Corrono gli utili delle banche, per fine anno attesi 43 miliardi

FABI VENEZIA (m.cr.) Le banche quest'anno faranno il pieno di utili.

Lo segnala la Fabi, il sindacato autonomo dei bancari italiani, che prevede 43,4 miliardi di utili per gli istituti contro i 25 dell'anno scorso, questo soprattutto all'aumento dei tassi da parte della Banca centrale europea di Christine Lagarde. «Le nostre previsioni commenta il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni confermano che il settore sta attraversando una fase straordinaria. Questi risultati legittimano le nostre richieste economiche per il nuovo contratto nazionale, a cominciare dall'aumento medio mensile di 435 euro».

Nel 2021 gli utili si erano attestati a 16,4 miliardi, nel 2019 a 15,7 miliardi e nel 2018 a 15,1 miliardi.

Nel 2020, a causa della pandemia da Covid, il risultato complessivo non superò la soglia dei 2 miliardi. Il 2023, che ha già portato nei primi nove mesi dell'anno 15,7 miliardi di utili ai primi cinque gruppi bancari, sarà ricordato quindi come un anno d'oro per i profitti degli istituti di credito italiani.

Per la Fabi il «rapido e imponente rialzo dei tassi di interesse» ha messo il turbo a utili e ricavi. Per la gioia degli azionisti, che adesso si attendono in media un pay-out del 46% sugli utili.

Più nel dettaglio, quest'anno Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Bper e Mps hanno raccolto 27,6 miliardi di margine di interesse, in crescita del 56% sul 2022 e pari al 58,3% dell'intera torta dei loro ricavi, pari a poco meno di 50 miliardi. «Il risultato dei conti che vanno da gennaio a settembre 2023 rivela anche il netto miglioramento della qualità del credito per tutto il settore che si è tradotto, per i primi cinque gruppi, in minori accantonamenti sui rischi e minori svalutazioni», segnala la Fabi.

IL BALZO Il repentino rialzo dei tassi di interesse ha messo il turbo anche ai profitti delle **Bcc**, anche se ora comincia a profilarsi il problema dei rendimenti in rialzo.

Ma intanto l'aumento di utili e redditività, frutto anche di un'attenta gestione sul fronte delle spese, si riflette sul versante dei costi e delle entrate: il risultato medio per i primi cinque gruppi è pari al 46%, in netto miglioramento rispetto al 62% medio del 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Cooperazione sociale, in 14mila appesi al rinnovo del contratto collettivo

LAVORO PORDENONE In Friuli Venezia Giulia sono più di 14mila i lavoratori della cooperazione sociale interessati dalla trattativa in corso a livello nazionale per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro di settore. Confcooperative e Legacoop stimano un aumento del costo del lavoro "significativo", spinto anche dalla dinamica inflattiva. «Il rinnovo è certamente dovuto ai lavoratori e alle lavoratrici delle cooperative sociali che hanno subito in questi anni gli effetti dell'inflazione sul loro potere d'acquisto, e va riconosciuto come elemento qualificante per il settore, nonché priorità per la valorizzazione e la tutela dei lavoratori. Ma se i contratti pubblici non vengono adeguati si rischia un drammatico squilibrio tutto a carico dei conti delle cooperative», commentano Paolo Felice e Luca Fontana, rispettivamente presidenti di Legacoopsociali Fvg e di Federsolidarietà Confcooperative Fvg.

L'allarme delle centrali cooperative è rivolto alla tenuta economica delle realtà interessate. Al rinnovo del contratto della cooperazione sociale devono assolutamente corrispondere adeguati stanziamenti da parte delle istituzioni, Regione ed enti locali, innanzitutto, in modo da garantire l'effettiva revisione dei prezzi in fase di esecuzione dei contratti. Con 7,2 milioni di assistiti le 15mila cooperative sociali attive nel nostro Paese si prendono cura del 12% della popolazione rappresentando, di fatto, la spina dorsale del welfare italiano. E l'occupazione è in grande misura composta da donne e giovani.

Gli occupati nelle cooperative sociali sono oltre 480mila, più del 50% è donna, 50mila posti sono stati creati nell'ultimo quinquennio. Gli occupati alle prese con qualche forma di svantaggio (fisico, psichico e sociale) sono 78mila (40mila i soggetti svantaggiati, 18mila disabili e oltre 20mila soggetti con altre gravi situazioni di disagio). In regione le cooperative sociali sono oltre 200 con 14.500 addetti di cui circa 800 in situazione di svantaggio.

«L'incremento dei costi a carico delle cooperative sociali incremento che, tra aumenti tabellari e impatto del rinnovo su inquadramenti e altri istituti contrattuali, potrebbe essere piuttosto significativo - impatta direttamente sulla sostenibilità economica di molti servizi in ambito sociale e sociosanitario garantiti dalla cooperazione sociale nella nostra Regione, qualora le pubbliche amministrazioni non riconoscano i necessari e proporzionali adeguamenti dei corrispettivi contrattuali», precisano Felice e Fontana. «È un tema sul quale abbiamo già acceso l'attenzione delle istituzioni regionali», fanno sapere le due centrali cooperative, che non nascondono però molta preoccupazione per i prossimi mesi.

«Il rischio concreto è che l'aumento del rinnovo del contratto di lavoro rimanga a carico del settore della cooperazione sociale con contraccolpi, inevitabili, anche sul sistema di welfare regionale, già



## Il Gazzettino (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

ampiamente "stressato" dalla carenza di personale educativo e sociosanitario. Situazione che il settore della cooperazione sociale sta subendo, in molti casi, anche per i contratti sottoscritti con il vecchio Codice dei contratti pubblici. Da qui la nostra richiesta di prevedere un adeguamento a seguito dell'aumento dei costi determinato dal rinnovo del contratto nazionale», spiega Fontana.

«Allo stesso tempo gli fa eco Paolo Felice - le gare di prossima pubblicazione della Regione e degli enti locali dovrebbero prevedere basi d'asta congrue e in linea con i nuovi costi del personale, presupposto essenziale per il mantenimento degli standard di qualità dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Le opere di Funi e i reperti di Spina Il mix tra contemporaneo e antico

*Inaugurata al museo archeologico la mostra dedicata all'artista già protagonista ai Diamanti Il direttore Trocchi: «Abbiamo cercato di sottolineare le consonanze tra il pittore e l'antichità»*

FERRARA Una Ferrara all'insegna di Funi.

L'artista, la cui carriera è già oggetto di una mostra antologica a Palazzo dei Diamanti, è il protagonista di un'altra esposizione, questa volta al Museo archeologico nazionale. Infatti, nell'ambito del progetto Sintonie, nato dall'accordo triennale di partenariato tra la Direzione Regionale Musei dell'Emilia-Romagna, Assicoop Modena&Ferrara e **Legacoop** Estense, il museo di Spina, ospitato a Palazzo Costabili, dedica un'esposizione a Funi, creando un dialogo tutto ferrarese (artista compreso) tra diverse istituzioni, ma anche tra pubblico e privato. La mostra, inaugurata ieri e visitabile fino al 17 marzo, è curata da Emanuela Fiori e Tiziano Trocchi (direttore del museo) con la collaborazione di Luciano Rivi. Esposizione che pone in dialogo opere di Achille Funi con una scelta di reperti archeologici provenienti dalla città etrusca di Spina, della collezione del museo Archeologico. «Il percorso artistico di Funi - spiega Fiori - è uno stimolo a esplorare i valori dell'antichità: era un uomo colto, amava l'antico e il Rinascimento».

Non a caso, il progetto espositivo si focalizza sugli anni tra il 1933 e il 1937, periodo fondamentale per la città di Ferrara, prendendo spunto dalla concomitanza di due eventi: da un lato l'inaugurazione del Regio Museo di Spina - ora Museo Archeologico Nazionale - avvenuta nell'ottobre 1935 nel restaurato Palazzo Costabili, dall'altro l'impresa decorativa condotta nel triennio 1934-1937 da Achille Funi nella Sala della Consulta in Palazzo Comunale. Il rinnovarsi del mito di Ferrara, raffigurato nel ciclo parietale dell'Arengo, in Municipio, senza dimenticare la lezione figurativa degli affreschi rinascimentali cittadini, acquista ancor più vigore con la legittimazione del mito degli Etruschi, sancito dall'esposizione permanente dello straordinario 'tesoro' provenienti dagli scavi di Spina. Successivamente Achille Funi dipinge nella parte alta del salone le allegorie dei Mesi, di cui l'esposizione presenta i cartoni preparatori. «Abbiamo pensato a una mostra circolare - prosegue la curatrice - . Può essere letta in tanti modi».

Anche perché Funi non è l'unico protagonista del percorso: le sue opere dialogano con alcuni pezzi archeologici del museo, invitando a riflettere sul collegamento tra antico e contemporaneo. «Abbiamo cercato - aggiunge Trocchi - di sottolineare consonanze tra il pittore e l'antichità, argomento che, negli anni Trenta, era di principale interesse». Per la prima volta verranno esposti tutti i 12 i cartoni preparatori dei Mesi, acquisiti dalla Raccolta Assicoop Modena&Ferrara. La mostra sarà dunque per la città un'ulteriore importante occasione di approfondimento della figura di Achille Funi, affiancandosi idealmente all'esposizione promossa da Ferrara Arte a Palazzo Diamanti nello stesso periodo. «L'impegno



## Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

della Direzione regionale musei - afferma il presidente di Assicoop Modena&Ferrara Milo Pacchioni - ci sta permettendo di far conoscere a un pubblico ampio le opere di artisti ferraresi e modenesi custodite nella nostra raccolta». «Sintonie rappresenta un proficuo modello di rapporto tra pubblico e privato - aggiunge la direttrice di **Legacoop** Estense, Chiara Bertelli - che conferma l'impegno della cooperazione nell'offrire alle proprie comunità occasioni di fruizione culturale».

Francesco Franchella.

## Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

### «La sfida del Codma per il 2024 Superare i 200mila quintali»

*Il bilancio del comprensorio agricolo fanese, tra incognite meteo e rincari Il direttore Tugnoli: «Dopo Coop e Conad, più accordi con i grandi gruppi»*

FANO di Silvano Clappis Il cavolfiore, storicamente simbolo dell'agricoltura fanese, nonché prodotto di stagione, recita ancora la sua parte anche se non è più il «re» della produzione che caratterizza il Codma O.P., il consorzio ortofrutticolo del medio Adriatico, che ha la sua base operativa a Rosciano di Fano. «Diciamo che il cavolfiore non è messo bene - dice il direttore Gianni Tugnoli, subentrato ad Alipio Bacchiocchi che per quarant'anni ha diretto il Codma, - perché come tutte le coltivazioni risente dell'andamento climatico che fa sballare tutti i programmi. Riusciamo a sopperire a questa discontinuità registrata anche nel fanese grazie all'integrazione con i produttori dell'Umbria e delle basse Marche. Fortunatamente abbiamo soci in zone produttive diverse che ci permettono di diversificare».

Sono oltre un centinaio i soci del Codma, agricoltori non solo marchigiani ma anche di Umbria, Puglia e Calabria, che confluiscono i loro prodotti al centro di Rosciano che li lavora soprattutto per la grande distribuzione, **Conad** e **Coop** in testa. «È vero, commercializziamo con questi grandi gruppi e anzi stiamo cercando di ampliare la nostra clientela in questa fascia».

Una volta Fano esportava cavolfiori e broccoli. «Ora non più - precisa il direttore Gianni Tugnoli - perché quelli che erano i mercati di destinazione Olanda, Germania, Scandinavia, hanno implementato la loro autosufficienza agricola e ricorrono a noi solo in presenza di crisi, ma noi non possiamo stravolgere la nostra programmazione solo per soddisfare qualche richiesta eccezionale».

Oggi al Codma sono impiegati 15 addetti fissi e circa 50 lavoratori stagionali che fanno del consorzio una realtà produttiva di rilievo nel settore agricolo a livello nazionale. In questa stagione oltre a cavolfiore e broccolo si lavorano radicchio rosso proveniente soprattutto dal maceratese, zucche, cardi, cappuccio, verza che arrivano dalle nostre campagne. Il fattore clima sta diventando una grande incognita che mette a repentaglio qualsiasi tipo di pianificazione.

I fenomeni meteo drammatici che si sono verificati in questi ultimi anni hanno chiaramente influito sui costi e conseguentemente sui prezzi con cui ogni giorno i consumatori si trovano a dover fare i conti. «I costi di produzione sono aumentati perché veniamo da un lungo periodo in cui non è piovuto - conferma il direttore del Codma O.P.

Gianni Tugnoli - e gli agricoltori sono stati costretti a continue irrigazioni con il gasolio alle stelle. Noi cerchiamo di far ottenere ai produttori il giusto riconoscimento per i loro sforzi, come pure la grande distribuzione fa le sue operazioni sui prezzi. Oramai si sta ragionando con logiche di filiera, per cui si è corresponsabili nella determinazione dei prezzi da riconoscere».



## Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Il comprensorio agricolo fanese, oltre al cavolfiore, si sta specializzando nei prodotti estivi.

«Melone e cocomero medio tardivo, nelle sue varietà lungo, nero e baby, sono le nostre peculiarità. Nel 2024 puntiamo ad aumentare i 200mila quintali di ortofrutta commercializzati».

## La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Novità campo polivalente La Provincia affida i lavori per la ristrutturazione

*Un'importante notizia per l'impianto di via Panconi dopo la gara deserta Il progetto vale 591mila euro tra i fondi del Pnrr e di Fondazione Caript*

PISTOIA Con una determina pubblicata nei giorni scorsi, la Provincia di Pistoia - prima di essere travolta dall'alluvione - ha immediatamente trovato soluzione a un problema che poteva nascere di fronte alla prima gara pubblica andata deserta per la ristrutturazione totale del campo polivalente in via Panconi.

Con una nota ufficiale, infatti, è stata ufficializzata come migliore offerente la ditta «Consorzio Italiano Costruzioni Manutenzioni e Servizi Società **Cooperativa**», in seguito della seduta di pubblica gara che si è più di una settimana fa assegnandola per un importo complessivo pari a 481.197,45 euro.

Adesso ci saranno i tempi tecnici, e i passaggi necessari dagli uffici competenti, per poi procedere con il nulla osta - salvo imprevisti - e la consegna per l'avvio del cantiere.

«Il progetto prevede un cofinanziamento di fondi ripartito tra risorse Pnrr per 291mila euro e 300mila euro messi a disposizione da Fondazione Caript per un importo complessivo di 591mila euro - il commento da parte della Provincia di Pistoia - l'intervento sarà finalizzato nell'immediato al rifacimento del campo e alla realizzazione della copertura, mentre in un secondo momento i lavori proseguiranno con il rinnovamento dell'area spogliatoi e servizi».

red.pt.



## La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

È visitabile da oggi la mostra al che si affianca all'antologica dei Diamanti sul pittore Museo Archeologico In esposizione i dodici cartoni preparatori dei Mesi di recente acquisiti da Assicoop Modena&Ferrara

### Funi e gli scavi di Spina, fascino parallelo Anni Trenta fra modernità e antichità

VERONICA CAPUCCI

È il progetto da cui origina la rassegna grazie all'accordo tra Musei Emilia Romagna, Assicoop e **Legacoop** Estense 17 marzo È la data del prossimo anno fino alla quale la mostra resterà aperta nel museo di via XX Settembre a Ferrara Ferrara Achille Funi in dialogo con l'antichità. Con "Il tempo immaginato. Achille Funi tra archeologia e modernità", mostra che è possibile vistare da oggi al 17 marzo al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, curata da Tiziano Trocchi, Emanuela Fiori e Luciano Rivi. Un focus di approfondimento sul pittore, che si affianca idealmente all'antologica in corso a Palazzo dei Diamanti.

La mostra nasce nell'ambito di Sintonie, accordo triennale tra la Direzione Regionale Musei dell'Emilia Romagna, Assicoop Modena&Ferrara e **Legacoop** Estense. Infatti la maggior parte delle opere di Funi presenti al Museo Archeologico sono state prestate da Assicoop. «Una nuova tappa del percorso iniziato nel 2021 nell'ambito del progetto Sintonie - ricorda Trocchi - che prevede anche alcune mostre temporanee. Abbiamo dato alla nostra esposizione un taglio di approfondimento rispetto all'antologica, creando dei paralleli tra le nostre collezioni e alcuni nostri reperti inserite in dialogo con le opere di Funi e con un'impostazione storiografica». Prendendo spunto dalla concomitanza tra l'inaugurazione del Regio Museo di Spina nell'ottobre 1935 e dall'impresa decorativa condotta tra il 1934 e il 1937 da Funi nell'allora Sala della Consulta a Palazzo Comunale. Giorgio Cozzolino (Musei Emilia Romagna) sottolinea l'importanza della cultura del Novecento a Ferrara, «un fervore necessario dopo secoli di relativa calma. Gli anni '30 ci hanno lasciato un patrimonio che rende la storia della città densa di riferimenti alla cultura classica». Milo Pacchioni (Assicoop Modena&Ferrara) e Chiara Bertelli (**Legacoop** Estense) sono tornati su Sintonie e la sua centralità nel favorire la divulgazione di opere d'arte, quindi la curatrice Emanuela Fiori ha illustrato l'esposizione: «La prima sala è una sorta di ordito, una cornice per la presentazione dei dodici cartoni dei Mesi. La mostra è nata da un lavoro collettivo, frutto dello scambio di varie competenze. Credo che abbiamo realizzato una mostra che potrà essere vicina al pubblico. Abbiamo avuto qui l'opera "Omaggio alla scuola pompeiana" e io sono sempre stata appassionata di Funi per cui non mi sembrava vero affrontare questa esposizione. Accostare Funi all'antico è stato tutt'altro che semplice, abbiamo dovuto lavorare su concetti, sempre difficili da spiegare. Troverete pezzi straordinari di archeologia - spiega Fiori -, che una volta messi di fronte alle opere di Funi si prestano a una lettura visiva incredibile, oltre ogni nostra aspettativa. Ci siamo incentrati sul periodo 1933-1937 della cultura cittadina e di quello che succede a Ferrara in quegli anni, inserendolo nel racconto».



# La Nuova Ferrara

## Cooperazione, Imprese e Territori

---

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Nuova Sardegna

### Cooperazione, Imprese e Territori

# L'antica locomotiva verso la svolta l'assessore Moro: «Sarà restaurata»

*Latte Dolce vaporiera simbolo del quartiere sarà salvata da Regione e Arst*

DARIO BUDRONI

Sassari L'antica locomotiva adesso corre fuori dal dimenticatoio. Lo scatto è improvviso e ormai nessuno se lo aspettava più: la macchina a vapore del 1913, da decenni dimenticata in mezzo a una strada di Latte Dolce, sarà finalmente restaurata.

Ad annunciarlo è Antonio Moro. L'assessore regionale ai Trasporti, dopo aver letto l'articolo sulle pessime condizioni della vecchia vaporiera pubblicato sulla Nuova di ieri, ha infatti deciso di intervenire. «Ho parlato con Arst e la restaureremo - dice Moro -. Il tutto rientrerà in un importante piano che ha l'obiettivo di riconnettere la città alla storia della ferrovia».

L'assessore regionale si riferisce in particolare al progetto della Fondazione del treno storico, che sta nascendo in seno all'Arst e che avrà sede proprio a Sassari, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico delle ferrovie isolate e quindi di rilanciare anche il trenino verde. Una sede, quella della nuova fondazione, che prenderà forma negli spazi Arst di viale Sicilia e che sarà ufficialmente presentata lunedì 20 novembre.

Il restauro In vista della nuova sede, l'Arst e la Regione hanno innanzitutto deciso di restaurare la vecchia locomotiva che si trova da tempo esposta nel piazzale di viale Sicilia. I lavori dovrebbero cominciare proprio in questi giorni. Ieri, però, è stato deciso di intervenire anche nella vaporiera di via Lago di Baratz. Un simbolo del quartiere di Latte Dolce da un pezzo in rovina, con tutto il suo carico fatto di ruggine e vernice sbiadita. In tanti, negli anni, si sono battuti per un suo recupero e una sua valorizzazione. «È abbandonata a se stessa. Sembra che non si aspetti altro che cada definitivamente a pezzi» aveva detto solo due giorni fa Gianluigi Onida, componente del comitato di quartiere Latte Dolce Santa Maria di Pisa. Adesso, invece, la promessa del restauro. «Sassari, con la fondazione, tornerà ad avere il suo treno storico - spiega Antonio Moro -. Tra gli obiettivi c'è anche quello di riconvertire il patrimonio esistente. La ferrovia è uno dei simboli di Sassari e nei prossimi giorni presenteremo importanti novità. Ed è anche per tutto questo che abbiamo deciso di intervenire nella locomotiva di Latte Dolce, che merita di essere recuperata e valorizzata».

La storia La locomotiva del quartiere sassarese, una delle più antiche tra quelle ancora oggi presenti nell'isola, si trascina una storia ricca di fascino ma anche di abbandono e incuria. Si tratta di un modello 740-071 costruito dall'Ansaldo tra il 1911 e il 1913, quindi agli sgoccioli della Belle Époque, e poi sbarcato in Sardegna nel corso degli anni Venti per essere impiegato sulla linea a scartamento ordinario delle Ferrovie dello Stato. Poi l'arrivo nel quartiere di Latte Dolce alla metà degli anni Settanta.



## La Nuova Sardegna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Fu la cooperativa edile Strade ferrate sarde, che realizzò il vicino complesso residenziale per ferrovieri, a volerla esposta in via Lago di Baratz.

Furono infatti i soci della **coop** ad acquistarla dalle Ferrovie dello Stato per una somma di 30 milioni di lire. Due gli obiettivi: dotare Latte Dolce di un monumento e soprattutto tenere viva, attraverso l'antico mezzo, la memoria di tutti gli autoferrotranvieri morti sul lavoro.

Una volta sciolta la **coop**, la vecchia locomotiva venne poi donata al Comune. Recintata per questioni di sicurezza e anche in chiave anti vandali, nessuno si è però mai interessato alla manutenzione dell'ultracentenaria vaporiera. Così la locomotiva ha cominciato a correre il serio rischio di vedersi trasformata, tra l'indignazione generale, in un grande ammasso di ferro arrugginito. Due anni fa l'associazione Sassari si muove aveva anche appeso lungo la recinzione diversi striscioni per denunciare lo stato di abbandono della vaporiera.

## Incendio di Monte Attu, deciso lo stato di calamità

Tortolì La proposta dell'assessore all'Urbanistica Mascia

diLamberto Cugudda Tortolì Su proposta dell'assessore all'Urbanistica, edilizia privata e protezione civile, Fausto Mascia (Udc), la giunta comunale ha deliberato sulla dichiarazione dello stato di calamità naturale a seguito dell'incendio di giovedì 2 nella località Monte Attu e del forte vento che ha interessato l'intero territorio comunale. Nella delibera viene ricordato che nella tarda serata di giovedì 2 e per buona parte della nottata si è verificato un violento incendio in località Monte Attu, «che ha coinvolto un areale abbastanza ampio, quantificato in circa quattro ettari, che ha assunto le caratteristiche di un incendio di interfaccia per avere coinvolto una fascia a ridosso di abitazioni e attività artigianali. Il fortissimo vento (che ha soffiato, da sud-ovest, anche a 145 chilometri orari) ha causato diversi danni in aree del territorio comunale. In particolare, viene specificato nella delibera di giunta di venerdì «si segnalano diversi alberi divelti e danni ad alcune attività produttive». Ad avere subito gravissimi danni alle produzioni di ostriche e vongole è stata la **Cooperativa** pescatori Tortolì. Viene evidenziato che nell'immediato, in ragione del fatto che le circostanze potessero causare la compromissione delle condizioni di sicurezza di persone, animali e abitazioni presenti nella zona interessata dall'incendio, il vice sindaco Luigi Cardia (il sindaco era fuori sede) ha immediatamente costituito il Centro operativo comunale e posto in essere tutte le attività di presidio del territorio, con chiusura delle strade interessate dall'incendio, allertando la popolazione e disponendo le operazioni evacuazione di otto abitazioni, per un totale di 23 persone.



## La crisi della Rosso Group non inverte la rotta

### Ex mattatoio di via Traves a rischio 33 posti di lavoro

Non c'è pace per i dipendenti della Rosso Group l'azienda che opera nell'ex Macello di via Traves. In 33 ora rischiano il posto. Il 31 novembre finisce infatti il contratto di solidarietà e verranno licenziati. A denunciarlo sono i sindacati che il 23 incontreranno i consiglieri comunali di Torino per chiedere aiuto. « Oggi la Rosso è di proprietà dei fratelli Scarlino, originari di Taurisano ( Lecce), un tempo era dei Chiabotto finiti in uno scandalo per maltrattamenti sugli animali terminato con una prescrizione. - ricorda un volantino diffuso dai sindacati -. In soli quattro anni di gestione la Rosso ha perso ordini e commesse, modificato il processo produttivo escludendo la macellazione degli animali per continuare solo con il taglio di grandi pezzi di carne e il loro conseguente confezionamento per la vendita al minuto. E soprattutto ha più che dimezzato il numero dei dipendenti passati da 70 a 30».

Ora, da più di un anno, il personale è costretto a lavorare in contratto di solidarietà, ovvero in sospensione del lavoro quasi totale ( fino all' 80%) con una integrazione da parte dell'Inps pari al 60% della retribuzione persa. Per questo la Flai Cgil ha sollecitato l'incontro con Palazzo civico, proprietario delle mura dell'ex Macello dove la Rosso Group opera. Da due anni i lavoratori ricevono i salari in ritardo.

« Il 3 ottobre 2023 la Rosso Group ha poi iniziato a smontare e imballare i macchinari dello stabilimento di via Traves, per portarli via in un secondo tempo - racconta Marco Prina (Flai-Cgil) -, l'azienda è indebitata tanto da non pagare più gli affitti al Consorzio Grossisti Industria e Commercio Carni **Coop**. Torino, gestore dell'ex Macello torinese che ha chiesto e ottenuto lo sfratto esecutivo della Rosso ». La liberazione totale dei locali dovrà avvenire alla fine del 2023, cosa comunicata ai lavoratori l' 8 novembre. « Chiediamo al Comune - conclude la Flai - di provare a intervenire. O avremo una nuova perdita di posti di lavoro e la chiusura di un'importante attività alimentare al servizio della città e non solo». - s.aoi © RIPRODUZIONE RISERVATA Situazione critica In quattro anni di gestione dei fratelli Scarlino la Rosso Group ha perso ordini e commesse e ha eliminato la macellazione per continuare solo con la lavorazione.



### COOPERFIN

*Energie rinnovabili: aiuti per nuovi impianti*



**Cooperfidi** concederà prestiti agevolati alle imprese agricole e ittiche socie che desiderano realizzare impianti per la produzione di energie rinnovabili.

Per esempio, impianti fotovoltaici, eolici, di produzione di biogas, biomasse, bioliquidi. L'importo del finanziamento dovrà essere compreso tra 10 e 100 mila euro ed avrà una durata massima di 8 anni con fino a 24 mesi di preammortamento. L'economicità - sottolinea una nota - sta nel tasso individuato, cioè l'Euribor a 6 mesi (360mmp) con uno spread dello 0,5%, notevolmente inferiore alla media di mercato. L'intero prestito sarà coperto dalla garanzia Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare). Potranno accedere a questi finanziamenti anche le cooperative e i consorzi agrari.



## Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

### «Vanno mandati ispettori ministeriali al magazzino Leroy Merlin di Castello»

*Le pentastellate Ascari e Pignedoli promettono ai 500 lavoratori riuniti in assemblea: «Lottiamo con voi, il caso finirà a Roma e ai vertici Ue»*

MARIANGELA MILANI

Mariangela Milani Subito gli ispettori ministeriali nel magazzino di Leroy Merlin a Castelsangiovanni e riflettori accesi sul caso a Roma e al Parlamento europeo. La deputata dei 5Stelle Stefania Ascari e la collega europarlamentare Sabrina Pignedoli, entrambe dei 5 Stelle, lo hanno promesso ieri mattina ai circa 500 lavoratori riuniti in assemblea nel magazzino del polo logistico di Castelsangiovanni. «Non vi lasceremo soli: la vostra lotta è la nostra lotta».

Due interrogazioni Ascari e Pignedoli, intervenute con il gruppo territoriale 5 Stelle di Piacenza, hanno annunciato l'intenzione di presentare due interrogazioni: una alla ministra del lavoro, Marina Elvira Calderone, e l'altra al commissario europeo per il lavoro e i diritti sociali, Nicolas Schmit. Ascari si è spinta anche oltre: «Qui a Castelsangiovanni - ha detto la deputata dei 5 Stelle - servono subito gli ispettori ministeriali». Si tratta, cioè, di funzionari inviati dal Ministero del lavoro che intervengano per accertare che non vi siano state violazioni delle norme in materia di lavoro. «Attraverso il Parlamento - ha aggiunto - si possono presentare interrogazioni per mettere al corrente tutti i deputati della vostra condizione». «I lavoratori - ha proseguito - non sono oggetti ma persone e queste grosse multinazionali devono smetterla di fare quel che vogliono. Ciò a cui stiamo assistendo è un sistema di sfruttamento legalizzato in cui le persone vengono trattate come fantasmi. Ma le persone hanno dei diritti, tra cui quello sacrosanto di scioperare».

L'eurodeputata Pignedoli, anche lei dei 5 Stelle, ha promesso di intraprendere iniziative analoghe al Parlamento europeo fino ad arrivare a interessare il commissario europeo Schmit «a cui - ha detto - abbiamo già parlato della questione del salario minimo».

«Noi - ha aggiunto - siamo qui per ascoltarvi e per portare, lavorando in sinergia, il vostro caso nelle istituzioni nazionali ed europee».

Lo sciopero continua Nel frattempo nel magazzino di Castelsangiovanni continua lo sciopero indetto da oltre tre settimane dal sindacato Si Cobas. Lo stesso che ieri ha riunito i lavoratori in occasione della visita delle due rappresentanti dei Cinque Stelle. «Noi - ha detto il coordinatore provinciale del Si Cobas, Mohamed Arafat - non accettiamo un sistema in cui il lavoratore venga usato e poi buttato via».

L'accusa è di voler chiudere il magazzino castellano (Leroy Merlin ha annunciato la dismissione entro gennaio) in favore dei magazzini di Settala nel Milanese, Mantova e Rivalta nell'Alessandrino.

«Qui - ha detto Arafat - in otto anni i lavoratori hanno acquisito diritti che loro vogliono cancellare,



## Libertà

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

sostituendo i lavoratori di Castelsangiovanni con altri con contratti precari, avendone magari in cambio sgravi fiscali».

Tavolo fissato per domani Nel pomeriggio di domani, luneViva la Costituzione, la Costituzione è viva è il progetto educativo della Fondazione Articolo 49 ETS dedicato ai principi fondamentali della nostra comunità. Un percorso per far sperimentare a oltre diecimila studenti delle scuole primarie, insieme ai loro insegnanti, il valore della partecipazione quale pilastro delle libertà e dei diritti. Sottolineando l'importanza dell'educazione civica, che mira a creare consapevolezza nei giovani e nelle loro famiglie. La Costituzione è un progetto di libertà, da costruire vivendola quotidianamente, per renderla sempre attuale. Per renderla viva. di, si riunirà nel magazzino di Castelsangiovanni un nuovo tavolo a cui sederanno i rappresentanti del colosso del fai da te, di Iron log (la cooperativa che fornisce lavoratori al committente) e i rappresentanti di Si Cobas, Usb e Fit Cisl.

Il fatto che il tavolo sia stato convocato a Castelsangiovanni, e non più in prefettura, lascia sperare che ci sia ancora un margine per una mediazione tra le parti.

L'allarme delle federazioni

## Contratto Coop sociali «Adeguare i prezzi»

(M.D.C.)

UDINE Sono più di 14mila i lavoratori della cooperazione sociale in Fvg interessati dalla trattativa per il rinnovo del Ccnl di settore. Confcooperative e **Legacoop** stimano un aumento del costo del lavoro "significativo", spinto anche dalla dinamica inflattiva. «Il rinnovo è certamente dovuto ai lavoratori e alle lavoratrici delle cooperative sociali, ma se i contratti pubblici non vengono adeguati si rischia un drammatico squilibrio a carico dei conti delle cooperative», commentano Paolo Felice e Luca Fontana, presidenti di Legacoopsociali Fvg e di Federsolidarietà Confcooperative Fvg, che chiedono alle istituzioni, Regioni ed Enti locali, stanziamenti adeguati tali da garantire l'effettiva revisione dei prezzi in fase di esecuzione dei contratti.

).



san vito al tagliamento

### Stop alle scivolate sotto la torre Grate di ferro al posto del vetro

*Il tratto di pavimentazione della Raimonda sarà sostituito entro questo mese Il sindaco: «Elimineremo una volta per tutte disagi e rischi». Spesa: 11 mila euro*

S.G. SILVIA GIACOMINI

San Vito al Tagliamento Nuove tariffe per i servizi cimiteriali, a partire da gennaio a San Vito al Tagliamento.

«La giunta ha ritenuto di disporre il solo adeguamento alla variazione Istat dell'indice dei prezzi al consumo su base annua per le tariffe dei servizi cimiteriali», si legge nella delibera. Dal documento si evince che aumenteranno, in maniera comunque modesta, i costi per le ordinarie procedure post mortem, ovvero inumazione, tumulazione e collocazione di resti e ceneri in ossario o in cinerario comune.

Aumenti più consistenti, invece, per le operazioni straordinarie come esumazione ed estumulazione straordinaria, traslazione e ricognizione delle sepolture.

Le tariffe attualmente applicate a San Vito al Tagliamento risalgono ai primi anni Duemila e da allora non hanno subito né aumenti né adeguamenti Istat. Alcuni servizi, inoltre, nell'attuale tariffario non sono neppure previsti, come per esempio la dispersione delle ceneri.

In quest'ultimo caso, la tariffa è applicata qualora sia commissionata al Comune, anziché eseguita in autonomia dai familiari. Il tariffario sanvitese, tra i più economici del territorio, necessitava in ogni caso di essere aggiornato. Per questo, l'area Affari legali e demografici sta effettuando un processo di riorganizzazione del servizio cimiteriale, che consenta di definire modalità di erogazione dei servizi più efficiente, opportunamente regolamentata e che si concretizzi in un corretto bilanciamento delle relative entrate e spese.

«Verificate le tariffe applicate per i medesimi servizi dai Municipi limitrofi, il Comune ha rilevato che nei medesimi le tariffe sono tali da consentire la quasi totale copertura dei costi», è sottolineato nella delibera di giunta. Da dire che quelli cimiteriali sono infatti servizi pubblici a domanda individuale. L'esecuzione delle operazioni cimiteriali è attualmente affidata alla **coop** Noncello, in quanto nel 2021 il Comune di San Vito ha aderito alla convenzione stipulata nel 2019 tra **coop** Noncello di Pordenone e Centrale unica di committenza della Regione per l'affidamento dei servizi cimiteriali a favore delle amministrazioni municipali. Questo ha comportato l'applicazione per il Comune dei prezzi previsti nell'ambito della gara regionale.

- S.G. © RIPRODUZIONE RISERVATA Silvia Giacomini San Vito al Tagliamento Entro novembre si concluderanno i lavori per la sostituzione delle lastre di vetro della pavimentazione sotto la torre Raimonda. Al loro posto saranno installate delle grate di ferro come quelle presenti in altre zone del centro storico di San Vito.



## Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

La scelta di posizionare delle lastre di vetro in quel punto della pavimentazione non era stata inserita nel progetto di riqualificazione di via Amalteo, realizzato anni fa, bensì sono state installate qualche anno dopo.

Una scelta che ha però sin da subito manifestato diversi limiti e criticità. La sera o nei giorni di pioggia, il vetro si ricopriva di umidità, diventava scivoloso e di conseguenza pericoloso. Quel passaggio, infatti, è stato teatro di svariate cadute, per fortuna senza serie conseguenze. In ogni caso, per risolvere temporaneamente il problema, l'amministrazione comunale aveva disposto di coprire le lastre di vetro con dei panni.

Le lastre presentavano inoltre problemi di pulizia: vi si infilavano coriandoli, sigarette, sporcizia: la loro rimozione era poco agevole, come pure l'estirpazione delle erbacce. Oltretutto, a lavori fatti, ci si è resi conto che il vetro non rappresenta un materiale ideale con cui pavimentare un tratto stradale dove passano di tanto in tanto dei mezzi pesanti, e infatti un paio di lastre si sono incrinare. «Ci siamo ritrovati questo problema, ma non è chiaro se si tratti di un errore progettuale o meno - commenta il sindaco Alberto Bernava -. Di sicuro era facilmente prevedibile che il vetro avrebbe creato qualche difficoltà.

Abbiamo quindi eseguito una serie di verifiche per individuare la maniera migliore di procedere. Verifiche che, in verità, sono andate un po' per le lunghe, anche per la difficoltà nel reperire i materiali. Ora elimineremo disagi e rischi - conclude il sindaco - installando passerelle in metallo.

L'investimento è sostenuto attingendo al denaro avanzato dallo stanziamento disposto all'epoca per quell'opera. È nella disponibilità del Comune e possiamo utilizzarlo per gli accorgimenti sull'appalto stesso».

Per le migliorie in corso d'opera saranno investiti 11 mila euro.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA I lavori sulla pavimentazione della torre Raimonda, in via Amalteo.

## Sostenibilità: Legacoop Emilia-Romagna, 'è la sfida principale di oggi'

"La sostenibilità è la sfida principale che oggi abbiamo". Lo afferma Daniele Montroni, presidente **Legacoop** Emilia-Romagna, nell'intervento conclusivo del panel 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food' organizzato a cura di **Legacoop** nella giornata conclusiva di Ecomondo, il salone internazionale dedicato alla transizione ecologica e all'economia circolare che si è svolto a Rimini. Il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, spiega Montroni, perché si tratta di un tema che "ha necessità di lavorare sulla filiera ma anche di grande partecipazione dei lavoratori, dei consumatori, delle imprese". E dunque "il modello cooperativo, che è un modello mutualistico intergenerazionale centrato sulla partecipazione e i territori, può essere un elemento chiave" per affrontare la sfida 'green'. Dunque il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, una sostenibilità che durante il panel è stata definita 'integrata' perché composta da tre dimensioni fondamentali: ambientale, sociale ed economica. "Dal punto di vista associativo e dell'impresa cooperativa vogliamo sottolineare che questo è un impegno che abbiamo preso con grande determinazione", evidenzia il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna. "Dal punto di vista ambientale perché siamo convinti che se vogliamo aggredire il nodo dell'abbattimento della Co2 occorra agire su tutta la filiera e l'efficienza della catena logistica, indispensabile per raggiungere i livelli di qualità ambientale che consentano di arrivare agli obiettivi europei", continua Montroni. Sul tema sociale, spiega, vanno aggredite le aree di lavoro povero ancora presenti all'interno del ciclo produttivo, ma è anche importante cogliere le trasformazioni che muovono la società, ad esempio il crescente multiculturalismo. Per quanto riguarda infine la dimensione economica, ricorda Montroni, **Legacoop** ha partecipato "con grande convinzione all'iniziativa di due anni fa della Regione Emilia Romagna promossa attraverso il confronto sul plastic free, quindi la necessità di ridurre drasticamente il consumo di plastica - in modo particolare monouso - ma di tenere insieme questa necessità con i sistemi produttivi che finora hanno determinato tale uso".



"La sostenibilità è la sfida principale che oggi abbiamo". Lo afferma Daniele Montroni, presidente Legacoop Emilia-Romagna, nell'intervento conclusivo del panel 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food' organizzato a cura di Legacoop nella giornata conclusiva di Ecomondo, il salone internazionale dedicato alla transizione ecologica e all'economia circolare che si è svolto a Rimini. Il mondo Legacoop e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, spiega Montroni, perché si tratta di un tema che "ha necessità di lavorare sulla filiera ma anche di grande partecipazione dei lavoratori, dei consumatori, delle imprese". E dunque "il modello cooperativo, che è un modello mutualistico intergenerazionale centrato sulla partecipazione e i territori, può essere un elemento chiave" per affrontare la sfida 'green'. Dunque il mondo Legacoop e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, una sostenibilità che durante il panel è stata definita 'integrata' perché composta da tre dimensioni fondamentali: ambientale, sociale ed economica. "Dal punto di vista associativo e dell'impresa cooperativa vogliamo sottolineare che questo è un impegno che abbiamo preso con grande determinazione", evidenzia il presidente di Legacoop Emilia-Romagna. "Dal punto di vista ambientale perché siamo convinti che se vogliamo aggredire il nodo dell'abbattimento della Co2 occorra agire su tutta la filiera e l'efficienza della catena logistica, indispensabile per raggiungere i livelli di qualità ambientale che consentano di arrivare agli obiettivi europei", continua Montroni. Sul tema sociale, spiega, vanno aggredite le

## Sostenibilità, Cristallo (Camst Group): "Per innovare abbattere paradigma dello status quo"

A Ecomondo l'azienda attiva nella ristorazione presenta tre progetti di riduzione degli sprechi. Per innovare bisogna uscire dal paradigma dello status quo, da quello che 'si è sempre fatto'. Parte da qui Gianluca Cristallo, responsabile innovazione di Camst Group, azienda di ristorazione e facility services, nel suo intervento all'incontro 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food', organizzato da Legacoop nell'ambito di Ecomondo, la fiera sulla transizione energetica e l'economia circolare che si è conclusa ieri a Rimini. "Ogni progetto di innovazione nasce da un problema -spiega Cristallo -, dalla necessità di avere un certo tipo di cambiamento. Nasce soprattutto dalle domande". E negli ultimi anni la domanda di sostenibilità "è diventata sempre più importante; i goals Onu sono diventati fondamentali, anche per chi si occupa di innovazione", sottolinea il responsabile Camst, senza dimenticare che "i migliori progetti sono quelli dove i tre perni della sostenibilità economica, ambientale e sociale riescono a convivere". Una delle esigenze principali nel settore Horeca, in cui opera Camst Group, è quella di ridurre degli sprechi: l'azienda produce 88 milioni di pasti al giorno in 2mila strutture sparse sul territorio, ed è attiva anche in un campo come quello delle pulizie e manutenzione che richiedono grandi quantitativi di acqua e l'impiego di prodotti chimici. I progetti sostenibili di Camst Group Cambiare le cose è possibile. Cristallo nel suo intervento ha raccontato tre progetti realizzati da Camst Group puntando a obiettivi di sostenibilità e che nascono da percorsi di innovazione, o per meglio dire di "open innovation", per i quali 'la miccia' spesso viene da fornitori, clienti, ricerca universitaria, start up. Il primo progetto mirava alla riduzione dell'uso dell'acqua, storicamente molto elevato, nei processi di sanificazione che riguardano le forniture soprattutto per scuole, aziende e ospedali. La soluzione è venuta da un fornitore: utilizzare panni in microfibra. Soluzione che Camst ha mutuato nella propria attività, incontrando resistenze iniziali legate all'abitudine, ma che sono state superate dimostrando che la novità funziona meglio del sistema precedente. In questo caso, sottolinea Cristallo, "l'innovazione ha portato un grande risparmio idrico, che noi misuriamo in piscine olimpioniche". Il secondo progetto riguarda gli asset inutilizzati, la domanda era come poterli sfruttare. Grazie a una innovation call, "è nato Riuuso, il primo marketplace interno che consente di riutilizzare le attrezzature inutilizzate all'interno delle 2mila strutture aziendali, in un'ottica di simbiosi industriale ed economia circolare, una cosa molto utile in un momento di crisi", spiega Cristallo che aggiunge: "La nostra esperienza di condivisione interna può essere un valore di condivisione anche all'interno della filiera cooperativa in aziende dello stesso settore o che possono usare attrezzature simili". Il terzo progetto, infine, si è focalizzato sullo spreco della plastica, un ambito delicato



A Ecomondo l'azienda attiva nella ristorazione presenta tre progetti di riduzione degli sprechi. Per innovare bisogna uscire dal paradigma dello status quo, da quello che 'si è sempre fatto'. Parte da qui Gianluca Cristallo, responsabile innovazione di Camst Group, azienda di ristorazione e facility services, nel suo intervento all'incontro 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food', organizzato da Legacoop nell'ambito di Ecomondo, la fiera sulla transizione energetica e l'economia circolare che si è conclusa ieri a Rimini. "Ogni progetto di innovazione nasce da un problema -spiega Cristallo -, dalla necessità di avere un certo tipo di cambiamento. Nasce soprattutto dalle domande". E negli ultimi anni la domanda di sostenibilità "è diventata sempre più importante; i goals Onu sono diventati fondamentali, anche per chi si occupa di innovazione", sottolinea il responsabile Camst, senza dimenticare che "i migliori progetti sono quelli dove i tre perni della sostenibilità economica, ambientale e sociale riescono a convivere". Una delle esigenze principali nel settore Horeca, in cui opera Camst Group, è quella di ridurre degli sprechi: l'azienda produce 88 milioni di pasti al giorno in 2mila strutture sparse sul territorio, ed è attiva anche in un campo come quello delle pulizie e manutenzione che richiedono grandi quantitativi di acqua e l'impiego di prodotti chimici. I progetti sostenibili di Camst Group Cambiare le cose è possibile. Cristallo nel suo intervento ha raccontato tre progetti realizzati da Camst Group puntando a obiettivi di sostenibilità e che nascono da percorsi di innovazione, o per meglio dire di "open innovation", per i quali 'la miccia' spesso viene da fornitori, clienti, ricerca universitaria, start up. Il primo progetto mirava alla riduzione dell'uso dell'acqua, storicamente molto elevato, nei processi di sanificazione che riguardano le forniture soprattutto per scuole, aziende e ospedali. La soluzione è venuta da un fornitore: utilizzare panni in microfibra. Soluzione che Camst ha mutuato nella propria attività, incontrando resistenze iniziali legate all'abitudine, ma che sono state superate dimostrando che la novità funziona meglio del sistema precedente. In questo caso, sottolinea Cristallo, "l'innovazione ha portato un grande risparmio idrico, che noi misuriamo in piscine olimpioniche". Il secondo progetto riguarda gli asset inutilizzati, la domanda era come poterli sfruttare. Grazie a una innovation call, "è nato Riuuso, il primo marketplace interno che consente di riutilizzare le attrezzature inutilizzate all'interno delle 2mila strutture aziendali, in un'ottica di simbiosi industriale ed economia circolare, una cosa molto utile in un momento di crisi", spiega Cristallo che aggiunge: "La nostra esperienza di condivisione interna può essere un valore di condivisione anche all'interno della filiera cooperativa in aziende dello stesso settore o che possono usare attrezzature simili". Il terzo progetto, infine, si è focalizzato sullo spreco della plastica, un ambito delicato

## (Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

---

visto il grande utilizzo del monouso di plastica nella ristorazione. Camst dunque ha lanciato "un kit di posate in acciaio, una sorta di schiscetta, nella logica del riutilizzo che permette di tornare a buone pratiche".

## Allarme di Confcooperative e Legacoop: Le cooperative sociali chiedono risorse per coprire il rinnovo contrattuale.

(AGENPARL) - sab 11 novembre 2023 Le cooperative sociali chiedono risorse per coprire il rinnovo contrattuale L'allarme di Confcooperative e **Legacoop**: conti a rischio in molte cooperative se i contratti pubblici non saranno adeguati ai rialzi del costo del lavoro. Più di 14mila gli addetti regionali interessati dalla trattativa Sono più di 14mila i lavoratori della cooperazione sociale in Friuli VG interessati dalla trattativa in corso a livello nazionale per il rinnovo del Ccnl di settore. Confcooperative e **Legacoop** stimano un aumento del costo del lavoro "significativo", spinto anche dalla dinamica inflattiva. «Il rinnovo è certamente dovuto ai lavoratori e alle lavoratrici delle cooperative sociali che hanno subito in questi anni gli effetti dell'inflazione sul loro potere d'acquisto, e va riconosciuto come elemento qualificante per il settore, nonché priorità per la valorizzazione e la tutela dei lavoratori. Ma se i contratti pubblici non vengono adeguati si rischia un drammatico squilibrio tutto a carico dei conti delle cooperative», commentano Paolo Felice e Luca Fontana, rispettivamente presidenti di Legacoopsociali Fvg e di Federsolidarietà Confcooperative Fvg. L'allarme delle centrali cooperative è rivolto alla tenuta economica delle realtà interessate: al rinnovo del contratto della cooperazione sociale devono assolutamente corrispondere adeguati stanziamenti da parte delle istituzioni, Regione ed enti locali, innanzitutto, in modo da garantire l'effettiva revisione dei prezzi in fase di esecuzione dei contratti. Con 7,2 milioni di assistiti le 15mila cooperative sociali attive nel nostro Paese si prendono cura del 12% della popolazione rappresentando, di fatto, la spina dorsale del welfare italiano. E l'occupazione è in grande misura composta da donne e giovani. Gli occupati nelle cooperative sociali sono oltre 480mila, più del 50% è donna, 50mila posti sono stati creati nell'ultimo quinquennio. Gli occupati alle prese con qualche forma di svantaggio (fisico, psichico e sociale) sono 78mila (40mila i soggetti svantaggiati, 18mila disabili e oltre 20mila soggetti con altre gravi situazioni di disagio). In Friuli VG le cooperative sociali sono oltre 200 con 14.500 addetti di cui circa 800 in situazione di svantaggio. «L'incremento dei costi a carico delle cooperative sociali - incremento che, tra aumenti tabellari e impatto del rinnovo su inquadramenti e altri istituti contrattuali, potrebbe essere piuttosto significativo - impatta direttamente sulla sostenibilità economica di molti servizi in ambito sociale e sociosanitario garantiti dalla cooperazione sociale nella nostra Regione, qualora le Pubbliche Amministrazioni non riconoscano i necessari e proporzionali adeguamenti dei corrispettivi contrattuali», precisano Felice e Fontana. «È un tema sul quale abbiamo già acceso l'attenzione delle istituzioni regionali», fanno sapere le due centrali cooperative, che non nascondono però molta preoccupazione per i prossimi mesi. «Il rischio concreto è che l'aumento del rinnovo del CCNL rimanga a carico del settore della cooperazione



(AGENPARL) - sab 11 novembre 2023 Le cooperative sociali chiedono risorse per coprire il rinnovo contrattuale L'allarme di Confcooperative e Legacoop: conti a rischio in molte cooperative se i contratti pubblici non saranno adeguati ai rialzi del costo del lavoro. Più di 14mila gli addetti regionali interessati dalla trattativa Sono più di 14mila i lavoratori della cooperazione sociale in Friuli VG interessati dalla trattativa in corso a livello nazionale per il rinnovo del Ccnl di settore. Confcooperative e Legacoop stimano un aumento del costo del lavoro "significativo", spinto anche dalla dinamica inflattiva. «Il rinnovo è certamente dovuto ai lavoratori e alle lavoratrici delle cooperative sociali che hanno subito in questi anni gli effetti dell'inflazione sul loro potere d'acquisto, e va riconosciuto come elemento qualificante per il settore, nonché priorità per la valorizzazione e la tutela dei lavoratori. Ma se i contratti pubblici non vengono adeguati si rischia un drammatico squilibrio tutto a carico dei conti delle cooperative», commentano Paolo Felice e Luca Fontana, rispettivamente presidenti di Legacoopsociali Fvg e di Federsolidarietà Confcooperative Fvg. L'allarme delle centrali cooperative è rivolto alla tenuta economica delle realtà interessate: al rinnovo del contratto della cooperazione sociale devono assolutamente corrispondere adeguati stanziamenti da parte delle istituzioni, Regione ed enti locali, innanzitutto, in modo da garantire l'effettiva revisione dei prezzi in fase di esecuzione dei contratti. Con 7,2 milioni di assistiti le 15mila cooperative sociali attive nel nostro Paese si prendono cura del 12% della popolazione rappresentando, di fatto, la spina dorsale del welfare italiano. E l'occupazione è in grande misura composta da donne e giovani. Gli occupati nelle cooperative sociali sono oltre 480mila, più del 50% è donna, 50mila posti sono stati creati nell'ultimo quinquennio. Gli occupati alle prese con qualche forma di svantaggio (fisico, psichico e sociale) sono 78mila (40mila i soggetti svantaggiati, 18mila disabili e oltre 20mila soggetti con altre gravi situazioni di disagio). In Friuli VG le cooperative sociali sono oltre 200 con 14.500 addetti di cui circa 800 in situazione di svantaggio. «L'incremento dei costi a carico delle cooperative sociali - incremento che, tra aumenti tabellari e impatto del rinnovo su inquadramenti e altri istituti contrattuali, potrebbe essere piuttosto significativo - impatta direttamente sulla sostenibilità economica di molti servizi in ambito sociale e sociosanitario garantiti dalla cooperazione sociale nella nostra Regione, qualora le Pubbliche Amministrazioni non riconoscano i necessari e proporzionali adeguamenti dei corrispettivi contrattuali», precisano Felice e Fontana. «È un tema sul quale abbiamo già acceso l'attenzione delle istituzioni regionali», fanno sapere le due centrali cooperative, che non nascondono però molta preoccupazione per i prossimi mesi. «Il rischio concreto è che l'aumento del rinnovo del CCNL rimanga a carico del settore della cooperazione

## Agenparl

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

sociale con contraccolpi, inevitabili, anche sul sistema di welfare regionale, già ampiamente "stressato" dalla carenza di personale educativo e sociosanitario. Situazione che il settore della cooperazione sociale sta subendo, in molti casi, anche per i contratti sottoscritti con il vecchio Codice dei Contratti Pubblici. Da qui la nostra richiesta di prevedere un adeguamento a seguito dell'aumento dei costi determinato dal rinnovo del CCNL nazionale», spiega Fontana. «Allo stesso tempo - gli fa eco Paolo Felice - le gare di prossima pubblicazione (della Regione e degli enti locali) dovrebbero prevedere basi d'asta congrue e in linea con i nuovi costi del personale, presupposto essenziale per il mantenimento degli standard di qualità dei servizi».

## Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

### Rimini - foto - Cooperative per la transizione energetica, forte interesse a Ecomondo

(AGENPARL) - sab 11 novembre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna \*COOPERATIVE E TRANSIZIONE ENERGETICA: \* \*FORTE INTERESSE A ECOMONDO \* Rimini, 11/11/2023 - Anche quest'anno **Legacoop** Romagna è stata presente alla Fiera Ecomondo per stringere accordi e collaborazioni utili a rafforzare i progetti che promuovono nuova cooperazione nel settore delle energie rinnovabili. Grazie ad essi si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10mila chilogrammi di polveri sottili ogni anno. «Il fermento nel settore è confermato dall'interesse che abbiamo riscontrato in fiera sull'utilizzo della forma cooperativa in questo campo. Risparmiare sui costi energetici, realizzare nuovi impianti da fonti rinnovabili, contribuire alla decarbonizzazione e promuovere nuova cooperazione nel settore dell'energia, dalle comunità energetiche a società di scopo, questi gli obiettivi di **Legacoop** Romagna anche per gli anni a venire», spiega il presidente Paolo Lucchi. L'impegno di **Legacoop** Romagna è al momento concentrato nel promuovere il modello cooperativo in ambito energetico e nell'accompagnare la costituzione di sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. «Il nostro impegno - afferma Emiliano Galanti, responsabile del progetto Energia di **Legacoop** Romagna - si sostanzia in una stretta collaborazione tra **Legacoop** Romagna, Federcoop Romagna, la cooperativa Ènostra ed una serie di partner tecnici del mondo cooperativo, tra cui anche **Coopfond** che attraverso il progetto Respira supporta finanziariamente i progetti di comunità energetica in tutta Italia».



## Rimini, Legacoop Romagna presenta i progetti per evitare emissioni CO2

Centrale a Ecomondo per stringere accordi Mentre è concentrata nel promuovere il modello cooperativo in ambito energetico e nell'accompagnare la costituzione di sei comunità energetiche per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno, **Legacoop** Romagna anche quest'anno è stata a Ecomondo a Rimini per stringere accordi e collaborazioni per rafforzare i progetti nel settore delle energie rinnovabili. Grazie ad essi si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10.000 chilogrammi di polveri sottili ogni anno. "Il fermento nel settore è confermato dall'interesse che abbiamo riscontrato in fiera sull'utilizzo della forma cooperativa in questo campo. Risparmiare sui costi energetici, realizzare nuovi impianti da fonti rinnovabili, contribuire alla decarbonizzazione e promuovere nuova cooperazione nel settore dell'energia, dalle comunità energetiche a società di scopo, questi gli obiettivi di **Legacoop** Romagna anche per gli anni a venire", spiega il presidente Paolo Lucchi . "Il nostro impegno- afferma Emiliano Galanti, responsabile del progetto Energia di **Legacoop** Romagna - si sostanzia in una stretta collaborazione tra **Legacoop** Romagna, Federcoop Romagna, la cooperativa Ènostra ed una serie di partner tecnici del mondo cooperativo, tra cui anche **Coopfond** che attraverso il progetto Respira supporta finanziariamente i progetti di comunità energetica in tutta Italia".



## Sostenibilità: Legacoop Emilia-Romagna, 'è la sfida principale di oggi'

EMBED (Adnkronos) - "La sostenibilità è la sfida principale che oggi abbiamo". Lo afferma Daniele Montroni, presidente **Legacoop** Emilia-Romagna, nell'intervento conclusivo del panel 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food' organizzato a cura di **Legacoop** nella giornata conclusiva di Ecomondo, il salone internazionale dedicato alla transizione ecologica e all'economia circolare che si è svolto a Rimini. Il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, spiega Montroni, perché si tratta di un tema che "ha necessità di lavorare sulla filiera ma anche di grande partecipazione dei lavoratori, dei consumatori, delle imprese". E dunque "il modello cooperativo, che è un modello mutualistico intergenerazionale centrato sulla partecipazione e i territori, può essere un elemento chiave" per affrontare la sfida 'green'. Dunque il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, una sostenibilità che durante il panel è stata definita 'integrata' perché composta da tre dimensioni fondamentali: ambientale, sociale ed economica. "Dal punto di vista associativo e dell'impresa cooperativa vogliamo sottolineare che questo è un impegno che abbiamo preso con grande determinazione", evidenzia il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna. "Dal punto di vista ambientale perché siamo convinti che se vogliamo aggredire il nodo dell'abbattimento della Co2 occorra agire su tutta la filiera e l'efficienza della catena logistica, indispensabile per raggiungere i livelli di qualità ambientale che consentano di arrivare agli obiettivi europei", continua Montroni. Sul tema sociale, spiega, vanno aggredite le aree di lavoro povero ancora presenti all'interno del ciclo produttivo, ma è anche importante cogliere le trasformazioni che muovono la società, ad esempio il crescente multiculturalismo. Per quanto riguarda infine la dimensione economica, ricorda Montroni, **Legacoop** ha partecipato "con grande convinzione all'iniziativa di due anni fa della Regione Emilia Romagna promossa attraverso il confronto sul plastic free, quindi la necessità di ridurre drasticamente il consumo di plastica - in modo particolare monouso - ma di tenere insieme questa necessità con i sistemi produttivi che finora hanno determinato tale uso".



EMBED (Adnkronos) - "La sostenibilità è la sfida principale che oggi abbiamo". Lo afferma Daniele Montroni, presidente Legacoop Emilia-Romagna, nell'intervento conclusivo del panel 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food' organizzato a cura di Legacoop nella giornata conclusiva di Ecomondo, il salone internazionale dedicato alla transizione ecologica e all'economia circolare che si è svolto a Rimini. Il mondo Legacoop e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, spiega Montroni, perché si tratta di un tema che "ha necessità di lavorare sulla filiera ma anche di grande partecipazione dei lavoratori, dei consumatori, delle imprese". E dunque "il modello cooperativo, che è un modello mutualistico intergenerazionale centrato sulla partecipazione e i territori, può essere un elemento chiave" per affrontare la sfida 'green'. Dunque il mondo Legacoop e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, una sostenibilità che durante il panel è stata definita 'integrata' perché composta da tre dimensioni fondamentali: ambientale, sociale ed economica. "Dal punto di vista associativo e dell'impresa cooperativa vogliamo sottolineare che questo è un impegno che abbiamo preso con grande determinazione", evidenzia il presidente di Legacoop Emilia-Romagna. "Dal punto di vista ambientale perché siamo convinti che se vogliamo aggredire il nodo dell'abbattimento della Co2 occorra agire su tutta la filiera e l'efficienza della catena logistica, indispensabile per raggiungere i livelli di qualità ambientale che consentano di arrivare agli obiettivi europei", continua Montroni. Sul tema sociale, spiega, vanno aggredite le aree di lavoro povero ancora presenti all'interno del ciclo produttivo, ma è anche importante cogliere le trasformazioni che muovono la società, ad esempio il crescente multiculturalismo. Per quanto riguarda infine la dimensione economica, ricorda Montroni, Legacoop ha partecipato "con grande

## Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

### Achille Funi. Sintonie ne celebra l'estro artistico al Museo Archeologico

Nell'ambito del progetto Sintonie, nato dall'accordo triennale di partenariato tra la Direzione Regionale Musei dell'Emilia Romagna, Assicoop Modena&Ferrara e **Legacoop** Estense, il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara dedica un'esposizione all'artista ferrarese Achille Funi a cura di Emanuela Fiori, Tiziano Crocchi e Luciano Rivi, aperta al pubblico fino al 17 marzo 2024. "Sono felice che grazie a questa mostra - spiega il presidente Assicoop Modena&Ferrara, Milo Pacchioni - si possano far conoscere a un pubblico sempre più ampio queste opere, promuovendo importanti occasioni di approfondimento culturale". "Questa mostra rappresenta un proficuo modello di rapporto fra pubblico e privato - gli fa eco la direttrice di **Legacoop** Estense, Chiara Bertelli - e credo che sia un'ottima opportunità per i cittadini ferraresi per visitare questo Museo e conoscere meglio il loro territorio". Soddisfatto Giorgio Cozzolino, direttore regionale Musei Er: "Con questo rilevante appuntamento si chiude un rapporto triennale importante che ha costituito un ottimo esempio di collaborazione". Il progetto espositivo si focalizza sugli anni tra il 1933 e il 1937, periodo fondamentale per la città di Ferrara, anni in cui è stato inaugurato il Museo Archeologico Nazionale e troviamo l'impresa decorativa di Funi nella Sala della Consulta al Palazzo Comunale. "Abbiamo voluto creare questo percorso - sottolinea il direttore del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, Tiziano Trocchi - con alcuni prestiti, ma con un taglio ovviamente collegato al Museo Archeologico. Abbiamo deciso di accostare ad alcuni dipinti alcune ricostruzioni del Museo dell'epoca di riferimento". "Quando abbiamo cominciato a pensare a questa mostra - conclude la curatrice Emanuela Fiori - abbiamo pensato alla strada dell'archeologia e del mondo antico che Funi vive attraverso i suoi studi che rielaborò nelle sue composizioni che sono particolarmente moderne. Noi ci siamo allagati al contesto cittadino e ci siamo appoggiati a studi molto approfonditi di quegli anni. Trovo che questa mostra sia il completamento di quello presente al Palazzo dei Diamanti e alla Sala dell'Arengo".



11/12/2023 00:08 Mostra Su Achille Funi

Nell'ambito del progetto Sintonie, nato dall'accordo triennale di partenariato tra la Direzione Regionale Musei dell'Emilia Romagna, Assicoop Modena&Ferrara e Legacoop Estense, il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara dedica un'esposizione all'artista ferrarese Achille Funi a cura di Emanuela Fiori, Tiziano Crocchi e Luciano Rivi, aperta al pubblico fino al 17 marzo 2024. "Sono felice che grazie a questa mostra - spiega il presidente Assicoop Modena&Ferrara, Milo Pacchioni - si possano far conoscere a un pubblico sempre più ampio queste opere, promuovendo importanti occasioni di approfondimento culturale". "Questa mostra rappresenta un proficuo modello di rapporto fra pubblico e privato - gli fa eco la direttrice di Legacoop Estense, Chiara Bertelli - e credo che sia un'ottima opportunità per i cittadini ferraresi per visitare questo Museo e conoscere meglio il loro territorio". Soddisfatto Giorgio Cozzolino, direttore regionale Musei Er: "Con questo rilevante appuntamento si chiude un rapporto triennale importante che ha costituito un ottimo esempio di collaborazione". Il progetto espositivo si focalizza sugli anni tra il 1933 e il 1937, periodo fondamentale per la città di Ferrara, anni in cui è stato inaugurato il Museo Archeologico Nazionale e troviamo l'impresa decorativa di Funi nella Sala della Consulta al Palazzo Comunale. "Abbiamo voluto creare questo percorso - sottolinea il direttore del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, Tiziano Trocchi - con alcuni prestiti, ma con un taglio ovviamente collegato al Museo Archeologico. Abbiamo deciso di accostare ad alcuni dipinti alcune ricostruzioni del Museo dell'epoca di riferimento". "Quando abbiamo cominciato a pensare a questa mostra - conclude la curatrice Emanuela Fiori -

## La Giovane festeggia 50 anni di storia, tra successi, innovazione e tradizione. (video) In evidenza

Un traguardo importante per la cooperativa di logistica di Parma che ieri ha celebrato al Teatro Regio il cinquantesimo compleanno. Tra gli ospiti, sono intervenuti il Sindaco di Parma - Michele Guerra, il Presidente **Legacoop** Nazionale - Simone Gamberini, il Direttore dell'Unione Parmense degli Industriali - Cesare Azzali e il Presidente **Legacoop** Emilia Ovest - Edwin Ferrari. Parma, 11 novembre 2023 - All'interno della suggestiva cornice del Teatro Regio di Parma, luogo simbolo della città, ieri La Giovane ha spento le sue prime 50 candeline. Un traguardo importante che segna mezzo secolo di successi collezionati dal 1973, anno di nascita dell'azienda. Da allora La Giovane è cresciuta, si è evoluta e oggi rappresenta un polo d'eccellenza completo e specializzato nella logistica conto terzi, al servizio delle aziende clienti. Una cooperativa moderna e all'avanguardia che dispone di strumenti informatizzati e opera in diversi settori: moda/fashion, vetro, industria, farmaceutico, agroalimentare e comparto dell'e-commerce. Un cinquantesimo speciale che La Giovane ha voluto celebrare con le 'sue' persone. I soci rappresentano, infatti, il cuore pulsante della cooperativa e componente fondamentale del cammino di crescita e dei successi raggiunti nel corso degli anni. Tra gli ospiti invitati a salire sul palco, sono intervenuti anche alcuni soci fondatori e l'ex Presidente Franco Adorni. A loro La Giovane ha voluto rendere omaggio con la consegna di un attestato personalizzato, come riconoscimento per il lavoro svolto nel corso degli anni. A fare gli onori di casa Ginetto Donati, Presidente de La Giovane dal 1996, che ha inaugurato la serata con il racconto delle tappe principali che hanno segnato la storia dei primi 50 anni della cooperativa. " Sono davvero onorato ed emozionato di aver potuto celebrare, in qualità di Presidente, il cinquantesimo compleanno de La Giovane. Voglio ringraziare tutti i nostri clienti, parte del nostro percorso, i soci fondatori, gli ex Presidenti e ovviamente chi oggi fa parte della cooperativa, mettendo a disposizione ogni giorno la propria dedizione per offrire un servizio sempre più specializzato e di qualità. Racconta Ginetto Donati, Presidente de La Giovane. La Giovane nasce nel 1973 da 23 ragazzi che hanno deciso di trasformare l'allora "carovana" in società a forma cooperativa. Da allora il viaggio è stato incredibile: da 2.500 mq, inaugurati nel 1987, oggi gestiamo 90.000 mq di magazzini. Grazie al lavoro costante, ci siamo evoluti in tutti i settori: attualmente impegniamo oltre 1.000 persone e abbiamo chiuso il 2022 con 46.5 milioni di fatturato, con l'obiettivo di concludere il 2023 in crescita con un fatturato vicino ai 48 milioni di euro. Numeri che raccontano uno sviluppo che ci fa guardare al futuro con entusiasmo e allo stesso tempo consapevolezza. Tra i prossimi progetti al centro della nostra strategia: l'inaugurazione di altri 15.000 mq di magazzini, nuovi investimenti e il grande impegno chiamato sostenibilità. Proprio in questi giorni abbiamo raggiunto la certificazione



Un traguardo importante per la cooperativa di logistica di Parma che ieri ha celebrato al Teatro Regio il cinquantesimo compleanno. Tra gli ospiti, sono intervenuti il Sindaco di Parma - Michele Guerra, il Presidente Legacoop Nazionale - Simone Gamberini, il Direttore dell'Unione Parmense degli Industriali - Cesare Azzali e il Presidente Legacoop Emilia Ovest - Edwin Ferrari. Parma, 11 novembre 2023 - All'interno della suggestiva cornice del Teatro Regio di Parma, luogo simbolo della città, ieri La Giovane ha spento le sue prime 50 candeline. Un traguardo importante che segna mezzo secolo di successi collezionati dal 1973, anno di nascita dell'azienda. Da allora La Giovane è cresciuta, si è evoluta e oggi rappresenta un polo d'eccellenza completo e specializzato nella logistica conto terzi, al servizio delle aziende clienti. Una cooperativa moderna e all'avanguardia che dispone di strumenti informatizzati e opera in diversi settori: moda/fashion, vetro, industria, farmaceutico, agroalimentare e comparto dell'e-commerce. Un cinquantesimo speciale che La Giovane ha voluto celebrare con le 'sue' persone. I soci rappresentano, infatti, il cuore pulsante della cooperativa e componente fondamentale del cammino di crescita e dei successi raggiunti nel corso degli anni. Tra gli ospiti invitati a salire sul palco, sono intervenuti anche alcuni soci fondatori e l'ex Presidente Franco Adorni. A loro La Giovane ha voluto rendere omaggio con la consegna di un attestato personalizzato, come riconoscimento per il lavoro svolto nel corso degli anni. A fare gli onori di casa Ginetto Donati, Presidente de La Giovane dal 1996, che ha inaugurato la serata con il racconto delle tappe principali che hanno segnato la storia dei primi 50 anni della cooperativa. " Sono davvero

## Gazzetta Dell'Emilia

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

ISO 14001 del nostro sistema di gestione ambientale. - Continua Donati. - Da sempre siamo una realtà fortemente radicata nel territorio e, per questo, ci impegniamo nel portare avanti relazioni di valore con la nostra comunità. Per celebrare al meglio questo importante compleanno, abbiamo deciso di essere al fianco di ASP Parma con un gesto concreto: doneremo all'associazione un nuovo automezzo per il trasporto di disabili e anziani ". - Conclude Donati. Per rendere omaggio a La Giovane e sottolineare l'importanza della cooperativa sia per il territorio che per il settore logistica a livello nazionale, sono intervenuti: il Sindaco di Parma - Michele Guerra, il Presidente **Legacoop** Nazionale - Simone Gamberini, il Direttore dell'Unione Parmense degli Industriali Cesare Azzali e il Presidente **Legacoop** Emilia Ovest - Edwin Ferrari. La serata si è conclusa con un esclusivo concerto di musica classica a cura della " Società dei Concerti di Parma ", tra le orchestre più antiche in Italia, che ha allietato tutti i presenti con l'esecuzione di opere di Verdi, Rossini e altri compositori italiani. Dichiarazioni: Michele Guerra, Sindaco di Parma: "I valori che porta avanti La Giovane sono gli stessi valori in cui crediamo noi come città e amministrazione - sottolinea il sindaco Guerra -. La cooperazione, la sostenibilità e il valore del lavoro, partendo dai primi passi con umiltà, come ha sottolineato il Presidente Ginetto Donati, sono gli step fondamentali che portano imprese così importanti a volare in alto a raggiungere traguardi così prestigiosi, come i 50 anni di attività che stiamo festeggiando oggi " Simone Gamberini, Presidente **Legacoop** Nazionale: "Complimenti e auguri ai dirigenti, a tutti i soci e ai lavoratori de La Giovane. Riempe di orgoglio vedere come l'impegno di generazioni di cooperatori abbia reso possibile il raggiungimento di un traguardo importante per una cooperativa solidamente radicata nel territorio. La Giovane vanta un percorso di crescita segnato da una costante attenzione alle esigenze del mercato, alla qualità, alla valorizzazione delle risorse umane. Sono certo che gli investimenti in innovazione e l'ampliamento dei settori di intervento che la cooperativa sta continuando a realizzare rappresentino la base migliore per affrontare con successo le sfide future poste dall'evoluzione del mercato e dei processi di organizzazione del lavoro". Dott. Cesare Azzali, Direttore Unione Parmense degli Industriali: " La Giovane rappresenta una realtà che in questi cinquant'anni di storia ha saputo interpretare con intelligenza e lungimiranza le trasformazioni in atto nel tessuto industriale, accompagnando la crescita dei propri clienti in modo efficace e sinergico. Questo grazie agli investimenti nelle infrastrutture, nelle tecnologie ma soprattutto nelle persone, da sempre valore e motore di quest'azienda". Edwin Ferrari, Presidente **Legacoop** Emilia Ovest: " Per la nostra associazione è motivo di orgoglio essere stati presenti alla celebrazione di questo importante anniversario per La Giovane. Un luogo importante per una storia cooperativa straordinaria. La Giovane rappresenta la cooperazione nata dalla volontà e dalla forza di un gruppo di persone che si uniscono non solo per lavorare ma per costruire un'impresa che rimane nel tempo, pensando alle future generazioni. Grazie a competenza, intraprendenza e visione, La Giovane è cresciuta, allargando la propria base sociale e mantenendo salde le proprie radici, nel pieno rispetto dei valori cooperativi pur agendo in un settore difficile, dove il rispetto delle regole

# Gazzetta Dell'Emilia

## Cooperazione, Imprese e Territori

---

e del lavoro non è così scontato. L'attitudine all'innovazione, la profonda attenzione alla comunità, unite allo spirito dei soci fondatori, ha reso questa cooperativa una protagonista del nostro movimento e un riferimento per il settore su scala nazionale". link sito web: <https://www.gazzettadellemilia.it/component/banners/click/121>.

# Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

## La Banca Centropadana «Al fianco degli imprenditori perché crediamo nel futuro»

*Le radici nel territorio, il sostegno alla comunità e l'ottimismo per natura «Ricordiamo che siamo nati 140 anni fa nelle campagne, con le casse rurali»*

LODI La Banca Centropadana avrà un proprio stand in fiera a Codogno. L'obiettivo è rimanere vicino ai propri clienti, attuali e potenzialmente futuri, offrendo sostegno al credito alle imprese agricole. Il presidente Angelo Boni, figlio di agricoltori, che vive la manifestazione fin da quando aveva 8 anni, introduce: «La fiera di Codogno è per noi un appuntamento importante, partecipiamo da diverse edizioni, perché, come tutti nei momenti espositivi incontriamo soci e clienti e facciamo conoscere la nostra banca. Incontriamo allevatori, agricoltori, imprese e professionisti che lavorano per l'indotto, che è un perimetro importante. L'anno scorso abbiamo erogato al mondo agricolo 30milioni di euro di finanziamenti e nel primo semestre siamo a oltre 20 milioni e contiamo di aumentare questa linea, con particolare attenzione ai bandi di Piano di Sviluppo Rurale (PSR), agrisolare e agrivoltaico», prosegue il presidente, che poi precisa: «Abbiamo un ufficio preposto, formato da esperti e capitanato da Andrea Barbieri che cerca di dare risposte concrete ai nostri agricoltori, per sviluppare la loro attività e i loro progetti. Vogliamo essere una banca utile, che serve».

Il settore è toccato da varie difficoltà, nel 2022 la siccità, che nel 2023 c'è stata, ma solo in parte. Poi c'è l'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, dovuto alla situazione inflazionistica creatasi e ai conflitti bellici.

«La Bce, Banca centrale europea ha alzato in un tempo brevissimo l'Euribor a livelli non più visti da tempo e per le imprese con rate di finanziamento a tasso variabile, ha portato un aggravio di costi - osserva Boni e sottolinea - . Il mondo economico è sempre in movimento, domani probabilmente ci sarà altro. L'imprenditore però non deve mai scoraggiarsi e deve impegnarsi a trovare soluzioni e noi ci collochiamo al fianco, per dare un aiuto nel settore creditizio. È importante, come banca del territorio, tenere vivo questo momento di relazione e ascoltare queste difficoltà e se possibile, portare soluzioni».

Quest'anno il Credito cooperativo festeggia 140 anni di vita dalla costituzione della prima **Bcc**: «Ricordiamo che siamo nati nelle campagne, con le casse rurali», ribadisce Boni.

La Banca Centropadana avrà un proprio spazio attrezzato nel padiglione dedicato all'esposizione dei bovini. «La fiera di Codogno è importante perché è importante mantenere le tradizioni e tramandarle alle nuove generazioni - insiste - . È importante perché rappresenta un fatto concreto di coesione e collaborazione tra istituzioni, pubbliche e private, e le associazioni di categoria. Questa coesione e collaborazione innesca un meccanismo virtuoso che favorisce lo sviluppo economico e sociale del nostro



## Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

territorio.

È importante perché è un evento creato dalla Comunità e per la Comunità. Quindi non poteva mancare il nostro supporto in quanto Banca del Territorio e, come siamo soliti definirci, Banca di Comunità. Vogliamo tenere vivo questo ruolo e tenere vivo il legame con i nostri soci e clienti che qui vivono e lavorano».

E il presidente aggiunge: «È anche molto importante condividere il nostro impegno con l'impegno di tutti gli espositori partecipanti a questa Fiera, che con coraggio e con passione portano avanti la loro opera, comunicando e promuovendo le loro attività, i loro prodotti e i loro servizi. Tutto questo dà fiducia e alimenta la voglia di intraprendere e di promuovere la realtà agricola che è parte fondamentale del nostro territorio.

Ed è da insegnamento, soprattutto per i giovani. Vogliamo essere una Banca utile; una Banca che serve».

Paola Arensi.

## Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

### Centri migranti in Albania: "Politica ideologica che aggrava i problemi economici del Paese"

Si pubblica qui di seguito la nota diffusa da **Legacoop** Romagna sul tema. La decisione di costruire due centri di accoglienza in Albania, dove inviare decine di migliaia di persone, è probabilmente illegittima dal punto di vista giuridico, ma soprattutto va contro il buon senso. Quanto spenderà il Governo per dare seguito all'Accordo Italia-Albania e quanti di quei migranti, invece, potrebbero iniziare a lavorare nelle imprese che non stanno trovando personale, uscendo totalmente, davvero, dall'assistenzialismo? Il mercato del lavoro in Romagna e in Italia è cambiato velocemente. Il problema principale è la difficoltà a trovare nuovo personale in ogni settore, partendo dall'agricoltura e dai servizi alla persona: quindi cominciano ad essere a rischio pezzi importanti del Made in Italy, il funzionamento di ospedali e residenze assistite. Occorre che qualcuno vada oltre i populismi di ogni tipo e cominci a spiegare al Paese che senza nuove politiche del lavoro e dell'immigrazione andrà in crisi tutta l'economia. Il punto di rottura rischia di essere il sistema previdenziale, cioè le pensioni. Denunciamo una programmazione dei flussi migratori che è assolutamente insufficiente, se commisurata alle esigenze dell'economia nazionale. Non esiste impresa che non abbia ben chiaro come la vera leva dello sviluppo sia quella di governare il nuovo e la complessità e non sia, mai, la paura o la chiusura verso i nuovi lavoratori. Negli ultimi venti anni, l'immigrazione in Romagna è diminuita del 17%: un'analisi numerica riscontrabile dai dati Istat, una verità che andrebbe raccontata anche dal Governo con maggiore onestà e che, invece, viene spesso strumentalizzata al contrario. Serve una politica migratoria nuova, forte, costruita attraverso una dinamica di sistema che coinvolga il mondo imprenditoriale e quello della formazione. Una politica che parta dai paesi di origine e che sia in grado di anticipare, con la forza delle idee e dei valori della democrazia, le legittime questioni di sicurezza e di legittimità poste dai cittadini. Tutto il contrario di quello che sta facendo il Governo con una decisione ideologica, antistorica e doppiamente dispendiosa. Invece di pensare a come formare in tempi brevi nuove leve di cittadini italiani e di lavoratori, affrontando le inevitabili questioni che questo comporta, il Governo ha deciso di spostare il problema al di là del mare, a spese dei contribuenti. Nel protocollo Italia-Albania sui migranti si precisa infatti che tutti i costi di costruzione e gestione delle strutture, il trasferimento dei migranti, l'erogazione di servizi sanitari, saranno "totalmente a carico della parte italiana". Continuiamo ad assistere, quotidianamente, ad una narrazione - e trattazione - dei fenomeni migratori mosse esclusivamente da un impianto politico spinto dal peggior populismo, che tende ad alimentare insicurezze e diffidenze, con un obiettivo che guarda solo al consenso elettorale, in barba alla responsabilità di accompagnare lo sviluppo del paese. Chiediamo a gran voce l'attenzione delle istituzioni su questo tema, dagli enti



Si pubblica qui di seguito la nota diffusa da Legacoop Romagna sul tema. La decisione di costruire due centri di accoglienza in Albania, dove inviare decine di migliaia di persone, è probabilmente illegittima dal punto di vista giuridico, ma soprattutto va contro il buon senso. Quanto spenderà il Governo per dare seguito all'Accordo Italia-Albania e quanti di quei migranti, invece, potrebbero iniziare a lavorare nelle imprese che non stanno trovando personale, uscendo totalmente, davvero, dall'assistenzialismo? Il mercato del lavoro in Romagna e in Italia è cambiato velocemente. Il problema principale è la difficoltà a trovare nuovo personale in ogni settore, partendo dall'agricoltura e dai servizi alla persona: quindi cominciano ad essere a rischio pezzi importanti del Made in Italy, il funzionamento di ospedali e residenze assistite. Occorre che qualcuno vada oltre i populismi di ogni tipo e cominci a spiegare al Paese che senza nuove politiche del lavoro e dell'immigrazione andrà in crisi tutta l'economia. Il punto di rottura rischia di essere il sistema previdenziale, cioè le pensioni. Denunciamo una programmazione dei flussi migratori che è assolutamente insufficiente, se commisurata alle esigenze dell'economia nazionale. Non esiste impresa che non abbia ben chiaro come la vera leva dello sviluppo sia quella di governare il nuovo e la complessità e non sia, mai, la paura o la chiusura verso i nuovi lavoratori. Negli ultimi venti anni, l'immigrazione in Romagna è diminuita del 17%: un'analisi numerica riscontrabile dai dati Istat, una verità che andrebbe raccontata anche dal Governo con maggiore onestà e che, invece, viene spesso strumentalizzata al contrario. Serve una politica migratoria nuova, forte, costruita attraverso una dinamica di sistema che coinvolga il mondo imprenditoriale e quello della formazione. Una politica che parta dai paesi di origine e che sia in grado di anticipare, con la forza delle idee e dei valori della democrazia, le legittime questioni di sicurezza e di legittimità poste dai cittadini. Tutto il

## Il Momento

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

locali ai parlamentari eletti in Romagna. Le cooperative sono pronte a garantire uno dei pilastri di una buona immigrazione, che è l'integrazione sostenuta, innanzitutto, dall'offerta di lavoro: se ne tenga conto, a vantaggio della crescita del Paese, oltre che del pieno rispetto dei diritti delle persone. LA PRESIDENZA **LEGACOOP** ROMAGNA.

## Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini-Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

### «Persi 100mila euro in pochi minuti»

*Ingenti danni per la cooperativa Morelli che garantisce la pulizia degli ospedali*

Prato «All'improvviso l'inferno. L'alluvione ha devastato la nostra **cooperativa** Luigi Morelli, noi siamo responsabili della pulizia degli ambienti sanitari all'interno degli ospedali di Prato, Lucca, Pistoia. La sera del 2 novembre è successo di tutto, l'acqua ha spazzato via circa 100mila euro tra macchinari e prodotti a Prato. In un attimo, tutto da buttare. Eppure se penso a questi giorni ho i brividi: coinvolti oltre 100 tra soci e dipendenti che non hanno mollato di un centimetro. E oggi torniamo a regime a Prato». La storia di Lorenzo Giuntini, della **cooperativa** Luigi Morelli, è l'esempio perfetto in una città, Prato, che ha subito qualcosa di inimmaginabile ma che non hai pensato di mollare nonostante il fango a casa, nelle aziende, nelle scarpe. Ovunque.

«Noi lavoriamo h24 e il 2 novembre i miei colleghi stavano facendo il turno notturno - racconta Giuntini - Ad un certo punto mi chiamano. Guarda, qui sta succedendo il finimondo. Ho assistito in diretta telefonica al caos. I nostri locali sono al -1, vi potete immaginare cosa è accaduto. Il magazzino è andato sott'acqua in pochissimo tempo, c'erano 1,7 metri di acqua, qualcosa di assurdo. I miei colleghi hanno rischiato, ma sono andati via in tempo. E il resto, purtroppo lo abbiamo visto il giorno successivo».

Dal giorno successivo all'alluvione, riorganizzate le idee, sono successe due cose straordinarie. La prima riguarda il personale, la seconda la tipologia di servizio. «Sì, è vero - continua Giuntini - Posso solo applaudire chi è intervenuto. Il giorno successivo abbiamo solo intravisto la situazione, l'acqua era troppo alta, solo tra domenica e lunedì siamo riusciti a iniziare un po' a risistemare. Ma nessuno di noi ha mollato.

Tutti uniti, tutti sempre a lavoro, eppure situazioni difficili a livello privato c'erano.

Pensare che in una settimana riapriamo l'impianto di lavanderia fa capire cosa siamo riusciti a fare».



## Superbonus per 12mila case: superati tre miliardi di lavori

Le richieste tengono soprattutto per i condomini, ma a fine anno c'è lo stop definitivo di Lorenzo Colantonio PESCARA. Il Superbonus si avvicina al capolinea del 31 dicembre. Ma i dati tengono, anzi migliorano, rispetto al mese di settembre: gli investimenti totali ammessi a detrazione per la maxi-agevolazione riferita agli interventi di efficientamento energetico ammontano a livello nazionale, nel mese di ottobre, a 4.3 miliardi, contro i 3.1 miliardi del mese precedente. In Abruzzo si è superata la quota complessiva di 3 miliardi di euro con un + 167 milioni a ottobre. Lo dice il report diffuso ieri dall'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, dal quale peraltro emerge che in Italia gli investimenti hanno coinvolto 7.476 nuovi cantieri (5.130 nel mese di settembre) mentre nella nostra regione è stata superata l'asticella dei 12mila cantieri (12.114), con un + 289 rispetto al mese precedente. Anche nel mese di ottobre sono i condomini sia a livello nazionale che regionale, a trainare gli investimenti: il totale delle detrazioni negli edifici condominiali in Italia è di 54.486 miliardi (2.075.561.438 euro in Abruzzo che corrispondono a 3.116 cantieri, con un + 261 in un mese). L'ormai costante calo per gli interventi nelle case unifamiliari invece è causato dal fatto che il Superbonus, per questo tipo di edifici, ha senso o per chi ha completato il 30% dei lavori entro il 30 settembre 2022 e potrà concluderli entro il 31 dicembre 2023 dopo la proroga del Decreto Asset e Investimenti che ha allungato di ulteriori 3 mesi la data limite concessa, o per chi, avendo imbastito un intervento dopo il 1° gennaio 2023, ha un reddito inferiore ai 15mila euro (calcolato col quoziente familiare) e quindi può beneficiare, fino a fine anno, del Superbonus al 90%. I dati che pubblichiamo in tabella dimostrano comunque che la misura attrae ancora molto anche in Abruzzo. Ma il tempo sta per scadere: il termine ultimo del 31 dicembre 2023 non concede illusioni. Entro questa data dovranno essere conclusi tutti gli interventi sui condomini e le speranze di proroga sono ridotte al lumicino. Ma le imprese sono in affanno, strette nella morsa della mancanza di liquidità a causa dei crediti non riscossi e con cantieri fermi al palo. L'appello al governo è stato rilanciato due giorni fa attraverso il Centro. «È assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile», sottolineano ben 14 associazioni: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. Non chiedono la luna ma invocano un'uscita di sicurezza. Quale? Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere: questo scrivono nella lettera inviata al governo Meloni «che potrebbe risolvere tutti i problemi con



Le richieste tengono soprattutto per i condomini, ma a fine anno c'è lo stop definitivo di Lorenzo Colantonio PESCARA. Il Superbonus si avvicina al capolinea del 31 dicembre. Ma i dati tengono, anzi migliorano, rispetto al mese di settembre: gli investimenti totali ammessi a detrazione per la maxi-agevolazione riferita agli interventi di efficientamento energetico ammontano a livello nazionale, nel mese di ottobre, a 4.3 miliardi, contro i 3.1 miliardi del mese precedente. In Abruzzo si è superata la quota complessiva di 3 miliardi di euro con un + 167 milioni a ottobre. Lo dice il report diffuso ieri dall'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, dal quale peraltro emerge che in Italia gli investimenti hanno coinvolto 7.476 nuovi cantieri (5.130 nel mese di settembre) mentre nella nostra regione è stata superata l'asticella dei 12mila cantieri (12.114), con un + 289 rispetto al mese precedente. Anche nel mese di ottobre sono i condomini sia a livello nazionale che regionale, a trainare gli investimenti: il totale delle detrazioni negli edifici condominiali in Italia è di 54.486 miliardi (2.075.561.438 euro in Abruzzo che corrispondono a 3.116 cantieri, con un + 261 in un mese). L'ormai costante calo per gli interventi nelle case unifamiliari invece è causato dal fatto che il Superbonus, per questo tipo di edifici, ha senso o per chi ha completato il 30% dei lavori entro il 30 settembre 2022 e potrà concluderli entro il 31 dicembre 2023 dopo la proroga del Decreto Asset e Investimenti che ha allungato di ulteriori 3 mesi la data limite concessa, o per chi, avendo imbastito un intervento dopo il 1° gennaio 2023, ha un reddito inferiore ai 15mila euro (calcolato col quoziente familiare) e quindi può beneficiare, fino a fine anno, del Superbonus al 90%. I dati che pubblichiamo in tabella dimostrano comunque che la misura attrae ancora molto anche in Abruzzo. Ma il tempo sta per scadere: il termine ultimo del 31 dicembre 2023 non concede illusioni. Entro questa data dovranno essere conclusi tutti gli interventi sui condomini e le speranze di proroga sono ridotte al lumicino. Ma le imprese sono in affanno, strette nella morsa della

un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza». Così dicono le associazioni che concludono: «la Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e si ritrovano in enormi difficoltà». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Sostenibilità: Legacoop Emilia-Romagna, 'è la sfida principale di oggi'

(Adnkronos) - "La sostenibilità è la sfida principale che oggi abbiamo". Lo afferma Daniele Montroni, presidente **Legacoop** Emilia-Romagna, nell'intervento conclusivo del panel 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food' organizzato a cura di **Legacoop** nella giornata conclusiva di Ecomondo, il salone internazionale dedicato alla transizione ecologica e all'economia circolare che si è svolto a Rimini. Il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, spiega Montroni, perché si tratta di un tema che "ha necessità di lavorare sulla filiera ma anche di grande partecipazione dei lavoratori, dei consumatori, delle imprese". E dunque "il modello cooperativo, che è un modello mutualistico intergenerazionale centrato sulla partecipazione e i territori, può essere un elemento chiave" per affrontare la sfida 'green'. Dunque il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, una sostenibilità che durante il panel è stata definita 'integrata' perché composta da tre dimensioni fondamentali: ambientale, sociale ed economica. "Dal punto di vista associativo e dell'impresa cooperativa vogliamo sottolineare che questo è un impegno che abbiamo preso con grande determinazione", evidenzia il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna. "Dal punto di vista ambientale perché siamo convinti che se vogliamo aggredire il nodo dell'abbattimento della Co2 occorra agire su tutta la filiera e l'efficienza della catena logistica, indispensabile per raggiungere i livelli di qualità ambientale che consentano di arrivare agli obiettivi europei", continua Montroni. Sul tema sociale, spiega, vanno aggredite le aree di lavoro povero ancora presenti all'interno del ciclo produttivo, ma è anche importante cogliere le trasformazioni che muovono la società, ad esempio il crescente multiculturalismo. Per quanto riguarda infine la dimensione economica, ricorda Montroni, **Legacoop** ha partecipato "con grande convinzione all'iniziativa di due anni fa della Regione Emilia Romagna promossa attraverso il confronto sul plastic free, quindi la necessità di ridurre drasticamente il consumo di plastica - in modo particolare monouso - ma di tenere insieme questa necessità con i sistemi produttivi che finora hanno determinato tale uso".



(Adnkronos) - "La sostenibilità è la sfida principale che oggi abbiamo". Lo afferma Daniele Montroni, presidente Legacoop Emilia-Romagna, nell'intervento conclusivo del panel 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food' organizzato a cura di Legacoop nella giornata conclusiva di Ecomondo, il salone internazionale dedicato alla transizione ecologica e all'economia circolare che si è svolto a Rimini. Il mondo Legacoop e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, spiega Montroni, perché si tratta di un tema che "ha necessità di lavorare sulla filiera ma anche di grande partecipazione dei lavoratori, dei consumatori, delle imprese". E dunque "il modello cooperativo, che è un modello mutualistico intergenerazionale centrato sulla partecipazione e i territori, può essere un elemento chiave" per affrontare la sfida 'green'. Dunque il mondo Legacoop e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, una sostenibilità che durante il panel è stata definita 'integrata' perché composta da tre dimensioni fondamentali: ambientale, sociale ed economica. "Dal punto di vista associativo e dell'impresa cooperativa vogliamo sottolineare che questo è un impegno che abbiamo preso con grande determinazione", evidenzia il presidente di Legacoop Emilia-Romagna. "Dal punto di vista ambientale perché siamo convinti che se vogliamo aggredire il nodo dell'abbattimento della Co2 occorra agire su tutta la filiera e l'efficienza della catena logistica, indispensabile per raggiungere i livelli di qualità ambientale che consentano di arrivare agli obiettivi europei", continua Montroni. Sul tema sociale, spiega, vanno aggredite le aree di lavoro povero ancora presenti all'interno del ciclo produttivo, ma è anche importante cogliere le trasformazioni che muovono la società, ad esempio il crescente multiculturalismo. Per quanto riguarda infine la dimensione economica, ricorda Montroni, Legacoop ha partecipato "con grande convinzione all'iniziativa di due anni fa della Regione Emilia Romagna promossa attraverso il confronto sul plastic free, quindi la necessità di ridurre drasticamente il consumo di plastica - in modo particolare monouso - ma di tenere insieme questa necessità con i sistemi produttivi che finora hanno determinato tale uso".

## Cinisello, al via la Job Week: una settimana di workshop e colloqui per chi cerca lavoro. Come partecipare

Sedici imprese dal 13 al 17 novembre si mettono in mostra a Villa Ghirlanda Silva per raccogliere candidature e curriculum LAURA LANA Cronaca CINISELLO BALSAMO - Riflettori puntati sul mondo del lavoro e dell'imprenditorialità a Cinisello Balsamo per un'intera settimana: workshop, laboratori, networking, incontro di domanda e offerta ma anche eventi fuori salone nelle aziende. Da lunedì 13 a venerdì 17 novembre, nella storica Villa Ghirlanda Silva, andrà in scena la "Job week". Un'occasione unica per laureati, neolaureati, diplomati e cittadini in cerca di occupazione per prendere contatti con le aziende del territorio e farsi conoscere, ma anche per le imprese che potranno presentare le loro attività, i campi di ricerca e sviluppo oltre a confrontarsi su differenti tematiche, in uno scambio virtuoso. L'iniziativa è promossa dal Tavolo del Lavoro, istituito nel 2022 dall'amministrazione in partnership con 16 realtà di rilievo locale e nazionale, associazioni di categoria, ordini professionali e imprese. "In questo anno di lavoro del Tavolo abbiamo dato vita a un efficace e sinergico sistema di rete tra le realtà pubbliche e private, con incontri periodici e la condivisione di obiettivi - ha dichiarato il sindaco Giacomo Ghilardi -. La job week vuole essere un'opportunità concreta, sia per le aziende presenti sul nostro territorio sia per i giovani che stanno costruendo il loro futuro professionale che per chiunque debba ricollocarsi. Cinisello Balsamo è una città con un sistema imprenditoriale significativo, caratterizzato da tante eccellenze. Il nostro desiderio è di rendere un concreto servizio di messa in rete di domanda/offerta, per sostenere il sistema e valorizzarlo al meglio". Il primo appuntamento si svolgerà lunedì 13, alle 11, nella sede di Azienda Multiservizi Farmacie in via Verga 113, con un incontro dedicato al lavoro negli enti pubblici. Comune di Cinisello Balsamo, AMF e Nord Milano Ambiente parleranno delle caratteristiche lavorative nei loro diversi contesti. Dopo questo workshop inaugurale, la Job week entrerà nel vivo, da martedì 14 a venerdì 17 novembre a Villa Ghirlanda Silva, dove al mattino è previsto sempre un workshop da abbinare con la visita ai corner aziendali allestiti e a disposizione di chi cerca informazioni su opportunità occupazionali e formative. Saranno messi a disposizione di chi cerca lavoro tutti gli strumenti necessari: dalla scrittura del curriculum ai contratti di lavoro fino alle opportunità concrete di impiego o per mettersi in proprio. "Un momento per conoscere le prospettive professionali che il nostro territorio offre e anche per toccare con mano e conoscere dall'interno le aziende più prestigiose grazie agli eventi fuori salone". Nel dettaglio, durante la settimana saranno realizzati 5 workshops su diversi temi: le prospettive professionali presenti sul territorio, il valore del talento, i contratti, la sicurezza e la formazione, l'autoimprenditorialità. Ci sarà anche un evento speed date per i candidati che vogliono sedersi al tavolo con l'azienda per consegnare il curriculum vitae ed effettuare un piccolo



11/11/2023 16:08 Laura Lana Cronaca

Sedici imprese dal 13 al 17 novembre si mettono in mostra a Villa Ghirlanda Silva per raccogliere candidature e curriculum LAURA LANA Cronaca CINISELLO BALSAMO - Riflettori puntati sul mondo del lavoro e dell'imprenditorialità a Cinisello Balsamo per un'intera settimana: workshop, laboratori, networking, incontro di domanda e offerta ma anche eventi fuori salone nelle aziende. Da lunedì 13 a venerdì 17 novembre, nella storica Villa Ghirlanda Silva, andrà in scena la "Job week". Un'occasione unica per laureati, neolaureati, diplomati e cittadini in cerca di occupazione per prendere contatti con le aziende del territorio e farsi conoscere, ma anche per le imprese che potranno presentare le loro attività, i campi di ricerca e sviluppo oltre a confrontarsi su differenti tematiche, in uno scambio virtuoso. L'iniziativa è promossa dal Tavolo del Lavoro, istituito nel 2022 dall'amministrazione in partnership con 16 realtà di rilievo locale e nazionale, associazioni di categoria, ordini professionali e imprese. "In questo anno di lavoro del Tavolo abbiamo dato vita a un efficace e sinergico sistema di rete tra le realtà pubbliche e private, con incontri periodici e la condivisione di obiettivi - ha dichiarato il sindaco Giacomo Ghilardi -. La job week vuole essere un'opportunità concreta, sia per le aziende presenti sul nostro territorio sia per i giovani che stanno costruendo il loro futuro professionale che per chiunque debba ricollocarsi. Cinisello Balsamo è una città con un sistema imprenditoriale significativo, caratterizzato da tante eccellenze. Il nostro desiderio è di rendere un concreto servizio di messa in rete di domanda/offerta, per sostenere il sistema e valorizzarlo al meglio". Il primo appuntamento si svolgerà lunedì 13, alle 11, nella sede di Azienda Multiservizi

colloquio di prima conoscenza Ad arricchire e dare più valore all'iniziativa, i "fuori salone", ossia gli incontri presso le aziende Geico, Lutech, Malvestiti, Uniabita, Rialto Spa (Il Gigante), RoadHouse, Italfarmaco . Alla kermesse hanno aderito Aiman, Ance, Apa Confartigianato, Ainm, Assolombarda, CbComm, ConfCommercio Milano, ConfCooperative, Confesercenti Milano, Fiaip, **Legacoop**, Ordine degli Avvocati, Ucima, Unione Artigiani, Cdo, Progetto DI. Insieme AFOL e le scuole Fondazione Mazzini, Salesiani/Cnos, Ciofs. I corner saranno accessibili, in modo libero e gratuito, dalle 10 alle 13 al mattino e ancora dalle ore 14,30 alle 16,30 al pomeriggio fino a giovedì 16 novembre. Venerdì 17, poi, in chiusura di evento, uno speed date dedicato a chi desidera un contatto più "formale" con l'azienda. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero e gratuito previa registrazione sul sito del Comune ( a questo link è arrivato su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.

## Consegnato il premio Teodorico . A vincerlo tre coop di braccianti

Cab Ter.Ra, Agrisfera e Cab Massari lo hanno meritato per il ruolo avuto durante i giorni dell'alluvione. Il presidente della Camera di Commercio, Guberti: "Rimarranno un esempio virtuoso per la comunità". "Un riconoscimento, quello di questa edizione, che va ai operatori e alle cooperatrici delle Cooperative bracciantili di Ravenna ma simbolicamente a tutte quelle imprese che grazie al loro senso civico, al loro senso di responsabilità e di sacrificio, hanno saputo esprimere in maniera forte il ruolo sociale dell'impresa, il senso etico e lo spirito di vicinanza ad una comunità ferita dai tragici eventi alluvionali di maggio. Un grazie a tutti coloro che hanno lavorato con impegno nell'affrontare le conseguenze dell'alluvione e che sono e rimarranno un esempio virtuoso per la nostra comunità ed in particolare per i nostri giovani". Con queste parole il presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna, Giorgio Guberti, ha consegnato, alla presenza delle autorità, degli amministratori locali e dei rappresentanti delle associazioni di categoria, i riconoscimenti della XI edizione del "Premio Teodorico", appuntamento promosso dall'ente di viale Farini che celebra chi ha saputo dimostrare impegno personale, etica imprenditoriale, e solidarietà, e che quest'anno è andato a C.A.B. Ter.Ra. Soc. Coop. Agr., Agrisfera Soc. Coop. Agr. P.A. e CAB Massari S.C. per il senso civico e lo straordinario spirito di solidarietà con cui hanno affrontato le catastrofiche alluvioni di maggio, mobilitando risorse ed energie per sostenere le comunità e acconsentendo a tagliare gli argini sulle proprie coltivazioni al fine di salvare le aree abitate, nonostante gli ingenti danni subiti. "L'assegnazione del Premio Teodorico ai operatori e alle cooperatrici delle Cooperative bracciantili di Ravenna per l'impegno profuso nei drammatici giorni dell'alluvione ci racconta di quanto la nostra sia una comunità coesa, forte e unita, dichiara il presidente della Provincia Michele de Pascale. Il Consiglio di Presidenza di **Legacoop** Romagna esprime la sua profonda gratitudine alla Camera di Commercio per aver conferito alle Cooperative Agricole Braccianti il prestigioso Premio Teodorico.



11/11/2023 06:50

Cab Ter.Ra, Agrisfera e Cab Massari lo hanno meritato per il ruolo avuto durante i giorni dell'alluvione. Il presidente della Camera di Commercio, Guberti: "Rimarranno un esempio virtuoso per la comunità". "Un riconoscimento, quello di questa edizione, che va ai operatori e alle cooperatrici delle Cooperative bracciantili di Ravenna ma simbolicamente a tutte quelle imprese che grazie al loro senso civico, al loro senso di responsabilità e di sacrificio, hanno saputo esprimere in maniera forte il ruolo sociale dell'impresa, il senso etico e lo spirito di vicinanza ad una comunità ferita dai tragici eventi alluvionali di maggio. Un grazie a tutti coloro che hanno lavorato con impegno nell'affrontare le conseguenze dell'alluvione e che sono e rimarranno un esempio virtuoso per la nostra comunità ed in particolare per i nostri giovani". Con queste parole il presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna, Giorgio Guberti, ha consegnato, alla presenza delle autorità, degli amministratori locali e dei rappresentanti delle associazioni di categoria, i riconoscimenti della XI edizione del "Premio Teodorico", appuntamento promosso dall'ente di viale Farini che celebra chi ha saputo dimostrare impegno personale, etica imprenditoriale, e solidarietà, e che quest'anno è andato a C.A.B. Ter.Ra. Soc. Coop. Agr. Agrisfera Soc. Coop. Agr. P.A. e CAB Massari S.C. per il senso civico e lo straordinario spirito di solidarietà con cui hanno affrontato le catastrofiche alluvioni di maggio, mobilitando risorse ed energie per sostenere le comunità e acconsentendo a tagliare gli argini sulle proprie coltivazioni al fine di salvare le aree abitate, nonostante gli ingenti danni subiti. "L'assegnazione del Premio Teodorico ai operatori e alle cooperatrici delle Cooperative bracciantili di Ravenna per l'impegno profuso nei drammatici giorni dell'alluvione ci racconta di quanto la

## Le opere di Funi e i reperti di Spina. Il mix tra contemporaneo e antico

Inaugurata al museo archeologico la mostra dedicata all'artista già protagonista ai Diamanti. Il direttore Trocchi: "Abbiamo cercato di sottolineare le consonanze tra il pittore e l'antichità". Una Ferrara all'insegna di Funi. L'artista, la cui carriera è già oggetto di una mostra antologica a Palazzo dei Diamanti, è il protagonista di un'altra esposizione, questa volta al Museo archeologico nazionale. Infatti, nell'ambito del progetto Sintonie, nato dall'accordo triennale di partenariato tra la Direzione Regionale Musei dell'Emilia-Romagna, Assicoop Modena&Ferrara e **Legacoop** Estense, il museo di Spina, ospitato a Palazzo Costabili, dedica un'esposizione a Funi, creando un dialogo tutto ferrarese (artista compreso) tra diverse istituzioni, ma anche tra pubblico e privato. La mostra, inaugurata ieri e visitabile fino al 17 marzo, è curata da Emanuela Fiori e Tiziano Trocchi (direttore del museo) con la collaborazione di Luciano Rivi. Esposizione che pone in dialogo opere di Achille Funi con una scelta di reperti archeologici provenienti dalla città etrusca di Spina, della collezione del museo Archeologico. "Il percorso artistico di Funi - spiega Fiori - è uno stimolo a esplorare i valori dell'antichità:

era un uomo colto, amava l'antico e il Rinascimento". Non a caso, il progetto espositivo si focalizza sugli anni tra il 1933 e il 1937, periodo fondamentale per la città di Ferrara, prendendo spunto dalla concomitanza di due eventi: da un lato l'inaugurazione del Regio Museo di Spina - ora Museo Archeologico Nazionale - avvenuta nell'ottobre 1935 nel restaurato Palazzo Costabili, dall'altro l'impresa decorativa condotta nel triennio 1934-1937 da Achille Funi nella Sala della Consulta in Palazzo Comunale. Il rinnovarsi del mito di Ferrara, raffigurato nel ciclo parietale dell'Arengo, in Municipio, senza dimenticare la lezione figurativa degli affreschi rinascimentali cittadini, acquista ancor più vigore con la legittimazione del mito degli Etruschi, sancito dall'esposizione permanente dello straordinario 'tesoro' provenienti dagli scavi di Spina. Successivamente Achille Funi dipinge nella parte alta del salone le allegorie dei Mesi, di cui l'esposizione presenta i cartoni preparatori. "Abbiamo pensato a una mostra circolare - prosegue la curatrice -. Può essere letta in tanti modi". Anche perché Funi non è l'unico protagonista del percorso: le sue opere dialogano con alcuni pezzi archeologici del museo, invitando a riflettere sul collegamento tra antico e contemporaneo. "Abbiamo cercato - aggiunge Trocchi - di sottolineare consonanze tra il pittore e l'antichità, argomento che, negli anni Trenta, era di principale interesse". Per la prima volta verranno esposti tutti i 12 i cartoni preparatori dei Mesi, acquisiti dalla Raccolta Assicoop Modena&Ferrara. La mostra sarà dunque per la città un'ulteriore importante occasione di approfondimento della figura di Achille Funi, affiancandosi idealmente all'esposizione promossa da Ferrara Arte a Palazzo Diamanti nello stesso periodo. "L'impegno della Direzione regionale musei - afferma il presidente di Assicoop



Inaugurata al museo archeologico la mostra dedicata all'artista già protagonista ai Diamanti. Il direttore Trocchi: "Abbiamo cercato di sottolineare le consonanze tra il pittore e l'antichità". Una Ferrara all'insegna di Funi. L'artista, la cui carriera è già oggetto di una mostra antologica a Palazzo dei Diamanti, è il protagonista di un'altra esposizione, questa volta al Museo archeologico nazionale. Infatti, nell'ambito del progetto Sintonie, nato dall'accordo triennale di partenariato tra la Direzione Regionale Musei dell'Emilia-Romagna, Assicoop Modena&Ferrara e Legacoop Estense, il museo di Spina, ospitato a Palazzo Costabili, dedica un'esposizione a Funi, creando un dialogo tutto ferrarese (artista compreso) tra diverse istituzioni, ma anche tra pubblico e privato. La mostra, inaugurata ieri e visitabile fino al 17 marzo, è curata da Emanuela Fiori e Tiziano Trocchi (direttore del museo) con la collaborazione di Luciano Rivi. Esposizione che pone in dialogo opere di Achille Funi con una scelta di reperti archeologici provenienti dalla città etrusca di Spina, della collezione del museo Archeologico. "Il percorso artistico di Funi - spiega Fiori - è uno stimolo a esplorare i valori dell'antichità: era un uomo colto, amava l'antico e il Rinascimento". Non a caso, il progetto espositivo si focalizza sugli anni tra il 1933 e il 1937, periodo fondamentale per la città di Ferrara, prendendo spunto dalla concomitanza di due eventi: da un lato l'inaugurazione del Regio Museo di Spina - ora Museo Archeologico Nazionale - avvenuta nell'ottobre 1935 nel restaurato Palazzo Costabili, dall'altro l'impresa decorativa condotta nel triennio 1934-1937 da Achille Funi nella Sala della Consulta in Palazzo Comunale. Il rinnovarsi del mito di Ferrara, raffigurato nel ciclo parietale

Modena&Ferrara Milo Pacchioni - ci sta permettendo di far conoscere a un pubblico ampio le opere di artisti ferraresi e modenesi custodite nella nostra raccolta". "Sintonie rappresenta un proficuo modello di rapporto tra pubblico e privato - aggiunge la direttrice di **Legacoop** Estense, Chiara Bertelli - che conferma l'impegno della cooperazione nell'offrire alle proprie comunità occasioni di fruizione culturale". Francesco Franchella.

## L'Emilia-Romagna va in Giappone. Rilancio dell'export e più sinergie

Al via la missione istituzionale della Regione per rafforzare i legami e aprire nuove opportunità PATRICK COLGAN Cronaca dall'inviato Rafforzare i legami già esistenti e aprire nuove opportunità e relazioni in una delle principali economie del mondo, spingendo su tecnologia e ricerca in particolare per quanto riguarda intelligenza artificiale, aerospazio, robotica e innovazione nell'agricoltura. E promuovere i prodotti di eccellenza, le tipicità e l'identità del territorio in occasione dell'apertura della Settimana della cucina italiana nel mondo. Sono gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna che oggi sbarca in Giappone per una missione istituzionale con imprese, università e centri di ricerca, guidati dal presidente Stefano Bonaccini e dagli assessori allo sviluppo economico Vincenzo Colla e all'agricoltura Alessio Mammi e la media partnership di Qn -il Resto del Carlino. Terza economia mondiale, al centro della dinamica area dell'Asia-Pacifico, il Giappone è un mercato in forte crescita per l'Emilia-Romagna. Pur non particolarmente rilevante in termini assoluti (il 2,5% del totale), l'export regionale ha visto una crescita del 143% nel corso degli ultimi dieci anni, in particolare dal 2019 in poi, quando è entrato in vigore l'accordo di Partenariato economico fra il Paese del Sol Levante e l'Unione Europea. E ci sono margini per crescere ancora. A far la parte del leone, oltre a tabacco e settore automotive, sono stati abbigliamento e agroalimentare. Negli ultimi tre anni sono 4.000 le imprese che hanno esportato in Giappone e 55 aziende hanno una sede nel Paese. Nello stesso periodo è cresciuto anche l'import (+77%), in particolare di auto e mezzi di trasporto, pur con un ampio saldo a favore dell'Emilia-Romagna. A livello nazionale, nel 2022 l'interscambio bilaterale ha superato i 16 miliardi. Dopo Tokyo, la missione toccherà la provincia di Ibaraki, a est della capitale, con la quale c'è uno storico rapporto di collaborazione e partnership fin dal 1986, in particolare sulla tecnologia nell'agricoltura, e Osaka, che ospiterà l'Expo 2025, un'edizione che ruoterà intorno al tema 'Progettare la società futura per le nostre vite'. La delegazione arrivata oggi a Tokyo e che ripartirà per l'Italia venerdì sera comprende diversi settori ed è particolarmente consistente dal punto di vista numerico: sono presenti le Università di Bologna, Parma, Modena e Reggio Emilia, Ferrara. E con loro i 'Clust-Er' dei settori Mech, Agrifood, Health, Greentech: associazioni di imprese, centri di ricerca ed enti di formazione nei settori della meccanica, della salute, dell'agroalimentare, dell'energia e della sostenibilità ambientale. Presenti anche il centro di ricerca in ambito agricolo Rinova di Cesena e il Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia. Nel gruppo ci sono anche il consorzio Cineca, uno dei principali centri di supercalcolo europei, e Ifab - la Fondazione internazionale Big Data, intelligenza artificiale e sviluppo umano-, **Legacoop** Emilia-Romagna, Cna regionale, Fiere Parma.



Al via la missione istituzionale della Regione per rafforzare i legami e aprire nuove opportunità PATRICK COLGAN Cronaca dall'inviato Rafforzare i legami già esistenti e aprire nuove opportunità e relazioni in una delle principali economie del mondo, spingendo su tecnologia e ricerca in particolare per quanto riguarda intelligenza artificiale, aerospazio, robotica e innovazione nell'agricoltura. E promuovere i prodotti di eccellenza, le tipicità e l'identità del territorio in occasione dell'apertura della Settimana della cucina italiana nel mondo. Sono gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna che oggi sbarca in Giappone per una missione istituzionale con imprese, università e centri di ricerca, guidati dal presidente Stefano Bonaccini e dagli assessori allo sviluppo economico Vincenzo Colla e all'agricoltura Alessio Mammi e la media partnership di Qn -il Resto del Carlino. Terza economia mondiale, al centro della dinamica area dell'Asia-Pacifico, il Giappone è un mercato in forte crescita per l'Emilia-Romagna. Pur non particolarmente rilevante in termini assoluti (il 2,5% del totale), l'export regionale ha visto una crescita del 143% nel corso degli ultimi dieci anni, in particolare dal 2019 in poi, quando è entrato in vigore l'accordo di Partenariato economico fra il Paese del Sol Levante e l'Unione Europea. E ci sono margini per crescere ancora. A far la parte del leone, oltre a tabacco e settore automotive, sono stati abbigliamento e agroalimentare. Negli ultimi tre anni sono 4.000 le imprese che hanno esportato in Giappone e 55 aziende hanno una sede nel Paese. Nello stesso periodo è cresciuto anche l'import (+77%), in particolare di auto e mezzi di trasporto, pur con un ampio saldo a favore dell'Emilia-Romagna. A livello nazionale, nel 2022 l'interscambio bilaterale ha superato i 16 miliardi.

E l'Istituto romagnolo per lo studio dei tumori 'Dino Amadori' di Meldola con l'Irccs Policlinico di Sant'Orsola di Bologna. Fittissimo il programma di incontri che si dividerà su più binari a seconda dei settori. Tra gli appuntamenti in programma ci sono quelli con la Japan Aerospace Exploration Agency, l'Università di Tsukuba, la più grande città della scienza del Paese e importante centro di ricerca sull'intelligenza artificiale, la National Agriculture and Food Research Organisation, il Riken Center for Computational Science e la United Nations University. È arrivato su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.

# La Nazione (ed. Umbria)

## Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop, un incontro formativo per la categoria dei giornalisti

### Fragilità, servono le parole giuste Ecco come 'produrre inclusione'

PERUGIA - «Le persone fragili per noi sono una risorsa nelle nostre cooperative sociali abbiamo 800 svantaggiati, su 6000 occupati. Il loro impegno quotidiano è rivolto alla fragilità, e sanno bene quanto le parole possano essere strumenti delicati. Abbiamo collaborato con i commercialisti e con i giornalisti e questo evento è un percorso verso un confronto costante con tutti gli ordini professionali». A dirlo Danilo Valenti, presidente di **Legacoop** Umbria che con la sua associazione Legacoopsociali Umbria e Ordine dei giornalisti dell'Umbria ha organizzato un incontro formativo per la categoria dal titolo «Glossario fragile, maneggiare con cura: parole e persone in condizione di fragilità». Un progetto partito dopo la pandemia, durato sei mesi, per indagare l'uso delle parole per le persone in condizioni di fragilità o esse stesse fragili per la realtà che raccontano: disabilità, dipendenze, salute mentale, caregiver, minori vittime di abusi, mutualismo, diversità e altro. Nell'incontro si è discusso del significato e della delicatezza delle parole, che possono includere ma anche escludere le persone, metterle ai margini e ferirle.



## Cna Sicilia: "La proroga sul Superbonus indispensabile per ultimare i lavori"

"La Legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso in vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus". A lanciare l'allarme, assieme a Cna Costruzioni e alle altre sigle della filiera (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), è Cna Sicilia.



## I 50 anni della coop La Giovane: mille addetti, 90mila mq di magazzini gestiti e fatturato in crescita a 48 milioni di euro

La cooperativa di logistica La Giovane festeggia 50 anni di storia, tra successi, innovazione e tradizione. Un traguardo importante celebrato al Teatro Regio. A fare gli onori di casa Ginetto Donati, presidente de La Giovane dal 1996, che ha inaugurato la serata con il racconto delle tappe principali che hanno segnato la storia dei primi 50 anni della cooperativa, oggi attiva nei settori moda/fashion, vetro, industria, farmaceutico, agroalimentare e comparto dell'e-commerce. "Sono davvero onorato ed emozionato di aver potuto celebrare, in qualità di presidente, il cinquantesimo compleanno de La Giovane. Voglio ringraziare tutti i nostri clienti, parte del nostro percorso, i soci fondatori, gli ex presidenti e ovviamente chi oggi fa parte della cooperativa, mettendo a disposizione ogni giorno la propria dedizione per offrire un servizio sempre più specializzato e di qualità". "La Giovane nasce nel 1973 da 23 ragazzi che hanno deciso di trasformare l'allora 'carovana' in società a forma cooperativa. Da allora il viaggio è stato incredibile: da 2.500 mq, inaugurati nel 1987, oggi gestiamo 90.000 mq di magazzini. Grazie al lavoro costante, ci siamo evoluti in tutti i settori: attualmente impegniamo oltre 1.000 persone e abbiamo chiuso il 2022 con 46.5 milioni di fatturato, con l'obiettivo di concludere il 2023 in crescita con un fatturato vicino ai 48 milioni di euro. Numeri che raccontano uno sviluppo che ci fa guardare al futuro con entusiasmo e allo stesso tempo consapevolezza". Tra i prossimi progetti l'inaugurazione di altri 15.000 mq di magazzini, nuovi investimenti e l'impegno chiamato sostenibilità. "Proprio in questi giorni abbiamo raggiunto la certificazione ISO 14001 del nostro sistema di gestione ambientale - continua Donati. - Da sempre siamo una realtà fortemente radicata nel territorio e, per questo, ci impegniamo nel portare avanti relazioni di valore con la nostra comunità. Per celebrare al meglio questo importante compleanno, abbiamo deciso di essere al fianco di Asp Parma con un gesto concreto: doneremo all'associazione un nuovo automezzo per il trasporto di disabili e anziani". Alla cerimonia sono intervenuti anche il sindaco di Parma Michele Guerra, il presidente **Legacoop** nazionale Simone Gamberini, il direttore dell'Unione Parmense degli Industriali Cesare Azzali e il presidente **Legacoop** Emilia Ovest - Edwin Ferrari. La serata si è conclusa con un esclusivo concerto di musica classica a cura della Società dei Concerti di Parma.



La cooperativa di logistica La Giovane festeggia 50 anni di storia, tra successi, innovazione e tradizione. Un traguardo importante celebrato al Teatro Regio. A fare gli onori di casa Ginetto Donati, presidente de La Giovane dal 1996, che ha inaugurato la serata con il racconto delle tappe principali che hanno segnato la storia dei primi 50 anni della cooperativa, oggi attiva nei settori moda/fashion, vetro, industria, farmaceutico, agroalimentare e comparto dell'e-commerce. "Sono davvero onorato ed emozionato di aver potuto celebrare, in qualità di presidente, il cinquantesimo compleanno de La Giovane. Voglio ringraziare tutti i nostri clienti, parte del nostro percorso, i soci fondatori, gli ex presidenti e ovviamente chi oggi fa parte della cooperativa, mettendo a disposizione ogni giorno la propria dedizione per offrire un servizio sempre più specializzato e di qualità". "La Giovane nasce nel 1973 da 23 ragazzi che hanno deciso di trasformare l'allora 'carovana' in società a forma cooperativa. Da allora il viaggio è stato incredibile: da 2.500 mq, inaugurati nel 1987, oggi gestiamo 90.000 mq di magazzini. Grazie al lavoro costante, ci siamo evoluti in tutti i settori: attualmente impegniamo oltre 1.000 persone e abbiamo chiuso il 2022 con 46.5 milioni di fatturato, con l'obiettivo di concludere il 2023 in crescita con un fatturato vicino ai 48 milioni di euro. Numeri che raccontano uno sviluppo che ci fa guardare al futuro con entusiasmo e allo stesso tempo consapevolezza". Tra i prossimi progetti l'inaugurazione di altri 15.000 mq di magazzini, nuovi investimenti e l'impegno chiamato sostenibilità. "Proprio in questi giorni abbiamo raggiunto la certificazione ISO 14001 del nostro sistema di gestione ambientale - continua Donati. - Da sempre siamo una realtà fortemente radicata

## Cinisello, al via la Job Week: una settimana di workshop e colloqui per chi cerca lavoro. Come partecipare

CINISELLO BALSAMO - Riflettori puntati sul mondo del lavoro e dell'imprenditorialità a Cinisello Balsamo per un'intera settimana: workshop, laboratori, networking, incontro di domanda e offerta ma anche eventi fuori salone nelle aziende. Da lunedì 13 a venerdì 17 novembre, nella storica Villa Ghirlanda Silva, andrà in scena la "Job week". Un'occasione unica per laureati, neolaureati, diplomati e cittadini in cerca di occupazione per prendere contatti con le aziende del territorio e farsi conoscere, ma anche per le imprese che potranno presentare le loro attività, i campi di ricerca e sviluppo oltre a confrontarsi su differenti tematiche, in uno scambio virtuoso. L'iniziativa è promossa dal Tavolo del Lavoro, istituito nel 2022 dall'amministrazione in partnership con 16 realtà di rilievo locale e nazionale, associazioni di categoria, ordini professionali e imprese. "In questo anno di lavoro del Tavolo abbiamo dato vita a un efficace e sinergico sistema di rete tra le realtà pubbliche e private, con incontri periodici e la condivisione di obiettivi - ha dichiarato il sindaco Giacomo Ghilardi -. La job week vuole essere un'opportunità concreta, sia per le aziende presenti sul nostro territorio sia per i giovani che stanno costruendo il loro futuro professionale che per chiunque debba ricollocarsi. Cinisello Balsamo è una città con un sistema imprenditoriale significativo, caratterizzato da tante eccellenze. Il nostro desiderio è di rendere un concreto servizio di messa in rete di domanda/offerta, per sostenere il sistema e valorizzarlo al meglio". Il primo appuntamento si svolgerà lunedì 13, alle 11, nella sede di Azienda Multiservizi Farmacie in via Verga 113, con un incontro dedicato al lavoro negli enti pubblici. Comune di Cinisello Balsamo, AMF e Nord Milano Ambiente parleranno delle caratteristiche lavorative nei loro diversi contesti. Dopo questo workshop inaugurale, la Job week entrerà nel vivo, da martedì 14 a venerdì 17 novembre a Villa Ghirlanda Silva, dove al mattino è previsto sempre un workshop da abbinare con la visita ai corner aziendali allestiti e a disposizione di chi cerca informazioni su opportunità occupazionali e formative. Saranno messi a disposizione di chi cerca lavoro tutti gli strumenti necessari: dalla scrittura del curriculum ai contratti di lavoro fino alle opportunità concrete di impiego o per mettersi in proprio. "Un momento per conoscere le prospettive professionali che il nostro territorio offre e anche per toccare con mano e conoscere dall'interno le aziende più prestigiose grazie agli eventi fuori salone". Nel dettaglio, durante la settimana saranno realizzati 5 workshops su diversi temi: le prospettive professionali presenti sul territorio, il valore del talento, i contratti, la sicurezza e la formazione, l'autoimprenditorialità. Ci sarà anche un evento speed date per i candidati che vogliono sedersi al tavolo con l'azienda per consegnare il curriculum vitae ed effettuare un piccolo colloquio di prima conoscenza. Ad arricchire e dare più valore all'iniziativa, i "fuori salone", ossia gli incontri presso le aziende Geico, Lutech,



CINISELLO BALSAMO - Riflettori puntati sul mondo del lavoro e dell'imprenditorialità a Cinisello Balsamo per un'intera settimana: workshop, laboratori, networking, incontro di domanda e offerta ma anche eventi fuori salone nelle aziende. Da lunedì 13 a venerdì 17 novembre, nella storica Villa Ghirlanda Silva, andrà in scena la "Job week". Un'occasione unica per laureati, neolaureati, diplomati e cittadini in cerca di occupazione per prendere contatti con le aziende del territorio e farsi conoscere, ma anche per le imprese che potranno presentare le loro attività, i campi di ricerca e sviluppo oltre a confrontarsi su differenti tematiche, in uno scambio virtuoso. L'iniziativa è promossa dal Tavolo del Lavoro, istituito nel 2022 dall'amministrazione in partnership con 16 realtà di rilievo locale e nazionale, associazioni di categoria, ordini professionali e imprese. "In questo anno di lavoro del Tavolo abbiamo dato vita a un efficace e sinergico sistema di rete tra le realtà pubbliche e private, con incontri periodici e la condivisione di obiettivi - ha dichiarato il sindaco Giacomo Ghilardi -. La job week vuole essere un'opportunità concreta, sia per le aziende presenti sul nostro territorio sia per i giovani che stanno costruendo il loro futuro professionale che per chiunque debba ricollocarsi. Cinisello Balsamo è una città con un sistema imprenditoriale significativo, caratterizzato da tante eccellenze. Il nostro desiderio è di rendere un concreto servizio di messa in rete di domanda/offerta, per sostenere il sistema e valorizzarlo al meglio". Il primo appuntamento si svolgerà lunedì 13, alle 11, nella sede di Azienda Multiservizi Farmacie in via Verga 113, con un incontro dedicato al lavoro negli enti pubblici. Comune di Cinisello Balsamo, AMF e Nord Milano Ambiente parleranno delle

## Msn

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Malvestiti, Uniabita, Rialto Spa (Il Gigante), RoadHouse, Italfarmaco. Alla kermesse hanno aderito Aiman, Ance, Apa Confartigianato, Ainm, Assolombarda, CbComm, ConfCommercio Milano, ConfCooperative, Confesercenti Milano, Fiaip, **Legacoop**, Ordine degli Avvocati, Ucima, Unione Artigiani, Cdo, Progetto DI. Insieme AFOL e le scuole Fondazione Mazzini, Salesiani/Cnos, Ciofs. I corner saranno accessibili, in modo libero e gratuito, dalle 10 alle 13 al mattino e ancora dalle ore 14,30 alle 16,30 al pomeriggio fino a giovedì 16 novembre. Venerdì 17, poi, in chiusura di evento, uno speed date dedicato a chi desidera un contatto più "formale" con l'azienda. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero e gratuito previa registrazione sul sito del Comune (a questo link).

## Panathlon Club Milano

### Cooperazione, Imprese e Territori

## Montroni (Legacoop Emilia-Romagna): "La sostenibilità è la sfida principale di oggi"

11 Nov 2023 (Adnkronos) - "La sostenibilità è la sfida principale che oggi abbiamo". Lo afferma Daniele Montroni, presidente **Legacoop** Emilia-Romagna, nell'intervento conclusivo del panel 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food' organizzato a cura di **Legacoop** nella giornata conclusiva di Ecomondo, il salone internazionale dedicato alla transizione ecologica e all'economia circolare che si è svolto a Rimini. Il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, spiega Montroni, perché si tratta di un tema che "ha necessità di lavorare sulla filiera ma anche di grande partecipazione dei lavoratori, dei consumatori, delle imprese". E dunque "il modello cooperativo, che è un modello mutualistico intergenerazionale centrato sulla partecipazione e i territori, può essere un elemento chiave" per affrontare la sfida 'green'. Dunque il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, una sostenibilità che durante il panel è stata definita 'integrata' perché composta da tre dimensioni fondamentali: ambientale, sociale ed economica. "Dal punto di vista associativo e dell'impresa cooperativa vogliamo sottolineare che questo è un impegno che abbiamo preso con grande determinazione", evidenzia il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna. "Dal punto di vista ambientale perché siamo convinti che se vogliamo aggredire il nodo dell'abbattimento della Co2 occorra agire su tutta la filiera e l'efficienza della catena logistica, indispensabile per raggiungere i livelli di qualità ambientale che consentano di arrivare agli obiettivi europei", continua Montroni. Sul tema sociale, spiega, vanno aggredite le aree di lavoro povero ancora presenti all'interno del ciclo produttivo, ma è anche importante cogliere le trasformazioni che muovono la società, ad esempio il crescente multiculturalismo. Per quanto riguarda infine la dimensione economica, ricorda Montroni, **Legacoop** ha partecipato "con grande convinzione all'iniziativa di due anni fa della Regione Emilia Romagna promossa attraverso il confronto sul plastic free, quindi la necessità di ridurre drasticamente il consumo di plastica - in modo particolare monouso - ma di tenere insieme questa necessità con i sistemi produttivi che finora hanno determinato tale uso". Sorgente: Adnkronos.



## La Giovane festeggia 50 anni di storia, tra successi, innovazione e tradizione

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppEmailShare All'interno della suggestiva cornice del Teatro Regio di Parma, luogo simbolo della città, ieri La Giovane ha spento le sue prime 50 candeline. Un traguardo importante che segna mezzo secolo di successi collezionati dal 1973, anno di nascita dell'azienda. Da allora La Giovane è cresciuta, si è evoluta e oggi rappresenta un polo d'eccellenza completo e specializzato nella logistica conto terzi, al servizio delle aziende clienti. Una cooperativa moderna e all'avanguardia che dispone di strumenti informatizzati e opera in diversi settori: moda/fashion, vetro, industria, farmaceutico, agroalimentare e comparto dell'e-commerce. A fare gli onori di casa Ginetto Donati, Presidente de La Giovane dal 1996, che ha inaugurato la serata con il racconto delle tappe principali che hanno segnato la storia dei primi 50 anni della cooperativa. "Sono davvero onorato ed emozionato di aver potuto celebrare, in qualità di Presidente, il cinquantesimo compleanno de La Giovane. Voglio ringraziare tutti i nostri clienti, parte del nostro percorso, i soci fondatori, gli ex Presidenti e ovviamente chi oggi fa parte della cooperativa, mettendo a disposizione ogni giorno la propria dedizione per offrire un servizio sempre più specializzato e di qualità. - Racconta Ginetto Donati, Presidente de La Giovane - La Giovane nasce nel 1973 da 23 ragazzi che hanno deciso di trasformare l'allora "carovana" in società a forma cooperativa. Da allora il viaggio è stato incredibile: da 2.500 mq, inaugurati nel 1987, oggi gestiamo 90.000 mq di magazzini. Grazie al lavoro costante, ci siamo evoluti in tutti i settori: attualmente impegniamo oltre 1.000 persone e abbiamo chiuso il 2022 con 46.5 milioni di fatturato, con l'obiettivo di concludere il 2023 in crescita con un fatturato vicino ai 48 milioni di euro. Numeri che raccontano uno sviluppo che ci fa guardare al futuro con entusiasmo e allo stesso tempo consapevolezza. Tra i prossimi progetti al centro della nostra strategia: l'inaugurazione di altri 15.000 mq di magazzini, nuovi investimenti e il grande impegno chiamato sostenibilità. Proprio in questi giorni abbiamo raggiunto la certificazione ISO 14001 del nostro sistema di gestione ambientale. - Continua Donati. - Da sempre siamo una realtà fortemente radicata nel territorio e, per questo, ci impegniamo nel portare avanti relazioni di valore con la nostra comunità. Per celebrare al meglio questo importante compleanno, abbiamo deciso di essere al fianco di ASP Parma con un gesto concreto: doneremo all'associazione un nuovo automezzo per il trasporto di disabili e anziani". - Conclude Donati. Per rendere omaggio a La Giovane e sottolineare l'importanza della cooperativa sia per il territorio che per il settore logistica a livello nazionale, sono intervenuti: il Sindaco di Parma - Michele Guerra, il Presidente **Legacoop** Nazionale - Simone Gamberini, il Direttore dell'Unione Parmense degli Industriali Cesare Azzali e il Presidente **Legacoop** Emilia Ovest - Edwin Ferrari. La serata si è conclusa con un esclusivo concerto di musica classica a cura



11/11/2023 14:40

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppEmailShare All'interno della suggestiva cornice del Teatro Regio di Parma, luogo simbolo della città, ieri La Giovane ha spento le sue prime 50 candeline. Un traguardo importante che segna mezzo secolo di successi collezionati dal 1973, anno di nascita dell'azienda. Da allora La Giovane è cresciuta, si è evoluta e oggi rappresenta un polo d'eccellenza completo e specializzato nella logistica conto terzi, al servizio delle aziende clienti. Una cooperativa moderna e all'avanguardia che dispone di strumenti informatizzati e opera in diversi settori: moda/fashion, vetro, industria, farmaceutico, agroalimentare e comparto dell'e-commerce. A fare gli onori di casa Ginetto Donati, Presidente de La Giovane dal 1996, che ha inaugurato la serata con il racconto delle tappe principali che hanno segnato la storia dei primi 50 anni della cooperativa. "Sono davvero onorato ed emozionato di aver potuto celebrare, in qualità di Presidente, il cinquantesimo compleanno de La Giovane. Voglio ringraziare tutti i nostri clienti, parte del nostro percorso, i soci fondatori, gli ex Presidenti e ovviamente chi oggi fa parte della cooperativa, mettendo a disposizione ogni giorno la propria dedizione per offrire un servizio sempre più specializzato e di qualità. - Racconta Ginetto Donati, Presidente de La Giovane - La Giovane nasce nel 1973 da 23 ragazzi che hanno deciso di trasformare l'allora "carovana" in società a forma cooperativa. Da allora il viaggio è stato incredibile: da 2.500 mq, inaugurati nel 1987, oggi gestiamo 90.000 mq di magazzini. Grazie al lavoro costante, ci siamo evoluti in tutti i settori: attualmente impegniamo oltre 1.000 persone e abbiamo chiuso il 2022 con 46.5 milioni di fatturato, con l'obiettivo di concludere il

della "Società dei Concerti di Parma", tra le orchestre più antiche in Italia, che ha allietato tutti i presenti con l'esecuzione di opere di Verdi, Rossini e altri compositori italiani. Dichiarazioni : Michele Guerra, Sindaco di Parma: "I valori che porta avanti La Giovane sono gli stessi valori in cui crediamo noi come città e amministrazione - sottolinea il sindaco Guerra -. La cooperazione, la sostenibilità e il valore del lavoro, partendo dai primi passi con umiltà, come ha sottolineato il Presidente Ginetto Donati, sono gli step fondamentali che portano imprese così importanti a volare in alto a raggiungere traguardi così prestigiosi, come i 50 anni di attività che stiamo festeggiando oggi" Simone Gamberini, Presidente **Legacoop** Nazionale: "Complimenti e auguri ai dirigenti, a tutti i soci e ai lavoratori de La Giovane. Riempe di orgoglio vedere come l'impegno di generazioni di operatori abbia reso possibile il raggiungimento di un traguardo importante per una cooperativa solidamente radicata nel territorio. La Giovane vanta un percorso di crescita segnato da una costante attenzione alle esigenze del mercato, alla qualità, alla valorizzazione delle risorse umane. Sono certo che gli investimenti in innovazione e l'ampliamento dei settori di intervento che la cooperativa sta continuando a realizzare rappresentino la base migliore per affrontare con successo le sfide future poste dall'evoluzione del mercato e dei processi di organizzazione del lavoro". Dott. Cesare Azzali, Direttore Unione Parmense degli Industriali: "La Giovane rappresenta una realtà che in questi cinquant'anni di storia ha saputo interpretare con intelligenza e lungimiranza le trasformazioni in atto nel tessuto industriale, accompagnando la crescita dei propri clienti in modo efficace e sinergico. Questo grazie agli investimenti nelle infrastrutture, nelle tecnologie ma soprattutto nelle persone, da sempre valore e motore di quest'azienda". Edwin Ferrari, Presidente **Legacoop** Emilia Ovest: "Per la nostra associazione è motivo di orgoglio essere stati presenti alla celebrazione di questo importante anniversario per La Giovane. Un luogo importante per una storia cooperativa straordinaria. La Giovane rappresenta la cooperazione nata dalla volontà e dalla forza di un gruppo di persone che si uniscono non solo per lavorare ma per costruire un'impresa che rimane nel tempo, pensando alle future generazioni. Grazie a competenza, intraprendenza e visione, La Giovane è cresciuta, allargando la propria base sociale e mantenendo salde le proprie radici, nel pieno rispetto dei valori cooperativi pur agendo in un settore difficile, dove il rispetto delle regole e del lavoro non è così scontato. L'attitudine all'innovazione, la profonda attenzione alla comunità, unite allo spirito dei soci fondatori, ha reso questa cooperativa una protagonista del nostro movimento e un riferimento per il settore su scala nazionale".

SANITÀ/REGGIO

Caso psichiatria «Vanno sbloccati subito i ricoveri»

ANDREA IACONO

REGGIO CALABRIA - «Un dramma sanitario e sociale. Un intollerabile stato di precarietà. Se la situazione non dovesse sbloccarsi attiveremo il comitato e la conferenza dei sindaci dell'Asp».

Non si è fatta attendere la presa di posizione del sindaco Giuseppe Falcomatà, che come annunciato, ieri mattina ha fatto visita a sindacalisti e operatori delle strutture psichiatriche reggine in presidio permanente da cinque giorni in un'area degli uffici della direzione generale dell'Asp di Reggio Calabria. Una lotta coordinata da Usb e Coolap che andrà avanti fino a quando la Regione, che domani alla cittadella di Germaneto ha convocato un tavolo di confronto, non provvederà allo sblocco dei ricoveri.

«E' un vero e proprio dramma sociale, una violazione del diritto alla salute e al lavoro, per gli operatori, per i pazienti, per le famiglie ed in generale per tutta la comunità metropolitana che non può essere privata del prezioso servizio delle strutture psichiatriche» ha affermato il sindaco a margine dell'incontro con i lavoratori e i rappresentanti sindacali nei locali di via Diana.

«Non è possibile continuare a vivere questa condizione di assoluta precarietà e di incertezza - ha aggiunto Falcomatà - mi unisco quindi al grido d'allarme dei lavoratori, delle famiglie e delle forze sindacali. Vanno sbloccati sin da subito i ricoveri, affinché chi ha necessità possa essere curato in una struttura del territorio, senza doversi recare in altre province calabresi. Va risolta una volta per tutte l'annosa problematica dell'accreditamento di queste strutture. Il rischio è che il nostro territorio vada incontro ad una sorta di desertificazione sanitaria che riteniamo assolutamente intollerabile».

Falcomatà, esprimendo solidarietà incondizionata e condividendo le posizioni espresse da Usb e Coolap, si è quindi soffermato ad ascoltare operatori e familiari presenti che ormai da cinque giorni trascorrono gran parte della giornata (e della notte) nella sede dell'Asp, ascoltando chi vive sulla propria pelle la pessima gestione del settore. La speranza è che la giornata giusta sia quella di domani. «Lunedì è previsto un incontro con la Regione, che potrebbe determinare un passo in avanti. Io auspico e sono convinto che il presidente Occhiuto prenderà di petto questa situazione e che già da lunedì si possa arrivare ad una soluzione - ha concluso il primo cittadino - In caso contrario continueremo a stare vicini alla battaglia di questi lavoratori, attivando tutti gli strumenti in possesso delle istituzioni territoriali. Penso all'attivazione del Comitato dell'Asp e della conferenza dei sindaci dell'Asp. Auspichiamo però che la situazione sia risolta già prima dell'attivazione di questa procedura».

Unione sindacale di base, coordinamento lavoratori psichiatria e parenti, dopo aver incassato la solidarietà di Fp Cgil, Legacoop e Unicoop, l'impegno della Chiesa reggina attraverso l'arcivescovo Morrone,



## Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

adesso può contare anche sull'alleanza col sindaco. «Falcomatà ha mantenuto ogni promessa assumendo una posizione chiara e netta riguardo la situazione drammatica in cui l'ente pubblico preposto ha fatto precipitare l'assistenza psichiatrica nella provincia di Reggio Calabria - riconoscono i manifestanti dopo l'incontro di ieri - Ha assicurato il proprio assoluto e prioritario impegno in quanto massima figura garante della tutela della sanità sul territorio; il sindaco è anche andato oltre, assicurando ai presenti che chiederà, ai fini di poter esercitare compiutamente il suo mandato in tal senso, la convocazione all'incontro previsto lunedì presso la sede della Regione Calabria. Doverosamente, riteniamo, la Regione non potrà omettere di convocare il sindaco».

VILLA Tra le proposte anche l'istituzione di una parco dell'area congiunta tra Reggio e Messina

## Lo Stretto nel patrimonio dell'Unesco

*Primo meeting turistico per lo sviluppo dell'area dello Stretto e della Costa Viola*

FRANCESCA MEDURI

VILLA SAN GIOVANNI - «Lo Stretto di Messina nel patrimonio Unesco». Una proposta avanzata più volte, ma poi rimasta in sospenso, quella rilanciata, tra le altre, in occasione del primo meeting dei portatori d'interesse per lo sviluppo turistico, sociale ed economico dell'Area dello Stretto e della Costa Viola.

A incontrarsi nella cornice dello Stretto di Messina, ospiti del Castello Altafiumara, associazioni ambientaliste, escursionistiche e di promozione turistica, insieme a numerosi imprenditori e privati cittadini. Tra le sigle presenti: Legambiente, Wwf, Cai, Aiggae, Europa Verde, Associazione 365, Lega navale, Traversata dello Stretto, Lions, Turismando tour operator, Starbus Trasporti, E-Koru, Consorzio Torrone, **Cooperativa** vino Zibibbo, Oleificio Perrone, Associazione Barche Scilla, Fondazione Varia, Galbatir, Associazione Alba Ceramida, Altafiumara Resort. Dopo una breve introduzione del presidente del Coordinamento delle associazioni della Costa Viola Maurizio Gramuglia, è l'avvocato Aurora Notarianni del Wwf a caldeggiare vivamente «l'inserimento dello Stretto di Messina all'interno della lista dei beni sotto la tutela dell'Unesco,

per il suo eccezionale valore universale e il suo rilevante significato culturale, naturale ed ambientale tanto da superare i confini nazionali assumendo carattere d'estrema importanza per le generazioni presenti e future». Non meno suggestiva l'idea, illustrata da Gerardo Pontecorvo, co-portavoce Europa Verde Città metropolitana Reggio Calabria, d'istituire il Parco dello Stretto di Messina e della Costa Viola, proposta presentata di recente alla Camera dei Deputati. A legare i successivi interventi, a cura di imprenditori e associazioni locali, un comune denominatore: la necessità di una sempre maggiore collaborazione per una crescita socio-economica sostenibile dell'area dello Stretto e della Costa Viola.

Fari puntanti, dunque, «sulle enormi potenzialità del territorio e su come intervenire per uno sviluppo turistico che dia nuovi spunti di lavoro ai giovani anche e nonostante la poca presenza delle varie amministrazioni pubbliche che di questo territorio dovrebbero prendersi maggior cura». Cura di cui spesso e volentieri si fanno carico le associazioni di volontariato; basti pensare che, negli ultimi anni, quelle operanti nella Costa Viola «hanno, senza finanziamenti pubblici, ripristinato sulla Costa oltre 105 km di sentieri, fruibili tutto l'anno e visitati da migliaia di turisti, ma non sufficienti per garantire un vero sviluppo turistico senza una piena sinergia tra il mondo economico, le istituzioni e il mondo del volontariato». Da non trascurare in tal senso, sempre nell'ambito della discussione sulle prossime strategie da mettere in campo e in rete, l'aspetto legato alla «difficoltà di manutenzione di queste nuove vie del camminare lento, visti gli scarsi mezzi del volontariato e l'assenza di una



## Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

politica delle amministrazioni locali».

A chiudere l'incontro è il gestore dell'Altafiumara Gaetano Bevacqua, che forte del suo coraggio e successo imprenditoriale, auspica la nascita di «nuove sinergie che possano restituire a questi splendidi luoghi l'importanza che meritano e che già hanno avuto nei millenni passati». E nella stessa location, infatti, si ritroveranno, il prossimo 30 novembre alle ore 18, i protagonisti del meeting, per confrontarsi su «quale forma giuridica dare a questo gruppo di associazioni, volontari ed imprese affinché con la promozione a livello istituzionale e la partecipazione degli enti pubblici si possa inserire quest'area nei flussi di risorse e di interesse comunitario». L'invito a partecipare è esteso a tutti i portatori d'interesse di qualsiasi appartenenza.

## Sostenibilità: Legacoop Emilia-Romagna, 'è la sfida principale di oggi'

Volume 0% EMBED (Adnkronos) - "La sostenibilità è la sfida principale che oggi abbiamo". Lo afferma Daniele Montroni, presidente **Legacoop** Emilia-Romagna, nell'intervento conclusivo del panel 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food' organizzato a cura di **Legacoop** nella giornata conclusiva di Ecomondo, il salone internazionale dedicato alla transizione ecologica e all'economia circolare che si è svolto a Rimini. Il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, spiega Montroni, perché si tratta di un tema che "ha necessità di lavorare sulla filiera ma anche di grande partecipazione dei lavoratori, dei consumatori, delle imprese". E dunque "il modello cooperativo, che è un modello mutualistico intergenerazionale centrato sulla partecipazione e i territori, può essere un elemento chiave" per affrontare la sfida 'green'. Dunque il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, una sostenibilità che durante il panel è stata definita 'integrata' perché composta da tre dimensioni fondamentali: ambientale, sociale ed economica. "Dal punto di vista associativo e dell'impresa cooperativa vogliamo sottolineare che questo è un impegno che abbiamo preso con grande determinazione", evidenzia il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna. "Dal punto di vista ambientale perché siamo convinti che se vogliamo aggredire il nodo dell'abbattimento della Co2 occorra agire su tutta la filiera e l'efficienza della catena logistica, indispensabile per raggiungere i livelli di qualità ambientale che consentano di arrivare agli obiettivi europei", continua Montroni. Sul tema sociale, spiega, vanno aggredite le aree di lavoro povero ancora presenti all'interno del ciclo produttivo, ma è anche importante cogliere le trasformazioni che muovono la società, ad esempio il crescente multiculturalismo. Per quanto riguarda infine la dimensione economica, ricorda Montroni, **Legacoop** ha partecipato "con grande convinzione all'iniziativa di due anni fa della Regione Emilia Romagna promossa attraverso il confronto sul plastic free, quindi la necessità di ridurre drasticamente il consumo di plastica - in modo particolare monouso - ma di tenere insieme questa necessità con i sistemi produttivi che finora hanno determinato tale uso".



## Ravenna e Dintorni

### Cooperazione, Imprese e Territori

## Il Premio Teodorico alle cooperative braccianti per l'impegno durante l'alluvione

La Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna ha assegnato il riconoscimento alle imprese che durante i tragici eventi dello scorso maggio si sono distinte per il loro senso civico, etico, di responsabilità e di sacrificio.

**Legacoop** ringrazia con una lettera Giorgio Guberti, presidente della Camera di Commercio di Ferrara Ravenna ha consegnato i riconoscimenti della XI edizione del "Premio Teodorico" (il tradizionale appuntamento promosso dall'Ente di Viale Farini che celebra chi ha saputo dimostrare impegno personale, etica imprenditoriale e solidarietà) alle cooperative braccianti Cab Terra, Agrisfera e Cab Massari per "il senso civico e lo straordinario spirito di solidarietà" con cui hanno affrontato le catastrofiche alluvioni di maggio, mobilitando risorse ed energie per sostenere le comunità e acconsentendo a tagliare gli argini sulle proprie coltivazioni al fine di salvare le aree abitate, nonostante gli ingenti danni subiti. Con queste parole il presidente ha voluto encomiare i vincitori dell'edizione 2023 del premio: «Un riconoscimento, quello di questa edizione, che va ai operatori e alle operatrici delle Cooperative bracciantili di Ravenna ma simbolicamente a tutte quelle

imprese che grazie al loro senso civico, al loro senso di responsabilità e di sacrificio, hanno saputo esprimere in maniera forte il ruolo sociale dell'impresa, il senso etico e lo spirito di vicinanza ad una comunità ferita dai tragici eventi alluvionali di maggio. Un grazie a tutti coloro, Prefetto, Autorità, Sindaci, Associazioni di categoria, Protezione Civile, Forze dell'Ordine, Associazioni di volontariato, imprese, cittadini, hanno lavorato con impegno nell'affrontare le conseguenze dell'alluvione e che sono e rimarranno un esempio virtuoso per la nostra comunità ed in particolare per i nostri giovani». **Legacoop** Romagna ha espresso tramite una lettera profonda gratitudine verso la Camera di Commercio della Provincia di Ravenna per il premio ricevuto: «Un riconoscimento così prestigioso, con una motivazione così significativa - scrive il Consiglio a Guberti - è motivo di forte orgoglio per tutte le operatrici e i operatori della Romagna». La cerimonia di consegna, conclude la lettera di ringraziamento, «ha avuto un significato rilevantissimo per chi decise di sacrificarsi per il bene comune in occasione delle alluvioni di maggio e ha rappresentato una testimonianza vivida del valore della cooperazione per le comunità in cui operiamo, a partire dalla solidarietà nei confronti degli altri», rendendo ancor più consapevoli i operatori «della fiducia che il territorio ripone nei confronti del movimento cooperativo». Sull'assegnazione del premio è intervenuto anch il presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale: «L'assegnazione del Premio Teodorico ai operatori e alle operatrici delle Cooperative bracciantili di Ravenna per l'impegno profuso nei drammatici giorni dell'alluvione ci racconta di quanto la nostra sia una comunità coesa, forte e unita - dichiara il presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale -. In un



11/11/2023 18:10

La Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna ha assegnato il riconoscimento alle imprese che durante i tragici eventi dello scorso maggio si sono distinte per il loro senso civico, etico, di responsabilità e di sacrificio. Legacoop ringrazia con una lettera Giorgio Guberti, presidente della Camera di Commercio di Ferrara Ravenna ha consegnato i riconoscimenti della XI edizione del "Premio Teodorico" (il tradizionale appuntamento promosso dall'Ente di Viale Farini che celebra chi ha saputo dimostrare impegno personale, etica imprenditoriale e solidarietà) alle cooperative braccianti Cab Terra, Agrisfera e Cab Massari per "il senso civico e lo straordinario spirito di solidarietà" con cui hanno affrontato le catastrofiche alluvioni di maggio, mobilitando risorse ed energie per sostenere le comunità e acconsentendo a tagliare gli argini sulle proprie coltivazioni al fine di salvare le aree abitate, nonostante gli ingenti danni subiti. Con queste parole il presidente ha voluto encomiare i vincitori dell'edizione 2023 del premio: «Un riconoscimento, quello di questa edizione, che va ai operatori e alle operatrici delle Cooperative bracciantili di Ravenna ma simbolicamente a tutte quelle imprese che grazie al loro senso civico, al loro senso di responsabilità e di sacrificio, hanno saputo esprimere in maniera forte il ruolo sociale dell'impresa, il senso etico e lo spirito di vicinanza ad una comunità ferita dai tragici eventi alluvionali di maggio. Un grazie a tutti coloro, Prefetto, Autorità, Sindaci, Associazioni di categoria, Protezione Civile, Forze dell'Ordine, Associazioni di volontariato, imprese, cittadini, hanno lavorato con impegno nell'affrontare le conseguenze dell'alluvione e che sono e rimarranno un esempio virtuoso per la nostra comunità ed in particolare per i nostri giovani». Legacoop Romagna ha espresso tramite una lettera profonda gratitudine verso la Camera di Commercio della Provincia di Ravenna per il premio ricevuto: «Un riconoscimento così prestigioso, con una motivazione così significativa - scrive il

## Ravenna e Dintorni

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

momento in cui il contributo di tutti è stato fondamentale la nostra comunità ha dimostrato, con coraggio, orgoglio e generosità, di essere all'altezza della storia della nostra terra. Un riconoscimento meritato che ci ha dato l'opportunità di esprimere nuovamente la nostra più sentita gratitudine alle tre Cooperative bracciantili ravennati».

## Legacoop Romagna ad Ecomondo per stringere collaborazioni e rafforzare progetti su energie rinnovabili

di Redazione - 11 Novembre 2023 - 11:38 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Anche quest'anno **Legacoop** Romagna è stata presente alla Fiera Ecomondo per stringere accordi e collaborazioni utili a rafforzare i progetti che promuovono nuova cooperazione nel settore delle energie rinnovabili. Grazie ad essi si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10mila chilogrammi di polveri sottili ogni anno. «Il fermento nel settore è confermato dall'interesse che abbiamo riscontrato in fiera sull'utilizzo della forma cooperativa in questo campo. Risparmiare sui costi energetici, realizzare nuovi impianti da fonti rinnovabili, contribuire alla decarbonizzazione e promuovere nuova cooperazione nel settore dell'energia, dalle comunità energetiche a società di scopo, questi gli obiettivi di **Legacoop** Romagna anche per gli anni a venire», spiega il presidente Paolo Lucchi. L'impegno di **Legacoop** Romagna è al momento concentrato nel promuovere il modello cooperativo in ambito energetico e nell'accompagnare la costituzione di sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. «Il nostro impegno - afferma Emiliano Galanti, responsabile del progetto Energia di **Legacoop** Romagna - si sostanzia in una stretta collaborazione tra **Legacoop** Romagna, Federcoop Romagna, la cooperativa Ènostra ed una serie di partner tecnici del mondo cooperativo, tra cui anche Coopfond che attraverso il progetto Respira supporta finanziariamente i progetti di comunità energetica in tutta Italia».



## Reggionline

Cooperazione, Imprese e Territori

### Bellacoopia University: via alla nuova edizione con oltre 50 studenti

11 novembre 2023 REGGIO EMILIA - Giunge all'undicesima edizione Bellacoopia University, il corso promosso da **Legacoop** Emilia Ovest e Università di Modena e Reggio Emilia. Quest'anno partecipano oltre 50 studenti provenienti dai Dipartimenti universitari, sedi di Reggio Emilia di: Comunicazione ed Economia, Educazione e Scienze Umane, Scienze e Metodi dell'Ingegneria, Scienze della Vita, Economia Marco Biagi. Il progetto formativo e laboratoriale mette al centro l'imprenditorialità cooperativa, i suoi fondamenti, le sue caratteristiche normative, le sue opportunità di sviluppo di idee. Il giorno di inaugurazione è stato introdotto dal Prorettore Giovanni Verzellesi e dal Presidente di **Legacoop** Edwin Ferrari, che hanno sottolineato il valore dell'esperienza sia dal punto di vista della conoscenza di un modello di impresa molto radicato nel nostro territorio e più che mai attuale, grazie alla sua vocazione alla sostenibilità e al passaggio generazionale, sia per l'acquisizione di competenze finalizzate allo sviluppo dell'open innovation e del startup mindset. A seguire, Daniela Cervi e Nicola Siliprandi, responsabili di progetto, hanno illustrato lo svolgimento del programma nell'arco dell'anno accademico e lasciato poi la parola al prof. Mario Mazzoleni, per la prima lezione di Bellacoopia University. **Legacoop** Unimore Bellacoopia University.



## Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

### Legacoop Romagna presente alla Fiera Ecomondo: al centro cooperative e transizione energetica

Anche quest'anno **Legacoop** Romagna è stata presente alla Fiera Ecomondo per stringere accordi e collaborazioni utili a rafforzare i progetti che promuovono nuova cooperazione nel settore delle energie rinnovabili. Grazie ad essi si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10mila chilogrammi di polveri sottili ogni anno. "Il fermento nel settore è confermato dall'interesse che abbiamo riscontrato in fiera sull'utilizzo della forma cooperativa in questo campo", spiega **Legacoop**. Risparmiare sui costi energetici, realizzare nuovi impianti da fonti rinnovabili, contribuire alla decarbonizzazione e promuovere nuova cooperazione nel settore dell'energia, dalle comunità energetiche a società di scopo, questi gli obiettivi di **Legacoop** Romagna anche per gli anni a venire», spiega il presidente Paolo Lucchi. L'impegno di **Legacoop** Romagna è al momento concentrato nel promuovere il modello cooperativo in ambito energetico e nell'accompagnare la costituzione di sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. "Il nostro impegno - afferma Emiliano Galanti, responsabile del progetto Energia di **Legacoop** Romagna - si sostanzia in una stretta collaborazione tra **Legacoop** Romagna, Federcoop Romagna, la cooperativa È nostra ed una serie di partner tecnici del mondo cooperativo, tra cui anche Coopfond che attraverso il progetto Respira supporta finanziariamente i progetti di comunità energetica in tutta Italia".



## Sbircia la Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

### Sostenibilità, Cristallo (Camst Group): "Per innovare abbattere paradigma dello status quo"

Per innovare bisogna uscire dal paradigma dello status quo, da quello che 'si è sempre fatto'. Parte da qui Gianluca Cristallo, responsabile innovazione di Camst Group, azienda di ristorazione e facility services, nel suo intervento all'incontro 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food', organizzato da **Legacoop** nell'ambito di Ecomondo, la fiera sulla transizione energetica e l'economia circolare che si è conclusa ieri a Rimini. "Ogni progetto di innovazione nasce da un problema -spiega Cristallo -, dalla necessità di avere un certo tipo di cambiamento. Nasce soprattutto dalle domande". E negli ultimi anni la domanda di sostenibilità "è diventata sempre più importante; i goals Onu sono diventati fondamentali, anche per chi si occupa di innovazione", sottolinea il responsabile Camst, senza dimenticare che "i migliori progetti sono quelli dove i tre perni della sostenibilità economica, ambientale e sociale riescono a convivere". Una delle esigenze principali nel settore Horeca, in cui opera Camst Group, è quella di ridurre degli sprechi: l'azienda produce 88 milioni di pasti al giorno in 2mila strutture sparse sul territorio, ed è attiva anche in un campo come quello delle pulizie e manutenzione che richiedono grandi quantitativi di acqua e l'impiego di prodotti chimici. Cambiare le cose è possibile. Cristallo nel suo intervento ha raccontato tre progetti realizzati da Camst Group puntando a obiettivi di sostenibilità e che nascono da percorsi di innovazione, o per meglio dire di "open innovation", per i quali 'la miccia' spesso viene da fornitori, clienti, ricerca universitaria, start up. Il primo progetto mirava alla riduzione dell'uso dell'acqua, storicamente molto elevato, nei processi di sanificazione che riguardano le forniture soprattutto per scuole, aziende e ospedali. La soluzione è venuta da un fornitore: utilizzare panni in microfibra. Soluzione che Camst ha mutuato nella propria attività, incontrando resistenze iniziali legate all'abitudine, ma che sono state superate dimostrando che la novità funziona meglio del sistema precedente. In questo caso, sottolinea Cristallo, "l'innovazione ha portato un grande risparmio idrico, che noi misuriamo in piscine olimpioniche". Il secondo progetto riguarda gli asset inutilizzati, la domanda era come poterli sfruttare. Grazie a una innovation call, "è nato Riuuso, il primo marketplace interno che consente di riutilizzare le attrezzature inutilizzate all'interno delle 2mila strutture aziendali, in un'ottica di simbiosi industriale ed economia circolare, una cosa molto utile in un momento di crisi", spiega Cristallo che aggiunge: "La nostra esperienza di condivisione interna può essere un valore di condivisione anche all'interno della filiera cooperativa in aziende dello stesso settore o che possono usare attrezzature simili". Il terzo progetto, infine, si è focalizzato sullo spreco della plastica, un ambito delicato visto il grande utilizzo del monouso di plastica nella ristorazione. Camst dunque ha lanciato "un kit di posate



Per innovare bisogna uscire dal paradigma dello status quo, da quello che 'si è sempre fatto'. Parte da qui Gianluca Cristallo, responsabile innovazione di Camst Group, azienda di ristorazione e facility services, nel suo intervento all'incontro 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food', organizzato da Legacoop nell'ambito di Ecomondo, la fiera sulla transizione energetica e l'economia circolare che si è conclusa ieri a Rimini. "Ogni progetto di innovazione nasce da un problema -spiega Cristallo -, dalla necessità di avere un certo tipo di cambiamento. Nasce soprattutto dalle domande". E negli ultimi anni la domanda di sostenibilità "è diventata sempre più importante; i goals Onu sono diventati fondamentali, anche per chi si occupa di innovazione", sottolinea il responsabile Camst, senza dimenticare che "i migliori progetti sono quelli dove i tre perni della sostenibilità economica, ambientale e sociale riescono a convivere". Una delle esigenze principali nel settore Horeca, in cui opera Camst Group, è quella di ridurre degli sprechi: l'azienda produce 88 milioni di pasti al giorno in 2mila strutture sparse sul territorio, ed è attiva anche in un campo come quello delle pulizie e manutenzione che richiedono grandi quantitativi di acqua e l'impiego di prodotti chimici. Cambiare le cose è possibile. Cristallo nel suo intervento ha raccontato tre progetti realizzati da Camst Group puntando a obiettivi di sostenibilità e che nascono da percorsi di innovazione, o per meglio dire di "open innovation", per i quali 'la miccia' spesso viene da fornitori, clienti, ricerca universitaria, start up. Il primo progetto mirava alla riduzione dell'uso dell'acqua, storicamente molto elevato, nei processi di sanificazione che riguardano le forniture soprattutto per scuole, aziende e ospedali. La soluzione è venuta da un fornitore: utilizzare panni in microfibra. Soluzione che Camst ha mutuato nella propria attività, incontrando resistenze iniziali legate all'abitudine, ma che sono state superate dimostrando che la novità funziona

## Sbircia la Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

---

in acciaio, una sorta di schiscetta, nella logica del riutilizzo che permette di tornare a buone pratiche".

## Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

### Fiera di Rimini, cooperative per la transizione energetica: forte interesse a Ecomondo 2023

(Sesto Potere) - Rimini, 11 novembre 2023 - Anche quest'anno **Legacoop** Romagna è stata presente alla Fiera Ecomondo per stringere accordi e collaborazioni utili a rafforzare i progetti che promuovono nuova cooperazione nel settore delle energie rinnovabili. Grazie ad essi si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10mila chilogrammi di polveri sottili ogni anno. «Il fermento nel settore è confermato dall'interesse che abbiamo riscontrato in fiera sull'utilizzo della forma cooperativa in questo campo. Risparmiare sui costi energetici, realizzare nuovi impianti da fonti rinnovabili, contribuire alla decarbonizzazione e promuovere nuova cooperazione nel settore dell'energia, dalle comunità energetiche a società di scopo, questi gli obiettivi di **Legacoop** Romagna anche per gli anni a venire», spiega il presidente Paolo Lucchi. L'impegno di **Legacoop** Romagna è al momento concentrato nel promuovere il modello cooperativo in ambito energetico e nell'accompagnare la costituzione di sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. «Il nostro impegno - afferma Emiliano Galanti, responsabile del progetto Energia di **Legacoop** Romagna - si sostanzia in una stretta collaborazione tra **Legacoop** Romagna, Federcoop Romagna, la cooperativa Ènostra ed una serie di partner tecnici del mondo cooperativo, tra cui anche Coopfond che attraverso il progetto Respira supporta finanziariamente i progetti di comunità energetica in tutta Italia».



## Sicilia Report

Cooperazione, Imprese e Territori

### Montroni (Legacoop Emilia-Romagna): "La sostenibilità è la sfida principale di oggi"

(Adnkronos) - "La sostenibilità è la sfida principale che oggi abbiamo". Lo afferma Daniele Montroni, presidente **Legacoop** Emilia-Romagna, nell'intervento conclusivo del panel 'La sostenibilità integrata della filiera cooperativa nel food' organizzato a cura di **Legacoop** nella giornata conclusiva di Ecomondo, il salone internazionale dedicato alla transizione ecologica e all'economia circolare che si è svolto a Rimini. Il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, spiega Montroni, perché si tratta di un tema che "ha necessità di lavorare sulla filiera ma anche di grande partecipazione dei lavoratori, dei consumatori, delle imprese". E dunque "il modello cooperativo, che è un modello mutualistico intergenerazionale centrato sulla partecipazione e i territori, può essere un elemento chiave" per affrontare la sfida 'green'. Dunque il mondo **Legacoop** e quello della cooperazione in generale sono molto impegnati nell'ambito della sostenibilità, una sostenibilità che durante il panel è stata definita 'integrata' perché composta da tre dimensioni fondamentali: ambientale, sociale ed economica. "Dal punto di vista associativo e dell'impresa cooperativa vogliamo sottolineare che questo è un impegno che abbiamo preso con grande determinazione", evidenzia il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna. "Dal punto di vista ambientale perché siamo convinti che se vogliamo aggredire il nodo dell'abbattimento della Co2 occorra agire su tutta la filiera e l'efficienza della catena logistica, indispensabile per raggiungere i livelli di qualità ambientale che consentano di arrivare agli obiettivi europei", continua Montroni. Sul tema sociale, spiega, vanno aggredite le aree di lavoro povero ancora presenti all'interno del ciclo produttivo, ma è anche importante cogliere le trasformazioni che muovono la società, ad esempio il crescente multiculturalismo. Per quanto riguarda infine la dimensione economica, ricorda Montroni, **Legacoop** ha partecipato "con grande convinzione all'iniziativa di due anni fa della Regione Emilia Romagna promossa attraverso il confronto sul plastic free, quindi la necessità di ridurre drasticamente il consumo di plastica - in modo particolare monouso - ma di tenere insieme questa necessità con i sistemi produttivi che finora hanno determinato tale uso".



## Stampa Reggiana

Cooperazione, Imprese e Territori

### Regione, una missione in Giappone per promuovere alta formazione, Food Valley e Data Valley

L'Emilia-Romagna spinge su export, ricerca e innovazione. Il viaggio, dall'11 al 18 novembre, sarà guidato dal presidente Bonaccini, con gli assessori allo Sviluppo economico, Colla, e all'Agricoltura e agroalimentare, Mammi, assieme alle Università, centri di ricerca, imprese, consorzi dei prodotti tipici e associazioni di categoria. Le tappe: Tokyo, Ibaraki e Osaka Big data e intelligenza artificiale, robotica, aerospazio, ricerca e alta formazione, promozione agroalimentare. Al via la nuova missione istituzionale della Regione in Giappone - dall'11 al 18 novembre a Tokyo, Ibaraki e Osaka - guidata dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, con la partecipazione degli assessori allo Sviluppo economico, green economy, relazioni internazionali, lavoro e formazione, Vincenzo Colla, e all'Agricoltura, agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi. L'Emilia-Romagna, con la sua rete di università, centri di ricerca, imprese ad alta specializzazione, aziende e consorzi agroalimentari incontra uno dei Paesi più avanzati al mondo, terza economia su scala globale, con il quale l'Italia vanta un legame solido e importanti prospettive di crescita. A poche settimane dalla visita di Bonaccini negli Usa a Washington D.C., una nuova importante opportunità per promuovere il sistema economico emiliano-romagnolo, sostenere export e internazionalizzazione, avviare progetti e iniziative comuni nel campo della ricerca e dell'innovazione. E spingere sulla promozione e valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche emiliano-romagnole, a partire dai 44 prodotti Dop e Igp, in un paese che rappresenta un importante canale di sbocco del Made in Italy agroalimentare, in occasione del lancio della Settimana della cucina italiana nel mondo Per l'Emilia-Romagna un rapporto che non parte da zero, dopo la missione della Regione a Tokyo del 2019 e le relazioni già in corso con la Prefettura di Ibaraki. Mentre comincia il percorso di avvicinamento all'appuntamento di Expo 2025 a Osaka. Tra gli incontri in programma quelli presso la United Nations University, la Japan Aerospace Exploration Agency, l'Università di Tsukuba, la National Agriculture and Food Research Organisation, il Riken Center for Computational Science. Oltre a diverse iniziative che coinvolgeranno il mondo produttivo. La delegazione Nella delegazione le quattro Università di Bologna, Parma, Modena e Reggio Emilia, Ferrara. E con loro i Cluster Mech, Agrifood, Health, Greentech: associazioni di imprese, centri di ricerca ed enti di formazione nei settori della meccanica, della salute, dell'agroalimentare, dell'energia e della sostenibilità ambientale. I centri di ricerca in ambito agricolo Rinova di Cesena (FC) e il Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia. E poi Cineca e Ifab - la Fondazione internazionale Big Data, intelligenza artificiale e sviluppo umano-, **Legacoop** Emilia-Romagna CNA regionale, Fiere Parma. E l'Istituto romagnolo per lo studio dei tumori "Dino Amadori" di Meldola (FC) con l'Irccs Policlinico di Sant'Orsola di Bologna. Numerose le imprese e le associazioni



11/11/2023 12:24

L'Emilia-Romagna spinge su export, ricerca e innovazione. Il viaggio, dall'11 al 18 novembre, sarà guidato dal presidente Bonaccini, con gli assessori allo Sviluppo economico, Colla, e all'Agricoltura e agroalimentare, Mammi, assieme alle Università, centri di ricerca, imprese, consorzi dei prodotti tipici e associazioni di categoria. Le tappe: Tokyo, Ibaraki e Osaka Big data e intelligenza artificiale, robotica, aerospazio, ricerca e alta formazione, promozione agroalimentare. Al via la nuova missione istituzionale della Regione in Giappone - dall'11 al 18 novembre a Tokyo, Ibaraki e Osaka - guidata dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, con la partecipazione degli assessori allo Sviluppo economico, green economy, relazioni internazionali, lavoro e formazione, Vincenzo Colla, e all'Agricoltura, agroalimentare, caccia e pesca, Alessio Mammi. L'Emilia-Romagna, con la sua rete di università, centri di ricerca, imprese ad alta specializzazione, aziende e consorzi agroalimentari incontra uno dei Paesi più avanzati al mondo, terza economia su scala globale, con il quale l'Italia vanta un legame solido e importanti prospettive di crescita. A poche settimane dalla visita di Bonaccini negli Usa a Washington D.C., una nuova importante opportunità per promuovere il sistema economico emiliano-romagnolo, sostenere export e internazionalizzazione, avviare progetti e iniziative comuni nel campo della ricerca e dell'innovazione. E spingere sulla promozione e valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche emiliano-romagnole, a partire dai 44 prodotti Dop e Igp, in un paese che rappresenta un importante canale di sbocco del Made in Italy agroalimentare, in occasione del lancio della Settimana della cucina italiana nel mondo Per l'Emilia-Romagna un rapporto che non parte da zero, dopo la missione della Regione a Tokyo del 2019 e le relazioni già in corso con la Prefettura di Ibaraki. Mentre comincia il percorso di avvicinamento all'appuntamento di Expo 2025 a Osaka. Tra gli incontri in programma quelli presso

## Stampa Reggiana

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di categoria che parteciperanno alla missione, molte delle quali del settore agroalimentare, insieme ai Consorzi di valorizzazione dei prodotti tipici Casa Artusi, Enoteca Emilia-Romagna, Art-ER la società in house della Regione per lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

## Tele Romagna 24

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### RIMINI: Legacoop a Ecomondo, "il settore alimentare sia sostenibile" | VIDEO

Dalla pandemia alla crisi energetica, sono state numerose le sfide affrontate di recente dalla filiera cooperativa. Centrale l'adozione dell'Agenda 2030 dell'Onu per rafforzare l'innovazione e la sostenibilità. La filiera della cooperazione ha subito un terremoto. Prima la pandemia, poi la crisi energetica. Un mercato in continua evoluzione dove la cooperazione ha deciso di puntare nella promozione della sostenibilità e dell'innovazione, in linea con l'Agenda 2030 dell'Onu. ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ CESENA: Giovani d'eccellenza e imprenditori a confronto per il "Forum Young Campus 2023" | VIDEO.



## Tele Romagna 24

Cooperazione, Imprese e Territori

### EMILIA-ROMAGNA: Salute, riparte lo screening gratuito dell'epatite C.

Emilia-Romagna nei primi sei mesi del 2023, grazie a 355.609 test di screening per l'epatite C sono risultati 569 positivi al secondo test di conferma, quello che fa seguito al primo esame del sangue, se positivo; di questi, sono stati inviati ai centri di cura specialistici e 369 hanno iniziato un trattamento terapeutico. Lo dicono i numeri della campagna di screening gratuito della Regione avviata nel 2022 e destinata a tre categorie: tutti i nati dal 1969 al 1989 iscritti all'anagrafe sanitaria (inclusi gli Stranieri temporaneamente presenti - STP), le persone seguite dai Servizi pubblici per le Dipendenze SerD) indipendentemente dall'anno di nascita e dalla nazionalità, e i detenuti in carcere, anche in questo caso indipendentemente da età e Paese di provenienza, come stabilito a livello nazionale. In totale, sono oltre 1 milione e 353mila i soggetti potenzialmente coinvolti: con un esame del sangue possono verificare se hanno l'epatite C un'infezione potenzialmente pericolosa. Chi la sviluppa in forma cronica, nella maggior parte dei casi non presenta alcun sintomo o solo sintomi generali, come depressione e stanchezza, ma a volte l'infezione può evolvere in forme molto gravi e progressive che vanno dalla cirrosi al cancro al fegato. Proprio per far conoscere questa opportunità offerta gratuitamente, sensibilizzare sull'importanza della prevenzione e coinvolgere un numero sempre maggiore di persone, il Servizio sanitario regionale è pronto a rilanciare la campagna di comunicazione, con spot video e radio, info sui social e materiale cartaceo. "La prevenzione- sottolinea l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini - è uno strumento di fondamentale importanza e i numeri di questa prima parte dell'anno dimostrano ancora una volta che chi ha aderito alla campagna, grazie a un semplice prelievo del sangue, ha fatto la scelta giusta. Senza screening avrebbe scoperto tardi, o non avrebbe scoperto affatto, di avere contratto il virus dell'HCV e di conseguenza non avrebbe effettuato la visita specialistica, né iniziato il trattamento terapeutico. Rispetto allo scorso anno, anche se i dati si riferiscono solo al primo semestre 2023, registriamo una maggiore adesione. Ma non basta. Per questo la campagna di comunicazione, che rilanciamo con nuovi strumenti, può sensibilizzare quanti ancora non hanno aderito". "C devi pensare": la campagna di comunicazione "E se per un minuto pensassi a evitare i rischi dell'epatite C"? È l'invito che lo spot video rivolge ai cittadini. Insieme a spot radio, social, affissioni e materiale informativo distribuito nei luoghi di cura, è uno degli strumenti messi a punto dal servizio sanitario regionale per rilanciare la campagna di comunicazione, incentrata proprio sull'importanza di 'giocare d'anticipo' con lo screening. Questo, infatti, rappresenta l'unico modo per individuarla, perché la maggior parte delle persone che hanno l'epatite C cronica non ha alcun sintomo o solo sintomi generali. Lo screening in Emilia-Romagna: dati 1° gennaio - 30 giugno



Emilia-Romagna nei primi sei mesi del 2023, grazie a 355.609 test di screening per l'epatite C sono risultati 569 positivi al secondo test di conferma, quello che fa seguito al primo esame del sangue, se positivo; di questi, sono stati inviati ai centri di cura specialistici e 369 hanno iniziato un trattamento terapeutico. Lo dicono i numeri della campagna di screening gratuito della Regione avviata nel 2022 e destinata a tre categorie: tutti i nati dal 1969 al 1989 iscritti all'anagrafe sanitaria (inclusi gli Stranieri temporaneamente presenti - STP), le persone seguite dai Servizi pubblici per le Dipendenze SerD) indipendentemente dall'anno di nascita e dalla nazionalità, e i detenuti in carcere, anche in questo caso indipendentemente da età e Paese di provenienza, come stabilito a livello nazionale. In totale, sono oltre 1 milione e 353mila i soggetti potenzialmente coinvolti: con un esame del sangue possono verificare se hanno l'epatite C un'infezione potenzialmente pericolosa. Chi la sviluppa in forma cronica, nella maggior parte dei casi non presenta alcun sintomo o solo sintomi generali, come depressione e stanchezza, ma a volte l'infezione può evolvere in forme molto gravi e progressive che vanno dalla cirrosi al cancro al fegato. Proprio per far conoscere questa opportunità offerta gratuitamente, sensibilizzare sull'importanza della prevenzione e coinvolgere un numero sempre maggiore di persone, il Servizio sanitario regionale è pronto a rilanciare la campagna di comunicazione, con spot video e radio, info sui social e materiale cartaceo. "La prevenzione- sottolinea l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini - è uno strumento di fondamentale importanza e i numeri di questa prima parte dell'anno dimostrano ancora una volta che chi ha aderito alla campagna, grazie a un semplice prelievo del sangue, ha fatto la scelta giusta. Senza screening avrebbe scoperto tardi, o non avrebbe scoperto affatto, di avere contratto il virus dell'HCV e di conseguenza non avrebbe effettuato la visita

## Tele Romagna 24

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

2023 In totale sono 1.353.689 i cittadini destinatari dello screening in Emilia-Romagna, nelle tre categorie previste: 1.325.966 nati tra il 1969 e il 1989, 22.043 seguiti dai SerD e 5.680 detenuti. Al 30 giugno 2023, 355.609 hanno effettuato il test di screening , pari al 26,3%; di questi 3.578 sono risultati positivi (1%) e per 569 (0,16% di quanti hanno effettuato lo screening) la positività è stata confermata dal successivo test . 537 sono stati inviati ai centri di cura specialistici e 369 hanno iniziato il trattamento terapeutico. Esiste infatti un'efficace terapia antivirale , semplice da assumere e sicura: circa il 95% delle persone trattate guarisce completamente eliminando l'infezione; attualmente, invece, non esiste un vaccino. ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ RIMINI: **Legacoop** a Ecomondo, "il settore alimentare sia sostenibile" | VIDEO.

## Tele Romagna 24

Cooperazione, Imprese e Territori

### ROMAGNA: Carenza personale nel turismo, Rinaldis, "Si a contratti più flessibili" | VIDEO

"Si a contratti di lavoro più flessibili" per fare fronte alla carenza di personale del settore turistico in Romagna. È la proposta della presidente di Federalberghi Rimini Patrizia Rinaldis. ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ RIMINI: **Legacoop** a Ecomondo, "il settore alimentare sia sostenibile" | VIDEO.



## Tele Romagna 24

Cooperazione, Imprese e Territori

### E-R: Violenza sul lavoro, FIT-Cisl, "Tolleranza zero, necessari accordi di prevenzione" | VIDEO

Federica Mosconi

All'Interporto di Bologna si è tenuto un evento di sensibilizzazione "RICOSTRUIAMO IL TUO VALORE" organizzato dal coordinamento femminile FIT-CISL Emilia-Romagna dedicato al contrasto delle violenze e molestie nei luoghi di lavoro. Una tavola rotonda con istituzioni, forze dell'ordine e ricercatori per fare rete e tentare di contrastare un fenomeno sempre più in aumento. "Obiettivo zero" la finalità. Sono intervenuti: Luisa Guidone, Assessore Comune di Bologna, Stefano Grandi, Sociologo del lavoro e delle organizzazioni, Sonia Alvisi, Consigliera di parità Regione Emilia-Romagna, Alessia Ruzzeddu, Responsabile DE&I Autostrade per l'Italia, Silvia Gentilini, Primo Dirigente Polizia di Stato - Divisione Anticrimine e Aldo Cosenza, Segretario Generale FIT-Cisl Emilia-Romagna. ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ RIMINI: [Legacoop](#) a Ecomondo, "il settore alimentare sia sostenibile" | VIDEO.



## Sostenibilità è cooperazione

Nella nuova puntata della rubrica di VITA, Francesca Ottolenghi di **Legacoop** racconta con competenza e orgoglio il percorso della grande associazione sulla frontiera Esg. Fatto di radici da nutrire, scelte strategiche, collaborazioni internazionali. E, nel suo caso, di uno sguardo ispirato a Rita Levi Montalcini

Nel mondo ci sono circa un miliardo di operatori. Praticamente un abitante del nostro pianeta su otto lavora in una cooperativa. Che tipo di impatto generano questi importanti attori economici e sociali sui temi e gli obiettivi della sostenibilità? La nuova puntata della rubrica di VITA, in compagnia di Francesca Ottolenghi chief of sustainability & cooperation in **Legacoop**, parte da questa domanda. Non prima però, come di consueto in questo spazio, di apprezzare un percorso professionale che abbraccia anche l'insegnamento universitario alla Sapienza, dove tiene un corso di cooperative business model of sustainable development relativo alla cooperazione internazionale.

Tutto parte proprio dalla Sapienza, con la laurea in biologia. Sono da sempre appassionata alle tematiche ambientali e la scelta di questi studi è stato un passo molto importante per la mia formazione. Quali i successivi? Il tirocinio

obbligatorio, presso l' Enea , per poter esercitare anche la libera professione e un anno in Australia, alla Flinders university , dove ho svolto attività di ricerca per pubblicazioni internazionali. Come ha proseguito al rientro? Ho continuato a lavorare per la cooperativa di donne di ricerca che avevo avviato assieme ad alcune amiche biologhe prima di partire. Poi ho avuto la grande opportunità di diventare consulente della Fao , l'organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura e, successivamente, di continuare a lavorare per il settore della **Legacoop** che a quel tempo, siamo agli inizi degli anni Duemila, si chiamava Lega Pesca È in questo ambito che ha creato la ong Haliéus, di cui è presidente? Sì, è una struttura avviata proprio nell'ambito della pesca e acquacoltura che, nel tempo, è diventata la ong di riferimento per i progetti e i percorsi di cooperazione in ambito internazionale di tutti i settori economici e sociali in cui operano le 10mila imprese socie di **Legacoop**, dal consumo, ai servizi alla cultura solo per citarne alcuni. Come lavorate a livello internazionale? La nostra famiglia è riunita nell' International cooperative alliance - Ica , che riunisce un miliardo di operatori nel mondo da 112 Paesi. All'interno di questo network, è attiva una rete speciale di organizzazioni che si occupano di cooperazione allo sviluppo per promuovere il modello di impresa cooperativa nel mondo, lavorando in partnership con stakeholder diversi. Tornando all'Italia, come il mondo delle imprese cooperative sta affrontando i nuovi scenari dalla sostenibilità? In **Legacoop** abbiamo affrontato questo passaggio con una doppia consapevolezza. Da un lato, sappiamo bene che iniziare ad occuparsi di sostenibilità in modo strutturato significa essere già in ritardo, perché è una tematica



Nella nuova puntata della rubrica di VITA, Francesca Ottolenghi di Legacoop racconta con competenza e orgoglio il percorso della grande associazione sulla frontiera Esg. Fatto di radici da nutrire, scelte strategiche, collaborazioni internazionali. E, nel suo caso, di uno sguardo ispirato a Rita Levi Montalcini Nel mondo ci sono circa un miliardo di operatori. Praticamente un abitante del nostro pianeta su otto lavora in una cooperativa. Che tipo di impatto generano questi importanti attori economici e sociali sui temi e gli obiettivi della sostenibilità? La nuova puntata della rubrica di VITA, in compagnia di Francesca Ottolenghi chief of sustainability & cooperation in Legacoop , parte da questa domanda. Non prima però, come di consueto in questo spazio, di apprezzare un percorso professionale che abbraccia anche l'insegnamento universitario alla Sapienza, dove tiene un corso di cooperative business model of sustainable development relativo alla cooperazione internazionale. Tutto parte proprio dalla Sapienza, con la laurea in biologia. Sono da sempre appassionata alle tematiche ambientali e la scelta di questi studi è stato un passo molto importante per la mia formazione. Quali i successivi? Il tirocinio obbligatorio, presso l' Enea , per poter esercitare anche la libera professione e un anno in Australia, alla Flinders university , dove ho svolto attività di ricerca per pubblicazioni internazionali. Come ha proseguito al rientro? Ho continuato a lavorare per la cooperativa di donne di ricerca che avevo avviato assieme ad alcune amiche biologhe prima di partire. Poi ho avuto la grande opportunità di diventare consulente della Fao , l'organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura e, successivamente, di continuare a lavorare per il settore della Legacoop che a quel tempo, siamo agli inizi degli anni Duemila, si

dinamica ed estremamente sfidante, che richiede elasticità e forte capacità di evolversi. Dall'altro lato, però, pensando alla forte tradizione valoriale e di presenza sociale della cooperazione italiana, sapevamo di avere a disposizione un patrimonio enorme e, per alcuni versi, ancora inespresso, di competenze, esperienze e buone pratiche da valorizzare e mettere a fattor comune. Come avete portato avanti questa progettualità? Due anni fa in **Legacoop** nazionale abbiamo introdotto un nuovo ufficio chiamato "sostenibilità & cooperazione", in modo che dalla liaison tra i due aspetti emergesse che la sostenibilità è il riflesso di tutto ciò che la cooperazione è sempre stata e che l'Onu stessa ha riconosciuto come modello di business sostenibile e inclusivo, secondo i principi dell'Agenda 2030. Se dovesse riassumerli in estrema sintesi, quali sono i cardini di questo modello? L'agire quotidiano delle nostre imprese è ispirato al concetto dell'open door, cioè al tenere sempre la porta aperta, all'essere inclusivi, al non lasciare indietro nessuno e a una governance democratica. Le cooperative rispondono ai molteplici bisogni - economici, sociali, culturali - delle persone e delle comunità senza perseguire la finalità di massimizzare il profitto. È per questo che è un modello diffuso in tutto il mondo. Qualche numero? A livello mondiale, il 12% della popolazione attiva del mondo lavora in una cooperativa e vi sono un miliardo di operatori che generano un impatto elevato. Sono cifre importanti che evidenziano una ricchezza ad oggi ancora poco raccontata e valorizzata. Ed è proprio quello che stiamo provando a fare qui in Italia evidenziando la sostenibilità e l'identità cooperativa nella loro interezza e ricchezza. In che modo la sostenibilità è diventata per voi una leva competitiva? Anzitutto creando una strategia condivisa nella quale abbiamo promosso la cultura della sostenibilità sia all'interno di **Legacoop**, sia nell'ecosistema **Legacoop** fatto di associazioni territoriali e settoriali sia verso l'esterno, con l'obiettivo di incrementare la reputazione dell'intero sistema della cooperazione. Il vostro report di sostenibilità contiene molti progetti. Ne scelga uno per livello di azione. Scelta ardua, ci proverò! Rispetto alle attività "interne" a **Legacoop**, vorrei citare il progetto Non c'è acqua da perdere che ci sta aiutando a monitorare e a migliorare i consumi idrici, stimolando di anno in anno azioni innovative contro gli sprechi. Cosa che abbiamo fatto anche per la plastica e i consumi di energia elettrica. Rispetto al vostro vasto ecosistema? Una delle novità più recenti è l'iniziativa di formazione con Altis Università Cattolica volta a creare una nuova figura professionale in grado di proporsi come figura di riferimento per le tematiche Esg (environmental, social, governance) nelle singole imprese cooperative: nel 2024 puntiamo a formare i primi 30 cooperative sustainability manager. Ma non posso non citare la creazione di una rete dei referenti della sostenibilità a livello di singole associazioni territoriali e settoriali, oltre che la pubblicazione del primo bilancio di sostenibilità di **Legacoop** nazionale, che ha rappresentato e valutato tutti i nostri sforzi. Il terzo esempio? In questo caso mi permetto di segnalare un obiettivo che è quello di diventare co-attori nel campo della sostenibilità, lavorando in sinergia con altri stakeholder, come è avvenuto con l'università oppure con Asvis per alcuni percorsi di collaborazione integrata. Voi state mostrando un enorme impegno

per armonizzare l'identità cooperativa e il linguaggio Esg: ma non è un'azione omologante rispetto al vostro mondo cooperativo? Sarebbe un errore se lo pensassimo. Per misurare i nostri impatti desideriamo utilizzare gli indicatori economici, ambientali e sociali riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Il nostro lavoro consiste poi capire come valorizzare la specificità dell'impresa cooperativa, senza rinunciare al confronto e alla comparazione anche scientifica con altre esperienze economico-sociali. Con chi collaborate? È un lavoro che stiamo sperimentando con il progetto di valutazione di impatto delle cooperative che stiamo portando avanti con Euricse e che ci permetterà di collaborare con le principali organizzazioni nazionali e internazionali quali l'Istat, l'European financial reporting advisory - Efrag, che si occupa degli standard per la rendicontazione della sostenibilità a livello europeo, naturalmente il tutto con la necessaria collaborazione della famiglia mondiale. Lei è molto entusiasta del suo lavoro, qual è il segreto? Più conosco il nostro mondo più rimango sorpresa ed orgogliosa dalla ricchezza di esperienze che lo abitano. Il segreto è saperlo guardare e comprendere. Uno dei libri in cui mi sono ritrovata di più è Elogio dell'imperfezione di Rita Levi Montalcini: anche io, sia da biologa sia da cooperativa, ho sperimentato che le imperfezioni (le mutazioni) possono contribuire a far imboccare delle strade nuove, utili e importanti per affrontare nuove sfide. Per concludere, quali sono le strade nuove della sostenibilità? Credo ci sia un enorme bisogno di creare nuovi punti di confronto per creare insieme soluzioni all'altezza dei problemi del mondo di oggi. Nel mio piccolo, vorrei contribuire a portare con maggior efficacia i temi della sostenibilità in tutti i tavoli in cui la cooperazione è presente nel mondo. Per creare ponti ed essere ancora più impattanti.

Roma «Siamo 50 mila, no alla riforma». Arriva anche Conte

## Schlein riempie la piazza del Pd e attacca Meloni

*Ma la premier: darò più potere ai cittadini*

ADRIANA LOGROSCINO E MARIA TERESA MELI

Il **Pd** scende in piazza a Roma. «Siamo in 50 mila», dicono gli organizzatori. «Comincia una nuova fase», scandisce la segretaria dem Elly Schlein. «Questa piazza dimostra che l'alternativa c'è, Meloni vuole comandare, non governare». Il riferimento è al premierato, che «smantella la Repubblica parlamentare».

Replica la presidente del Consiglio: «Con il premierato più potere ai cittadini». Poi l'apertura di Elly Schlein alle altre forze di opposizione. In piazza i leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte e di Alleanza Verdi e Sinistra Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni.

alle pagine 2 e 3.







## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Conte a un certo punto dice: «Non possiamo farci costringere a rispondere sempre a lei, non facciamoci distrarre.

Non deve

essere lei a dettare la nostra agenda. Dobbiamo puntare sulla manovra». Quindi passano a parlare della riforma costituzionale. «Sul referendum M

eloni rischia di finire come Renzi», profetizza il leader Cinque Stelle. Conte è venuto qui in pace: «L'alleanza si fa su progetti e programmi. Senza annullare ognuno la propria identità, costruendo un percorso di convergenze». Poi spiega: «Con Schlein ho un ottimo rapporto personale. Sono molto felice del successo di questa piazza. Se il Pd organizza una manifestazione contro questo governo noi non possiamo che augurarci che riesca. Come il Pd è venuto a dare solidarietà intervenendo alle nostre iniziative, così noi oggi

ci siamo per loro. Confermo il dialogo che abbiamo già avviato col Pd». Intanto Schlein termina il suo comizio. E partono le note di Bella ciao nella versione di Goran Bregovich. I giovani dem salgono sul palco e la cantano a squarciagola con la segretaria. La le

ader ha gli occhi lucidi: «Non mi aspettavo così tanta gente», confessa.

Il racconto

## «Elly non ci abbandonare» Il popolo dem tutto per lei ma la corsa resta difficile (e Conte tenterà il sorpasso)

La leader supera la prova dei numeri. Il «soccorso» della Cgil

ROBERTO GRESSI

roma Eccola. Un'Alfa Romeo grigia metallo si muove a passo d'uomo. C'è una donna alla guida, i vetri posteriori sono oscurati, gli uomini della sicurezza spostano le transenne. Sorpresa. «Ma che si arriva così? Neanche fosse la premier». E invece no. È un diversivo. Perché Elly Schlein arriva invece da un lato della piazza, a piedi, cerca e trova il bagno di folla. «Elly! Elly! Elly non ci abbandonare!». Lei sorride, sventola alta la mano e saluta, la giacca color vinaccia e i capelli di parrucchiere. È fatta, piazza del Popolo è piena e lei cerca lì quella legittimazione che fatica a trovare nell'apparato, che in gran parte la guarda con sospetto da quando, sempre con una piazza, quella delle primarie, si è presa il Partito democratico.

Difficile credere che, come il principe di Condè, abbia dormito profondamente prima della battaglia. Che non solo la maggioranza, ma una buona fetta del suo partito e tutte le opposizioni la aspettavano al varco del possibile flop, pronti a sogghignare o a far finta di consolarla.

La mattina del resto si era aperta con gli ultimi sondaggi. Il **Pd** abbarbicato a un fragile 18 per cento, i Cinque Stelle all'inseguimento ad appena un punto, Meloni e Salvini in calo senza che Elly approfittasse del rallentamento.

Ma la piazza c'è, la squadra di Elly esulta e nel resto del **Pd** si prende atto che la manifestazione è riuscita, anche se a mezza bocca si sussurra che il soccorso rosso sotterraneo della Cgil di Maurizio Landini abbia contribuito non poco al successo della segretaria. C'è il sindaco Roberto Gualtieri ad aprire gli interventi, lui che alle primarie si era schierato con Stefano Bonaccini. E c'è Bonaccini, che quelle primarie le ha perse, e dal palco si congratula con la nuova dirigenza del partito per lo straordinario colpo d'occhio di piazza del Popolo ricolma di bandiere. C'è Lorenzo Guerini, che ha frenato tanti della sua area che avrebbero voluto lo strappo dopo la vittoria dell'«usurpatrice», e c'è Dario Franceschini, che l'ha sostenuta e che si dà da fare per accrescere la sua corrente. C'è Nicola Zingaretti e non c'è Enrico Letta, gli ultimi due segretari fagocitati dalla tendenza cannibale che anima il **Pd** fin dalla nascita.

Piazza piena, ma poi? L'altra scommessa di Schlein, quella di unire le opposizioni per rendere credibile un'alternativa a Giorgia Meloni, fa passi avanti? Insomma, Giuseppe Conte, arriva o non arriva? Ma sì che arriva. Baci e abbracci con la segretaria e centoventi secondi di colloquio.

Conte arriva e subito dice: «I Cinque Stelle sono qui per confermare il dialogo già avviato». Poi gli pare troppo e aggiunge: «Io sono per il campo giusto e non per il campo largo, e sono qui per confermare tutto il nostro dissenso alle politiche del governo». Poi gli sembra ancora troppo e ci mette un'altra



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

zeppa: «Noi e il Pd siamo forze autonome, il dialogo serve a convergere e a segnare le differenze».

Se Schlein ripete che vuole unire i progressisti e che non le interessa competere con le altre opposizioni, Giuseppe non la pensa proprio allo stesso modo. Appena ieri aveva detto che il campo largo gli fa venire l'orticaria, e che Elly apre ai migranti in modo indiscriminato. Insomma, almeno nei toni un passo in avanti c'è anche se l'appello dal palco della neo sindaca di Foggia, Maria Ida Episcopo, che ha stravinto unendo tutti i progressisti, non pare intenerirlo.

Ma Elly non si scoraggia e appare al microfono ben due volte prima del suo intervento: per ringraziare la piazza, e per ringraziare le altre opposizioni (Conte) che sono venute a dar prova di unità.

Strada lunga, che arriva almeno fino alle elezioni europee. Fino ad allora sarà competizione, con i Cinque Stelle che puntano al sorpasso e con il dilaniato fu Terzo polo che mira comunque a rosicchiare consensi al Pd. Nel mondo di Schlein si scommette tutto invece sulla speranza di riportare alle urne l'esercito degli astensionisti. Operazione finora non riuscita, anche, crede la segretaria, per il recente passato del Pd, troppo attaccato al potere. Mettersi alla guida di un'auto usata comporta degli svantaggi, ma se la iscrivi al gran premio poi tuoi sono i meriti, e tue tutte le colpe. Per ora, ieri in piazza e fino alle Europee, nel Pd sono tutti con Elly.

### LA MANIFESTAZIONE DEL PD

## Una piazza contro Meloni

DI CASADIO, FRASCHILLA E VITALE

In 50 mila a Roma con Schlein: "Da qui parte l'alternativa alla destra che ha fallito e alla premier che vuole solo comandare" La replica del capo del governo: "No Elly, voglio dare potere ai cittadini". Conte tra la folla: qui per dialogare con i dem L'alternativa c'è, è qui davanti a noi». Il **Pd** con i suoi cinquantamila militanti ieri a Roma in piazza del Popolo in un tripudio di bandiere. E c'è anche il leader 5S Conte. Bisogna solo crederci, «insieme», dice la segretaria Elly Schlein. «Meloni non vuol governare, vuol solo comandare». La premier risponde: «Vogliamo dare più potere ai cittadini». E intanto a Palazzo Chigi ecco i carrozzoni mangia-soldi.

I alle pagine 2, 3 e 7 francesco fotia/agf Roma Piazza del Popolo, la manifestazione del **Pd** con la segretaria Elly Schlein sul palco.



Il caso

Applausi a Conte dai militanti dem "Dovete stare uniti"

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - «Ma per la sua prima manifestazione, portate Federico proprio qua, dal Pd!». Se Giuseppe Conte rosica, non si vede. Solo una risata con Gilda Sportiello e Riccardo Ricciardi parlamentari grillini, genitori del piccolo Federico, 7 mesi, che sono tra i primi a raggiungere la delegazione 5 Stelle in piazza del Popolo. Appuntamento davanti all'Hotel de Russie alle 15 per la prima assoluta del Movimento a una manifestazione dem.

Quando il leader poi entra nell'area palco - prima dell'abbraccio e della chiacchierata con Elly Schlein, degli applausi di quella parte di piazza che lo avvista, dei capannelli con Dario Franceschini, Roberto Speranza e Nicola Zingaretti, del colloquio con Mamadou Kouassi - c'è il benvenuto di Francesco Boccia, il capogruppo dem al Senato che da tempo ha un canale di dialogo privilegiato con l'ex premier: «Hai visto che bell'accoglienza ti abbiamo riservato? ».

L'alleato 5Stelle si complimenta: «Questa piazza è un bel colpo d'occhio, bel segnale». Davanti a microfoni e telecamere spiega che i grillini ci sono: «Il Movimento 5 Stelle è qui per confermare un dialogo già avviato». Schlein rivolge un appello alla responsabilità, Conte conferma che responsabilità ci sarà «per contrastare le politiche di questo governo » su salario minimo, sanità, casa, premierato. Resta la puntualizzazione: «Io sono qui per il campo giusto e non per il campo largo e per confermare tutto il nostro forte dissenso su una manovra economica inadeguata, una sciagura». Perciò Conte è disposto a tessere la tela dei progressisti per l'alternativa: ieri nella piazza di Schlein («È una tappa»), il 25 a Perugia al Congresso di Sinistra italiana di Fratoianni.

Ma il leader grillino si smarca sul Medioriente e la pace. In un durissimo post pre-manifestazione attacca la «pavidità della politica sulla strage che si sta consumando a Gaza. Che è vergognosa: oltre 10 mila morti, per buona parte donne e bambini rompiano il silenzio, non possiamo tacere». D'altra parte si sta insieme tra alleati ma con le reciproche diversità. Lo ripete Alessandra Maiorino, lo rilancia Roberto Fico. Ricorda la volta che Schlein è venuta al corteo del Movimento il 17 giugno scorso.

È solo uno scambio di carinerie?

Dice Fico: «È importante essere qui, con i dovuti distinguo su alcuni temi, e alla luce di un percorso che si è concretizzato ad esempio nella candidatura di Alessandra Todde alle regionali in Sardegna».

E poi c'è Napoli, «che è un laboratorio » giallo-rosso.

Lasciando la piazza del Pd, un'ora dopo esserci arrivato, Conte ragiona: «Più si va avanti e più la gente tocca con mano i disastri della destra al governo e le piazze si riempiranno». Le piazze



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

di tutti i partiti di opposizione. Schlein ringrazia i leader alleati di essere presenti. I militanti dem a Conte: «Dovete essere uniti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Schlein riempie la piazza del Pd "Basta col governo ripartiamo da qui"

La segretaria porta a Roma 50.000 persone. "Meloni ha tradito le promesse A lei interessa solo comandare". La premier: "Più potere ai cittadini"

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Non poteva che finire così, con Bella Ciao cantata a squarciagola sul palco, Elly Schlein allacciata a una trentina di ragazzi delle giovanili, «la piazza dell'orgoglio democratico» che in un freddo pomeriggio di novembre si ritrova in piazza del Popolo - proprio dove Giorgia Meloni scelse di chiudere la trionfale campagna per le Politiche - per dire una sola parola: «Basta. Basta con questo governo delle promesse tradite». E urlare a un Paese sfiancato e triste che «l'alternativa c'è, è qui davanti a noi», è il Pd con i suoi cinquantamila militanti assiepati in un tripudio di bandiere: bisogna solo crederci, «insieme», magari un po' di più. «Perché guardate» è l'unico modo per fermare una destra che «è sempre la stessa, se ne frega dei più deboli» e una premier che, complice la riforma costituzionale, «non vuol governare, vuol solo comandare», scandisce la segretaria in uno dei passaggi più applauditi. Talmente chiaro da arrivare dritto a Palazzo Chigi e scuotere i nervi di chi lo abita: «Cara Elly», replica infatti a stretto giro la numero uno dell'esecutivo, «noi vogliamo solo che siano i cittadini ad avere più potere, dando maggior forza e stabilità all'Italia. Ciò che dovrebbe sostenere ogni sincero democratico».

Segno che la prova di forza del Pd è riuscita, come non succedeva da tanto: da cinque anni il principale partito progressista non "chiamava" in piazza il suo popolo. Notevole per dimensioni e partecipazione, grazie a una macchina organizzativa che sotto l'impulso di Igor Taruffi non ha fatto registrare sbavature: solo due vessilli pro-Palestina bucano il servizio d'ordine, per il resto svettano insegne dem e della pace. Un mare che riempie il catino ai piedi del Pincio fino a sera, d'altronde «Giove Pluvio ci ha fatto la grazia, fino a ieri pioveva e invece ecco, ora c'è il sole», indica il cielo Benedetta, 46 anni, approdata con le amiche da Bologna.

Non tutti però riescono ad arrivare in fondo. La ventina di interventi programmati per incarnare le battaglie che più stanno a cuore alla segretaria - tutti esterni al Pd, eccezion fatta per Stefano Bonaccini che è il presidente e un paio di sindache: anche questo è un messaggio - si trasformano in una maratona oratoria destinata a mettere a dura prova i militanti più convinti. Attivisti del clima e coppie arcobaleno, studenti ed esponenti del terzo settore, ci sono Paolo Berizzi, Chiara Valerio e Maurizio De Giovanni che definisce «super-porcata» l'autonomia differenziata; Acli e Arci in rappresentanza del Terzo settore, un medico, una pensionata, una disabile, un migrante: l'intero presepe dei diritti negati, sviliti dalla destra, a cui la leader dem intende restituire voce, facendone il cuore delle politiche del nuovo centrosinistra. Una piattaforma di temi concreti - salario minimo, sanità e istruzione



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

pubblica, sostegno alle donne e alle famiglie «tutte, non solo quella tradizionale che loro difendono ma non hanno», lotta alla precarietà, ai cambiamenti climatici, per il diritto alla casa: il contrario di quella attuata dal governo. «Nel Pd abbiamo aperto porte e finestre per farci riempire dalla vostra passione, dalla vostra sana incazzatura», incalza Schlein. «Da questa piazza parte una fase nuova, è un progetto di futuro per l'Italia. Noi continueremo a cercare convergenze con le altre forze di opposizione». Parole che sono un monito per i possibili alleati, da Conte a Fratoianni e Bonelli, che hanno scelto di esserci, a differenza di Calenda: «Non abbiamo alcuna presunzione di autosufficienza, ma siamo la prima forza di opposizione, senza il Pd non si può costruire l'alternativa », avverte la leader. Lo aveva rimarcato anche Bonaccini, suscitando un'ovazione: «La luna di miele del governo con il Paese è finita ma non basta. Tutti quelli che si dicono alternativi a questa destra capiscano che senza il Pd non esiste centrosinistra che possa vincere». Sotto il palco, le varie anime del partito - dai riformisti di Guerini ai cattodem di Franceschini - sembrano apprezzare. Pure la linea sulla guerra in Medio Oriente: «La brutalità di Hamas non giustifica altra brutalità sui civili palestinesi, serve un cessate il fuoco umanitario », invoca la segretaria, censurando i rigurgiti antisemiti che le fanno dire, con voce rotta, a Liliana Segre: «Non sei vissuta invano ». È l'unico momento in cui Schlein cede all'emozione. Il resto è solo felicità pura per un successo inimmaginabile alla vigilia: «Il nostro è un grande partito, ma è andata oltre ogni aspettativa . Questa è la piazza dell'orgoglio Pd ritrovato». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'analisi

## Allargare il consenso e connettersi al Paese La sfida della leader per battere le destre

DI STEFANO CAPELLINI

ROMA - Non sono stati facili, questi mesi da leader di partito, per Elly Schlein. La necessità di misurarsi con un mestiere nuovo e complicato. La difficoltà di rianimare un partito implosivo e al tempo stesso tenerne a bada gli spiriti animali.

La sfida con una rivale, Giorgia Meloni, più esperta e in genere più aggressiva. Non un merito in sé, ma talvolta un vantaggio nell'era della politica consumata sui social e nei peggiori bar. Forse anche per questo, per reazione agli umori meno buoni, nel giorno del suo battesimo da grande piazza il primo pensiero di giornata per Schlein è stato un moto di orgoglio per la strada fatta, e con che velocità: «Ci pensate? Pochi mesi fa a Roma eravamo in piazza a Testaccio», ha detto ai suoi collaboratori dopo aver visto piazza del Popolo piena di manifestanti. A Testaccio si era tenuto uno dei suoi comizi più affollati durante le primarie per la segreteria dem. C'era tanta gente quel giorno, nella piccola piazza dello storico popolare quartiere romano, ma imparagonabile rispetto a quella ben più grande e gremita ieri di militanti e bandiere del **Pd**.

La popolarità di Schlein resta alta nel popolo dem, su questo non c'è dubbio, anche se ancora dentro una bolla di consenso che andrebbe allargata e sfondata. A Roma si è radunato un popolo che, a dispetto di una celebre frase della leader dopo la vittoria nei gazebo, si vedeva arrivare, eccome. Non ci sono i delusi da Meloni, non ci sono i ritirati a vita privata. Sono facce dem, per storia, estrazione, età media. Una folla per la scuola pubblica, la sanità pubblica, la coesione, la solidarietà, l'inclusione, antirazzista, antifascista. Un'Italia degna e fiera dei suoi valori, che teme di vederli sempre più conculcati, che soffre nel sentirli sviliti. Non basta, ovviamente, e la stessa Schlein lo ricorda nel suo intervento: «Qui non ci sono gli astensionisti», dice consapevole che serve qualcosa di più e, soprattutto, qualcosa di diverso.

Magari la luna di miele del governo con gli elettori è davvero finita, come ha detto dal palco l'ex rivale per la leadership, Stefano Bonaccini, ma è vero anche che il **Pd** non ha ancora ricreato una connessione sentimentale con quel pezzo di Paese che gli ha voltato le spalle.

La manifestazione è costruita secondo uno schema consolidato da anni nel **Pd**: prima di Schlein, ecco una sfilata di rappresentanti di ogni categoria, genere e minoranza possibile. La differenza rispetto al passato è che molti degli oratori non vengono da un casting: sono amici, compagni di strada, confidenti e consulenti di Schlein. Quasi un Elly&friends, per disegnare anche fisicamente una comunità la segretaria ha portato nella cabina di comando, e forse in parte nelle liste elettorali per le prossime Europee.



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

La segretaria sa che nel partito ci sono malumori per il suo modo di fare opposizione e per i risultati elettorali deludenti nelle poche prove affrontate. Schlein dice nel suo discorso che bisogna uscire dall'ossessione delle scadenze elettorali, per dotarsi di un progetto di lunga durata. Tuttavia, volente o nolente, sono i prossimi passaggi elettorali che daranno la spinta o lo stop alla nuova stagione. E quanto Schlein fosse determinata ieri a ricreare una aspettativa di vittoria, un refolo di speranza demoscopica, si capisce da alcuni dettagli nel disegno della scaletta degli ospiti sul palco. L'ultimo intervento prima di quello della segretaria è affidato, contro ogni regola di sceneggiatura e di arte oratoria, alla neosindaca di Foggia, fin qui unica vittoria del nuovo corso.

A piazza del Popolo Schlein voleva battere un colpo. Se era una prova di forza, è riuscita. Se voleva essere un segnale di rilancio, è arrivato. Se serviva a dire che il Pd è pronto a battere Meloni e prenderne il posto al governo, la strada è ancora lunga. Sul fronte delle alleanze, però, qualcosa si muove. La leader è soddisfatta delle visite nel retropalco. La presenza di Giuseppe Conte testimonia che i rapporti con il capo del Movimento 5 Stelle sono migliorati. «Bel colpo d'occhio», ha sussurrato l'ex presidente del Consiglio a Schlein dopo aver visto la folla. La scommessa di Meloni sul premierato è un aiuto nella costruzione di una coalizione di alternativa, perché l'ostilità al disegno di riforma costituzionale è forte e condivisa nella quasi totalità dell'opposizione; fa eccezione solo un predecessore di Schlein alla guida del Pd, Matteo Renzi. Ma è chiaro che si tratta di un'intesa tutta in negativo: la santa Alleanza degli anti Meloni. Forse può fermare il tentativo di scempio della Carta, più difficilmente servirà ad appianare le enormi distanze che restano su molte questioni. Su tutte, le guerre nel mondo e le scelte di politica estera, che ieri sono rimaste sullo sfondo, toccate appena.

l'editoriale

## LA VARIABILE DRAGHI E IL GOLLISMO DI MELONI

ANDREA MALAGUTI

Parafrasando Giorgia Meloni, il settimanale "The Economist" ribattezza il rivedibile e piuttosto sgangherato premierato all'italiana: "Mother of all power grabs", la madre di tutti gli arraffamenti di potere. Spietati e un filo ingenerosi, i colleghi inglesi, ma indubitabilmente netti nel segnalare il modo in cui le identitarie e non sempre comprensibili mosse della presidente del Consiglio vengono valutate all'estero. Non è paura. Solo un piccolo allarme che si somma al diritto di cronaca. L'architettura del nuovo gollismo di Palazzo Chigi, disegnato sullo strano arco che riduce le distanze tra Tirana e Bruxelles, lambisce il confine dei valori condivisi (da Orban a Sunak niente di sorprendente, in effetti), anticipando lo scenario lacerato che accompagnerà il Vecchio Continente alle elezioni di giugno. In Europa si respira un'aria diversa, post bellica, verrebbe da dire. E a volere essere cinici, in questo contesto terremotato, è persino una buona notizia. È il tempo dei riposizionamenti e delle macchinazioni strategiche e autopromozionali in vista della chiamata alle urne. I conflitti israelo-palestinese, e soprattutto quello russo-ucraino, restano in primo piano, ma smettono di essere centrali, segnalando agli astanti - cioè a tutti noi sbigottiti cittadini - che la scaletta delle priorità eurocentriche è radicalmente cambiata.

Quando Ursula Von der Leyen - in scadenza e a caccia della riconferma sul trono di Palazzo Berlaymont - dà il via libera ai negoziati per l'ingresso di Kiev nell'Unione, conferma apparentemente la linea di sempre, ma apre, sostanzialmente, una nuova fase negoziale. Il Gran Ballo della comunità europea e la "teologia della Commissione" (cit. Ettore Sequi a colloquio con Lucia Annunziata su Raiò24) prevedono, per l'allargamento della comunità, il rispetto di un protocollo valoriale fondato su 35 capitoli, che sostanzialmente - con superficiale e brutale sintesi - si riducono a un unico mantra: se vuoi un posto sulla nostra cartina geografica te lo de

vi meritare. Nello specifico: tratta assieme a noi per arrivare a un accordo con lo sgradevole Zar di tutte le Russie, il drago Vladimir Putin, rilanciato sulla scena internazionale dalla crisi in Medioriente. Bruxelles non può dirlo ufficialmente, ma lo sussurra dietro le porte di ogni singolo incontro, i costi del conflitto, umani ed economici, sono da tempo insostenibili. È arrivato, per Volodymyr Zelensky, il momento di rinunciare a qualcosa per guadagnare un nuovo status nel presepe c

ontinentale. Nella tettonica a zolle della geopolitica di guerra tutto si muove e nulla è come appare, ma fino ad ora la fumata degli anni perduti nasconde solo una manciata di ceneri miserabili. Così perdono tutti. Von der Leyen offre una via d'uscita, utile, in ultima analisi, persino a lei, che, affascinata dall'amicizia con Giorgia Meloni, potrebbe essersi messa in casa il più insidioso dei



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

competitori. Torniamo alle nostre vicende interne per spiegare meglio. Il samizdat di Palazzo Chigi, l'informazione sottobanco dei Gran Visir del potere, capace di mischiarsi con la suburra politica della Capitale, racconta compiaciuto che l'iperattiva premier in attesa di premierato avrebbe scelto per tutelare se stessa e l'Italia, il più riconosciuto e riconoscibile dei Lord Protettori, il suo predecessore e (fu) nemico M

ario Draghi. Mossa utile da almeno due punti di vista. Il primo: non servirsi di Paolo Gentiloni come intermediario con i poteri bruxellesi in tempi di pagelle sulla manovra (la prima è attesa il 21 di questo mese). Il felpatissimo commissario, silenzioso esponente di spicco del Pd, è considerato, dal chiacchiericcio capitolino, il più papabile dei federatori del centrosinistra in caso di caduta (improbabile, ma non impossibile) di Elly Schlein. Meloni, in ogni caso, lo considera di parte, dunque lo evita. Per questo - e qui arriviamo al secondo elemento di riflessione - si sarebbe appoggiata al Lord Protettore, curiosamente incaricato da Von der Leyen di un ruolo minore (curare un rapporto sulla competitività), una sorta di cavallo di Troia che consente all'ex governatore della banca centrale di discutere inosservato di Mes e Patto di Stabilità, contenendo le nevrosi dei mercati, dei francesi, ma soprattutto dei tedeschi, tradizionalmente infastiditi dalle richieste - legittime - di flessibilità sul rapporto deficit-pil avanzate da Roma. Tessitura complessa, ma quanto mai necessaria, apprezzata e sostenuta anche dal ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti. E se, a giugno, Meloni dovesse ottenere un risultato elettorale significativo (diventando con una spericolata torsione del proprio cammino, l'insospettabile portavoce delle destre conservatrici), indicare il nome di Mario Draghi alla guida della Commissione diventerebbe una possibilità concreta, con buona pace dell'amica Ursula. Fanta-diplomazia? Forse. Basterà attendere pochi mesi per uscir

e dai dubbi. Nel frattempo, a proposito di "Mother of all power grabs", la presidente del consiglio sembra credere davvero nella costruzione dell' "Italierato", e già si trova a evocare le folle in attesa di un lontanissimo referendum. "Volete lasciare il vostro destino in mano ai partiti o decidere voi stessi?". Slogan efficace, pericoloso e piuttosto divertente se pronunciato da chi nei partiti è cresciuto, si è formato, ed è sbocciato a tal punto da prendere il Comando assoluto del Paese. Il referendum come plebiscito - che Meloni lo confessi o no - su di lei. Domanda infantile, che non avrebbe stonato sulla bocca delle opposizioni: prima di rivolgersi al mitologico popolo (come se i partiti fossero espressione di architetti marziani), non sarebbe più utile e banale convocare una assemblea costituente, definire il perimetro dei cambiamenti possibili e quindi affidare la riscrittura delle regole a un nutrito gruppo di riconosciuti esperti? Utopie p

er allocchi. In attesa di trovare le domande corrette, le opposizioni, continuando a consegnare un'impressione di sofferta ambiguità, aggregano migliaia di persone con bandiere della pace in piazza del Popolo. «Meloni non vuole governare, vuole comandare», grida Schlein, mentre Giuseppe Conte, necessariamente di fianco a lei, spiega una cosa allo stesso tempo corretta e scivolosa. «Io sono per il campo giusto e non per

## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

il campo largo». Un modo per dire, al di là delle formule: stiamo assieme, ma decidiamo su quali basi comuni. La sintesi è ancora lontana, la soluzione da trovare in fretta, se si vuole costruire quella alternativa credibile di cui qualunque Paese democratico ha bisogno. Pesi e contrappesi, quelli che mancano nella Madre di tutte le Riforme. Diversamente, alla paura di una Imperatrice si contrappone soltanto un progressismo di maniera, indifferente alle lezioni della realtà e alle esigenze

del momento. - © RIPRODUZIONE RISERVATA andrea malaguti.

IL REPORTAGE

La piazza larga

Alla manifestazione voluta da Schlein anche 5Stelle, Verdi e Si "Dobbiamo lavorare insieme a una vera alternativa alle destre"

FRANCESCA SCHIANCHI

ROMA «Questa piazza è una promessa», giura dal palco Elly Schlein al suo popolo là sotto, bandiere del **Pd** e dei Giovani democratici, qualcuna della pace, «Elly-Elly» intonano quando ormai si è fatto buio. Cinquantamila persone, dicono gli organizzatori; saranno meno ma il colpo d'occhio è buono, meglio dell'ultima volta in piazza, in quella mesta chiusura di campagna elettorale che sembrava già un'ammissione di sconfitta. L'annuncio era arrivato dalla Festa dell'Unità, «faremo una grande manifestazione»: un paio di mesi dopo eccolo qui, il nuovo-vecchio **Pd**, contro il governo a cui «dire insieme: basta», per costruire un'alternativa «cercando convergenze con le altre forze di opposizione».

In piazza militanti e soprattutto iscritti, l'organizzazione funziona, 175 pullman e sette treni speciali, 150 giovani volontari, «mi dicevano: metti le sedie che stiamo più tranquilli; io sapevo che non sarebbe servito, che la piazza la riempivamo», osserva orgoglioso la platea il responsabile organizzazione Igor Taruffi.

Qualcuno avvista fuggacemente un paio di bandiere della Palestina, prontamente riposte per evitare polemiche come era stato chiesto fin dalla vigilia, e il popolo della piazza diligente si adegua. Dal palco una sfilza di interventi, dallo specializzando in medicina alla sindacalista de La Perla, dallo scrittore Maurizio De Giovanni al migrante che ha ispirato il film di Garrone lo capitano, prima della chiusura della segretaria. Un'ora di discorso per attaccare questa destra di governo, la «manovra senza futuro», l'accordo con l'Albania sui migranti, la «vergogna» del no alle vie Pertini e Nilde Iotti a Lucca e Torino, il premierato che è «una deriva plebiscitaria», perché «Giorgia Meloni non vuole governare ma comandare», e deve essere sufficientemente irritante se la premier si sente in dovere di rispondere via social: «Cara Elly, vogliamo semplicemente che siano i cittadini ad avere più potere. Quello che dovrebbe sostenere ogni sincero "democratico"».

C'è tutta la nuova classe dirigente, nel retropalco, qualche volto della vecchia guardia come Franceschini e Guerini, ci sono gli "ospiti" di altri partiti d'opposizione: il leader del M5S Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli dell'Alleanza Verdi-Sinistra, mancano Calenda e Renzi, «abbiamo sentito tutti e ringrazio chi è voluto venire a fare un passaggio perché su tanti temi possiamo lavorare insieme», dice la segretaria poco prima di salire sul palco. «L'alternativa c'è», recita il sottotitolo della manifestazione e ripete lei, che da questa piazza ha l'ambizione di far partire un nuovo corso, vorrebbe riuscire a rendere il **Pd** perno di un centrosinistra competitivo, nonostante i no di Calenda e la cautela di Conte, che in mezzo al bagno di folla dice che sì, «il dialogo è già avviato» ma sembra



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

sempre tenersi a debita distanza, «non mi fate sottolineare oggi le ragioni che ci portano ad avere una posizione diversa, non mi sembra la giornata».

«Siamo noi a dover ricostruire un campo progressista. Da questa piazza parte una fase nuova, non ci lasciamo qui, dovremo continuare a lavorare insieme, giorno per giorno, e non lo facciamo da soli», scandisce Elly Schlein. «Il Pd da solo non può bastare», la anticipa il presidente del partito, Stefano Bonaccini, e lo chiarisce la segretaria - «nessuna presunzione di autosufficienza» - ma «siamo la prima forza d'opposizione, senza di noi non si può costruire l'alternativa». Pensa alle future Politiche, più che alle Europee che si giocheranno con il proporzionale; pensa alle Regionali, su cui già è stato trovato l'accordo per candidare la Cinque stelle Alessandra Todde in Sardegna, rinunciando alle primarie nonostante l'insistenza di Renato Soru, e ora si lavora al Piemonte.

Sanità, diritti, contrasto al premierato: sono molti i temi su cui la segretaria sa che si può lavorare insieme. Poi ci sono le divisioni, lo ius soli che lei rilancia e su cui Conte non è d'accordo, il tema della guerra che non li vede perfettamente allineati. «La brutalità di Hamas non giustifica altra brutalità sui civili palestinesi», ripete dal palco, chiedendo il cessate il fuoco umanitario, invocando la soluzione "due popoli due Stati". Ma oggi il tentativo è mettere basi com

uni, tentare un avvicinamento. Lo sanno nella piazza, «bene se Conte viene qui

, una coalizione è importante. Ma non possiamo essere noi a seguire lui», sospira Antonio Licari, ex vicesindaco di Marsala. Come Valentina Villabuona, anche per lei dodici ore di treno per essere presente: «Con

te decida da che parte stare». Bella ciao sparata dalle casse chiude la manifestazione, la segretaria la canta abbracciata ai giovani democratici, volti poco più che adolescenti, qualcuno a pugno alzato, e ad Adelmo Cervi, uno dei figli dei sette fratelli trucidati dai fascisti, perché «siamo orgogliosamente antifascisti». Quando è ormai tutto finito, e il popolo della piazza sta scappando a prendere il treno, un gruppo della federazione di Fermo commenta la giornata. «È tornata un po' di gente che ci aveva abbandonato», considera Stefania Franceschetti. Gli altri la guardano fiduciosi:

«È la piazza della speranza». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

## La strategia di Elly e il pericolo 5S

MARCELLO SORGI

Bastava il colpo d'occhio di Piazza del Popolo, affollata da un'organizzazione stile vecchi tempi - pullman e treni speciali carichi di militanti -, per cogliere il dato distintivo, identitario si usa dire, del nuovo Pd di Elly Schlein. Accanto alla rappresentanza "classica" del partito, lavoratori, ceti medio, insegnanti, c'era una vena di movimentismo che non era difficile individuare, anche perché si mescolava fino a un certo punto con la massa assiepata dietro i dirigenti e gli ospiti importanti come Conte, Fratoianni, Bonelli e Landini, e si eccitava per tutte le parole d'ordine "contro" snocciolate dalla segretaria, con quasi solo un "per" la pace. Schlein giorno dopo giorno, in tutte le occasioni pubbliche, non perde occasione per dispiegare la sua strategia. E anche ieri lo ha fatto, a dispetto dell'intervento canonico, da amministratore di lunga esperienza che sa fino a che punto spingere lo scontro con il governo, di Bonaccini.

Guardato dal punto di vista della società civile, s'intuisce qual è il progetto di Schlein: Elly considera il 18-20 per cento a cui si era ridotto il Pd il minimo storico e in un certo senso qualcosa di acquisito, che l'avvento di Meloni e del suo governo non potrà che consolidare. E guarda a quegli strati più laterali, per non dire marginali della società come un possibile territorio di caccia di consensi. Non solo i disoccupati, i sottopagati, i deprivati del reddito di cittadinanza. Ma anche la vasta composizione trasversale della galassia Lgbtq+, in cerca dell'affermazione di diritti che paradossalmente la Chiesa si sta sforzando di concedere e il governo di destra minaccia di limitare: come le donne che possono temere un ridimensionamento della legge 194 sull'interruzione legittima della gravidanza.

Quanto possano rappresentare in termini assoluti e di percentuali di voti da aggiungere a quelli ormai da troppo tempo fermi del Pd, è difficile dire. E anche quanto possano collidere con la natura di partito riformista a forte componente cattolica. Inoltre Schlein è la prima a sapere che per questa strada va in competizione, e talvolta in collisione, con il Movimento 5 Stelle. Condannandosi spesso alla subalternità a tutti i "no" di Conte.

Anche a quelli inaccettabili, come il rifiuto di aiuti in armi all'Ucraina.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



IL Racconto

## Conte accolto come un amico "Qui per portare avanti il dialogo"

*L'appello dei militanti dem al presidente M5S: "Stiamo uniti, solo così vinceremo" Ma lui non si sbilancia: "È un percorso lungo, siamo forze politiche diverse e autonome"*

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma «Eccolo». I primi nella piazza Pd, che si accorgono dell'arrivo di Giuseppe Conte, alzano istintivamente i telefonini per immortalare il presidente M5s che si immerge tra le bandiere dem. Non è una scena che si vede tutti i giorni, in effetti. Ad aspettare l'ex premier, fermi per mezz'ora davanti all'Hotel de Russie («ma niente battute») ci sono l'ex presidente della Camera, Roberto Fico, il capogruppo a Montecitorio, Francesco Silvestri, la senatrice Alessandra Maiorino e il vicepresidente del Movimento, Riccardo Ricciardi, con la compagna (e deputata) Gilda Sportiello, che tiene nel marsupio il loro bambino di sette mesi. «Mica sarà la prima manifestazione? E lo avete portato a quella del Pd?», scherza Conte quando li vede. Poi alza lo sguardo sulla piazza: «A prima vista un bel colpo d'occhio - concede - è sempre positivo se le persone partecipano e, se il governo continua così, sempre più persone scenderanno in piazza».

Pochi metri e la sua presenza è di dominio pubblico: giornalisti, telecamere, manifestanti che si avvicinano per salutarlo. «Benvenuto, hai capito che dobbiamo stare insieme?», gli dice un anziano elettore «ex Pci», che si affretta a stringergli la mano. La raccomandazione si ripete più volte: «Solo uniti vinciamo, ricordalo», lo avverte un operaio arrivato dall'Emilia-Romagna. «Ti prego, curiamo questa sindrome masochista della sinistra, insieme siamo maggioranza», è l'appello di un pensionato napoletano.

«Sono qui, no?», replica Conte con un sorriso, mentre si concede alle foto. Poi precisa il senso della sua presenza: non solo per restituire la cortesia a Schlein, che si era fatta vedere al corteo 5 stelle dello scorso giugno, ma anche per ribadire una disponibilità «a continuare il dialogo che abbiamo già avviato con il Pd - dice l'ex premier - e anche per confermare tutto il nostro dissenso per le politiche di questo governo e la manovra economica, una sciagura per il Paese». Viene fermato da un ragazzo egiziano, che in inglese gli fa la domanda più complicata del pomeriggio: perché non vi spendete di più per fermare il bombardamento di Gaza? Conte risponde che «lo stiamo facendo, hai visto il video che ho pubblicato oggi sui social?». Un video in cui si scaglia contro la «pavidità della politica: dobbiamo intervenire per fermare questa strage, non basta una tregua umanitaria, serve un cessate il fuoco immediato». Ce l'aveva con Meloni, ma anche con Schlein? «Non mi fate parlare oggi delle diversità tra noi, non è il giorno giusto», glissa.

La delegazione 5 stelle raggiunge le transenne che delimitano l'area riservata dietro al palco. Lungo la strada Conte viene salutato da Gianni Cuperlo e Paola De Micheli, sua ministra nel governo giallorosso, come pure Francesco Boccia e Roberto Speranza, tra i primi ad andargli incontro. Abbracci e pacche



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

sulle spalle, accoglienza tutt'altro che fredda, «è una bella piazza, giusto esserci», dice Fico.

Ci sono anche gli altri due "ospiti" e azionisti del campo progressista, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni: «Questa è la strada giusta, ogni occasione di convergenza è importante», assicura il leader di Sinistra italiana. Finalmente, ecco il bacio tra Conte ed Elly Schlein, i due si fermano a parlare da soli un paio di minuti, mentre intorno tutti li guardano.

Dopo circa mezz'ora, la partecipazione del presidente M5s può considerarsi esaurita, anche con una certa soddisfazione. Lasciando la piazza, ancora foto e strette di mano: «Questa è un'altra tappa di un percorso lungo, ma che noi intendiamo proseguire - spiega a La Stampa - io non coltivo divisioni, siamo forze politiche autonome e diverse, ma lavoreremo insieme per contrastare le politiche sbagliate di questo governo».

Insomma, bene l'abbraccio, ma non troppo stretto, per non sembrare subalterni al **Pd**. Mentre si avvia verso la macchina, Conte viene fermato da una ragazza: «Io sono qui, ma voto 5 stelle», gli confida. «Non sei l'unica, me l'hanno detto anche altri», replica lui con una smorfia, che tradisce l'eterna competizione con Schlein, messa da parte per un pomeriggio. Uniti sì, ma fino a un certo punto.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'inchiesta

## Partiti a rischio crac

*Profondo rosso per i bilanci dei gruppi politici Forza Italia ha debiti per 99 milioni, il Pd per 5,5 L'unico in utile è Fdi: possibile vantaggio alle urne*

PAOLO RUSSO

Paolo Russo Fossero una società quotata in Borsa i partiti politici italiani avrebbero già dovuto presentare i libri contabili in tribunale e dichiarare fallimento.

Perché i loro bilanci sono in profondo rosso e come se non bastasse il loro patrimonio, immobili e quant'altro, va sempre più assottigliandosi. Come dire che il fondo del barile è già stato raschiato e che, d'ora in avanti, le perdite di gestioni costose e sempre meno compensate dalle donazioni di simpatizzanti e lobby non potranno essere più coperte vendendo qualche gioiello di famiglia.

A essere messa peggio è Forza Italia, priva ora del suo grande finanziatore e fondatore, Silvio Berlusconi. Ma anche sulla Lega pesa il fardello dei debiti accumulati nei confronti dello Stato quando era ancora "Nord", mentre **Pd** e Movimento 5 Stelle non sanno come turare le falle nei conti aperti dai loro stessi parlamentari morosi. Mal comune mezzo gaudio, si dirà. Ma non è così perché un partito con il bilancio sano c'è ed è proprio quello di maggioranza

nel governo, Fratelli d'Italia, che può diventare così arbitro della sorte dei concorrenti, impedendo loro di uscire dall'angolo con un qualche provvedimento di legge che alzi l'asticella del finanziamento, basato oggi su 2 per mille e donazioni. Tempo addietro ci ha provato il **Pd**, proponendo un ritocco non da poco della riforma Letta, portando da 20 a 45 milioni di euro il fondo per il 2xmille, ma soprattutto con la redistribuzione della quota di quello stesso fondo, che ogni anno resta inutilizzata perché parte dei cittadini non ne vuol sapere di finanziare i partiti. Anche altre formazioni politiche propongono ricette analoghe, salvo il M5S, che dopo essersi iscritto lo scorso anno nel registro dei partiti riconosciuti ai sensi della legge n.13 del 2014 per accedere al 2xmille, ora ha presentato una proposta per abbassare da 100mila a 18mila euro annui il tetto delle donazioni liberali da parte di persone fisiche e società. Ma a sbarrare la strada lo scorso anno all'inserimento in manovra dell'innalzamento della quota di tasse devoluta dai cittadini ai partiti è stato guarda caso il partito della Meloni. Che così tiene per la collottola oppositori e alleati di governo. Perché portare avanti senza soldi l'attività politica ordinaria, per non parlare delle campagne elettorali, non è per niente facile. Ed espone ad un altro rischio, quello di diventare scalabili dalle lobby.

Ma la necessità di aumentare un finanziamento che è di fatto pubblico è sentita oramai da quasi tutti i partiti. Anche se poi c'è chi se la passa peggio di altri.

Prima di tutti Forza Italia, che in base agli ultimi dati disponibili, come quelli di Open Polis o Pagella Politica, ha debiti per 99 milioni di euro, un disavanzo di esercizio di oltre 340mila euro



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ma soprattutto un disavanzo patrimoniale di 106 milioni. «La riduzione dei parlamentari eletti nonché la discontinuità dei versamenti provenienti da essi e dai consiglieri regionali rappresentano la causa primaria del risultato negativo della gestione caratteristica», ha ammesso il senatore-tesoriere degli Azzurri, Alfredo Messina, il giorno dopo la morte di Silvio Berlusconi.

Che anche all'ultimo ha lanciato una ciambella di salvataggio alla sua creatura politica con la rinuncia a un milione e 796mila euro di interessi sul credito vantato dall'ex Presidente. Ma il problema è che FI del 2xmille raccoglie solo le briciole, meno di un milione dei 20,4 milioni del fondo.

Ne fa invece incetta il Pd, che ne incassa quasi 7,4 milioni. I Dem sono però anche secondi nella classifica dei debiti, con un fardello di 5,5 milioni.

Ma quel che è più grave è la scomparsa del loro patrimonio netto, passato dai 20,3 milioni di euro del 2010 ad appena 23mila euro. I conti starebbero peggio se non ci fosse stato il tesseramento straordinario per il congresso che ha incoronato Elly Schlein. Ma la performance difficilmente si ripeterà, mentre gli eletti continuano a non autotassarsi e sul bilancio pesano sempre 119 dipendenti, fra cui 18 giornalisti.

Sulla Lega grava invece il fardello dei 49 milioni che il partito di Salvini deve versare nelle casse dello Stato in base a sentenze della magistratura, ora ridottisi a 18 milioni e 148mila euro. Il nuovo corso del Capitano non sta però dando i risultati sperati, visto che l'ultima perdita è di 3,9 milioni di euro mentre c'è da saldare una rata di un milione e mezzo di debiti. Scarso l'apporto del 2xmille: appena 1,2 milioni devoluti dai cittadini, centomila euro in meno di quelli andati ad Azione di Calenda.

I Cinque Stelle sono quasi in pareggio. Ma questo si deve al fatto che, nonostante i morosi siano anche qui tanti, da parte della marea di eletti nella passata legislatura sono affluiti nelle casse del Movimento 7,4 milioni. Ora però i parlamentari sono molti meno e più morosi, tant'è che verso di loro e i consiglieri regionali il partito di Conte vanta un credito di 2 milioni e 552mila euro. Questo mentre le spese sono lievitate a 6,8 milioni.

A festeggiare resta così solo Giorgia, che con un bilancio ancora formato da partitino porta a casa un utile di 527mila euro e un patrimonio netto con il segno più per 2,6 milioni. Ed è anche su questi numeri che si gioca la battaglia per la leadership politica del Paese.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Un campo più diviso che mai

## Schlein fa la piazzata a il Pd perde pezzi

*Elly prova a caricare il popolo del centrosinistra con i soliti slogan anti-governo (e Meloni le risponde). Conte dopo un'ora se ne va. E Soru lascia il partito*

EDDA GUERRINI

Più che il campo largo è un campo da battaglia. Nessuno vuole davvero stare con l'altro: le strette di mano, gli abbracci, la prova di unità è a favore di telecamere e fotografi in quella che doveva essere la «grande» manifestazione di piazza del Popolo di Roma (ossimoro perché tale piazza è tutto tranne che grande, quindi facile da riempire), ma la verità è che nel centrosinistra ognuno va in ordine sparso e alla prova dei fatti non c'è sintesi. Per dire: Elly Schlein ieri era entusiasta dei numeri - 50mila secondo gli organizzatori che magnificavano risultati insperati e raccontavano che quando non c'è abbastanza gente sotto il palco si mettono i gazebo prima mentre questa volta «li abbiamo messi in fondo e nonostante questo abbiamo riempito tutti gli spazi». «Lasciatemelo dire: questa è la piazza dell'orgoglio Pd ritrovato», ha gridato Schlein soddisfatta perché pure la minoranza del partito stavolta è con lei. Ma il problema della mancanza di un'identità del centrosinistra resta grosso come una casa, la stessa che il Pd, fra l'altro, vuole "espropriare" ai ricchi per strizzare l'occhio agli occupanti abusivi, come le ricorda il centrodestra.

Resta da capire, poi, se i numeri si tradurranno in un'alternativa politica all'attuale maggioranza. Nelle prove elettorali che segneranno i prossimi mesi. I problemi arrivano qui.

**M5S IN IMBARAZZO** Giuseppe Conte, leader del M5S, ha accettato l'invito. E questo è un punto a favore di Elly. È arrivato in piazza, sia pure con l'imbarazzo dell'ospite e con la fatica di dover riconoscere il successo di un alleato con cui, alle prossime elezioni europee, è in competizione.

«Campo largo?» Gli si chiede appena arrivato. «Non parlatemi di campo largo. Io sono per il campo giusto e siamo qui per confermare il dialogo già avviato col Pd». Dopo un'oretta, se ne va. Meno a disagio sono Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, di Avs, che arrivano in piazza, non soffrono il protagonismo di Elly, sono parte di questo popolo e non mettono paletti, né distinzioni lessicali.

Manca del tutto - altro problema - la gamba di centro, il Terzo Polo o quel che ne resta.

Non c'è Matteo Renzi, ma nessuno lo rimpiange né lo aveva invitato. Ma non c'è nemmeno Carlo Calenda, che invece ha scelto di non andare. E a sera arriva una notizia che rovina la festa: Renato Soru, patron di Tiscali, ex governatore in Sardegna e tra i fondatori del Pd, lascia il partito. Per protesta contro la scelta del suo ormai ex partito di candidare alle regionali della Sardegna Alessandra Todde del M5S. L'addio è amaro: «Sono stato tra le 40 persone che hanno fondato il Pd, ho consegnato al partito un movimento che mi ha sostenuto, gli ho consegnato la passione, la competenza e la voglia di partecipazione politica. Questo diritto alla partecipazione ora me lo riprendo e lo metto a disposizione





## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

di un nuovo soggetto politico».

Fin lì tutto era andato liscio: spazio a lavoratori, scrittori, attivisti. Zero incidenti. Nessun dirigente sul palco, se non il presidente del Pd Stefano Bonaccini e la neo-sindaca di Foggia. Poi lei, Elly con un lungo discorso tutto rivolto alla sua antagonista, Giorgia Meloni.

«Da qui parte l'alternativa che vogliamo costruire al governo delle destre». Sanità, scuola, immigrazione, evasione, diritti. In coda, affronta il tema più scivoloso: il conflitto in Medio Oriente, sempre senza scontentare nessuno, senza prendere posizioni in modo chiaro, come le ha rimproverato l'altro giorno Piero Sansonetti in un'editoriale su L'Unità. E anche su questo tema, la politica estera, la distanza con il presunto alleato, il Movimento Cinquestelle, è enorme perché Conte, anche ieri, sotto il palco è stato in versione anti-Israele: «La pavidità della politica sulla strage che si consuma a Gaza è vergognosa», ha detto.

ATTACCHI Schlein procede a testa bassa contro le riforme del governo. «Questo presidenzialismo non esiste in nessun Paese», dice, accusando Meloni di «deriva plebiscitaria» e di «non voler governare, ma comandare». Parole a cui la premier, a sera, su X, risponde così: «Cara Elly, noi vogliamo semplicemente che siano i cittadini ad avere più potere, dando così maggior forza e stabilità all'Italia. Cioè quello che dovrebbe sostenere ogni sincero "democratico"». Schlein contesta l'accordo fra Roma e Tirana, punta su lavoro, sanità e dice basta ai rigurgiti antisemiti, rivolgendosi a Lilibiana Segre: «No, non sei vissuta invano». Conclusione alla piazza: «Abbiamo bisogno della vostra sana incazzatura. L'alternativa c'è e parte da noi». Finora solo parole. Resta da capire chi si aggiungerà e se va come alle elezioni...

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I socialisti europei tentati dall'antisemitismo

## A sinistra volano sberle. Su Israele

*Al vertice di Malaga scontro Sanchez-Scholz sulla condanna allo Stato ebraico. Ipotesi di adesione di Gerusalemme all'Ue*

PIETRO SENALDI

«La prospettiva di una vittoria dell'Ucraina sulla Russia non è immediata. Noi europei dobbiamo aiutare Kiev e prendere il posto degli Usa se il loro appoggio diminuirà. La maggior sicurezza che possiamo dare alla nazione invasa è farla entrare nell'Unione Europea». È il messaggio che Josep Borrell ha inviato al Congresso del partito socialista europeo. L'alto rappresentante della Ue ha toccato anche l'argomento Gaza, per dire «no a un'occupazione israeliana della Striscia e a qualsiasi soluzione per quel territorio separata dal resto della questione palestinese». Si invece ad affidare il potere a un'autorità palestinese provvisoria, all'esclusione di Hamas e a un maggior coinvolgimento degli altri Paesi arabi e anche dell'Europa. Per Israele invece, bastone e carota: monito a «rispettare il diritto umanitario e non minimizzare le vittime civili» però anche solidarietà e appoggio (ma di che genere?) per l'attacco terroristico subito il 7 ottobre.

**PACIFISTI PER LA GUERRA** Parole ambigue, cascate su un'assise che ha visto la sinistra continentale, riunita a Malaga, ancora una volta divisa.

Il padrone di casa, Pedro Sanchez, ha tentato di far approvare una mozione di condanna di Israele ma si è scontrato con il cancelliere tedesco Olaf Scholz, quello che ha chiarito da tempo che la Germania, per le sue colpe storiche, ha il dovere di essere dalla parte dello Stato ebraico. Ne è uscita una soluzione di compromesso, un brodino, acido però pur sempre preferibile alla purga che la maggior parte del mondo "progressista" europeo- le virgolette ormai sul tema sono d'obbligo - voleva somministrare al governo Netanyahu.

Circola una brutta aria per gli ebrei in Occidente. Un vento di anti-semitismo che spira da sinistra. Se ne avvertono potenti refoli anche in Italia, dove ieri il **Pd** è sceso in piazza per la pace, ma c'erano solo kefia e bandiere palestinesi, non kippah e vessilli di Israele.

Non si trattava di una manifestazione per la pace ma per Gaza, quindi per Hamas che la governa e in ultima analisi per la guerra, visto che sono stati i terroristi islamici a iniziarla, invadendo Israele.

Comunque, molto meglio quello che si è visto a Roma, dove Conte ha raggiunto la Schlein, quasi che la sinistra riesca a unirsi solo nell'avversione per Israele e nella legittimazione dei tagliagole, di quanto accaduto a Londra, dove trecentomila musulmani sono stati stipendiati e convocati da tutto il Paese per inneggiare ai terroristi, o a New York e Los Angeles, teatro di scontri tra polizia e manifestanti antisemiti. Mentre a Parigi il presidente Macron e la gauche francese hanno fatto sapere che deserteranno



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

la manifestazione odierna a favore di Israele. Forse presenzierà Marine Le Pen, unica nel caso a difendere i valori occidentali e la democrazia ebraica. Nel caso, brava madame, mossa eccellente.

Ci sarebbe però una cosa ancora più concreta da fare per proteggere lo Stato ebraico e, inavvertitamente, altrimenti non lo avrebbe fatto, l'ha posta sul piatto proprio Borrell.

Se l'Ucraina aggredita si salva accogliendola nella Ue, perché non fare altrettanto con Israele, baluardo dell'Occidente nel Mediterraneo dell'Est e Stato accerchiato da nemici che hanno come obiettivo dichiarato la sua cancellazione?

Anche così si difendono i due Stati, come Bruxelles dice di voler fare. Era una vecchia idea, tra gli altri, di Silvio Berlusconi, che in politica estera ci vedeva piuttosto lungo ed era convinto che la pace si facesse aprendo l'ombrello, anziché chiudendolo per tirarlo in testa al prossimo.

LA PROPOSTA DI BORRELL Israele nella Ue, adesso lo è solo per le partite di calcio per dire qual è la scala delle priorità dell'Occidente e la conseguente ragione del suo inevitabile declino - sarebbe uno scudo politico fondamentale. Farebbe chiarezza con il mondo arabo: chi attacca Gerusalemme attacca noi. Sarebbe coerente con le famose radici giudaico-cristiane su cui l'Europa si vanta di basarsi. Ci consentirebbe di avere un minimo di influenza sulle vicende medio-orientali, dopo che il conflitto attuale ha provato per l'ennesima volta che l'Unione è senza voce e che la sua afonia la sta rapidamente precipitando da gigante di cartone a nano di vetro. Ci regalerebbe anche quel famoso esercito che ci manca e senza il quale non contiamo nulla. Sarebbe soprattutto la più nobile, simbolica ed efficace risposta all'antisemitismo che sta pericolosamente rialzando la testa in tutti gli Stati del nostro Continente. Una lezione all'estremismo islamico, il cui obiettivo ormai neppure più celato è dare scacco all'Occidente nel suo cuore, l'Europa, approfittando della sua mollezza culturale.

La proposta di far entrare Israele nella Ue metterebbe infine spalle al muro il mondo progressista: i socialisti europei rispettano Israele, lo ritengono davvero una democrazia, o lo odiano e ne auspicano la cancellazione, proprio come vorrebbe Hamas? Sì o no, niente scuse, vietato trincerarsi dietro al pretesto del rispetto del mondo arabo, perché non merita rispetto chi progetta di eliminare lo Stato ebraico, o alla paura di reazioni, perché è il timore che ci rende vulnerabili agli occhi degli estremisti islamici e pertanto aumenta le possibilità di essere colpiti.

E poi, visto che tutti si dicono per i due Stati, ogni obiezione è facilmente superabile: dentro la Ue sia Israele, sia la futura Palestina. Così vediamo davvero se il mondo arabo poi la vuole sul serio, la nazione palestinese: accogliendola nell'Unione, ne garantiremmo l'integrità e l'incolumità anche rispetto ai blitz dell'esercito israeliano nonché l'indipendenza dalle teocrazie islamiche che hanno sempre usato il suo popolo come un'arma contro l'Occidente e dalle loro squadracce di terroristi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

È questa l'opposizione?

## Un po' di pace, integrazione, giustizia sociale: il Pd in piazza coi soliti slogan da corteo liceale

DANIELE CAPEZZONE Ma quindi, di preciso, che vuole il Pd? Ieri pomeriggio si è svolta un'annunciatissima quanto politicamente sfocata manifestazione di piazza, e già ieri mattina erano uscite in edicola due pagine di intervista a Repubblica di Elly Schlein: il tutto con la spiacevole sensazione, alla fine della fiera, di non aver percepito né una parola nuova né uno straccio di proposta, o almeno una direzione di marcia, qualcosa di minimamente e letteralmente "costruttivo", cioè volto a dare corpo a un'alternativa rispetto al governo.

Tutto rimane avvolto in una vaghezza lagnosa da assemblea del liceo: un po' di pace, un po' di giustizia sociale, «un futuro più giusto per le persone e il pianeta», il no «alla precarietà e allo sfruttamento», oltre alla consueta nenia autoipnotica sulle «discriminazioni contro le donne, le persone migranti, le persone LGBTQ+».

Verrebbe da ripetere la domanda iniziale: e quindi, compagni, che volete?

Perché un deluso di sinistra rimasto a casa alle politiche di settembre '22 dovrebbe tornare a mobilitarsi? Cosa c'è che faccia battere i cuori, che possa emozionare? Cosa c'è che seduca le intelligenze, che spiazzi, che incuriosisca? La risposta è: no, non c'è niente. Se non cose già sentite mille volte, l'eterno ritorno del sempre uguale, se possibile più stanco e ripetitivo del solito.

BILANCIO FALLIMENTARE A ben vedere, la dura realtà con cui la sinistra e tutte le opposizioni dovrebbero fare i conti è che il loro bilancio politico è disastroso. Pur in presenza di una congiuntura oggettivamente delicata e sfavorevole per l'esecutivo (due guerre, un evidente rallentamento dell'economia, una spinta riformatrice non particolarmente robusta), le tre minoranze non sono minimamente riuscite a far tesoro della situazione.

Il terzo polo di Renzi e Calenda è impleso, come si sa. Quanto a Pd e M5S, il massimo che hanno saputo realizzare finora è una competizione al ribasso per contendersi i voti già esistenti (con piccoli periodici travasi da una formazione all'altra), ma senza riuscire ad allargare il perimetro del consenso, con una somma complessiva dei voti che resta sempre quella, inchiodata a un dato (il 36% circa) lontanissimo dalla somma di Fdi-Lega-Fi.

Non solo: fino alle Europee di giugno, per evidenti ragioni di piccolo cabotaggio elettorale, Schlein e Conte alterneranno giornate di convergenza (è stato il caso di ieri, con dichiarazioni concilianti di Giuseppe Conte, presente in piazza come anche Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni) e altrettanto frequenti rivendicazioni di diversità per non farsi sottrarre qualche decimale di punto.

Risultato? Checché dica la Schlein, la loro alternativa comune non c'è, non esiste, non la riconosce



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

nessuno come un fatto politico credibile. Il recente dibattito parlamentare sulla guerra ha impietosamente svelato le differenze: da parte delle opposizioni sono stati presentati quattro diversi documenti al Senato e addirittura sei alla Camera. Altro che coesione.

Così, pure l'elettore ipoteticamente più lontano dalla Meloni potrà - per dire - detestare il governo, criticarne la linea e le persone: ma ben difficilmente potrà credere alla favoletta di uno schieramento alternativo effettivamente pronto a candidarsi a governare l'Italia.

TUTTO SUL REFERENDUM Morale: in mancanza di una bussola, di un'identità riconoscibile, di un ubi consistam politico, cosa dobbiamo attenderci dalle opposizioni? Il finale del film è scontatissimo: tutte le fiches saranno puntate sul referendum costituzionale del 2025 gridando contro un'inesistente stretta autoritaria. Un'opposizione intelligente - al contrario proverebbe a evidenziare criticamente il carattere fin troppo blando della riforma proposta dal governo, infilandosi nel varco tra la promessa di grande cambiamento fatta agli italiani e un ddl governativo per certi versi eccessivamente timido.

Ma questo significherebbe fare politica. Ciò che invece importa ai nuovi autoproclamati "resistenti" è trovare un ombrello che copra le loro contraddizioni e che alimenti la narrazione sulle «destre pericolose» (mi raccomando, declinate al plurale, così fanno più impressione).

Ancora una volta, si tratta di propaganda sterile e francamente stucchevole. Alla politica e all'Italia penseranno un'altra volta, forse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRA I MILITANTI

I veri umori del popolo dem vengono fuori «Questa guerra? L'ha voluta l'Occidente»

Qualcuno elude il divieto di portare bandiere. E altri sbottano: «Israele invasore»

FRANCESCO CURRIDORI

Roma Una piazza gremita di bandiere del Pd e di bandiere per la pace, ma solo due della Palestina. Alla fine, i dem possono tirare un sospiro di sollievo per aver scampato il pericolo che la prima mobilitazione contro il governo Meloni si trasformasse in un evento caratterizzato dai cori pro Hamas oppure contro Israele. Ma tra i manifestanti non sono certo mancati i malumori.

Uno dei due militanti che è riuscito a eludere il servizio d'ordine esibendo la bandiera della Palestina non ha dubbi: «Il popolo palestinese sta soffrendo più di altri. Questa guerra è voluta dall'Occidente perché la Cisgiordania fa gola. Per combattere i terroristi non si ammazzano 5mila bambini palestinesi». Un ragazzo con indosso la maglia Human Rights usa toni ancora più duri: «Israele sta esagerando».

Se è vero che è un paese democratico, è lei che deve fare il primo passo e lasciare i terroristi occupati».

Un giovane italiano di origine marocchina gli fa eco e dice: «Finché i Paesi occidentali continuano a sostenerla, continuerà...». Tra i manifestanti, anche una delegazione del Movimento migranti rifugiati di Caserta che espone cartelli contro Salvini e Piantedosi chiedendo «permesso di soggiorno per tutti», ma anche «Stop bombing Gaza». A distanza di pochi metri una signora toscana che gestisce un banchetto di libri in vendita, schierata al fianco dei palestinesi, commenta: «Oggi di pace ne hanno parlato solo due esponenti della società civile. Dal Pd non è arrivata neanche una parola né dal sindaco Gualtieri né da Bonaccini».

La segretaria Elly Schlein parla per ultima e torna a chiedere «un cessate il fuoco umanitario perché non possiamo assistere a questo massacro di civili». La linea è sempre la stessa: liberazione degli ostaggi da parte di Hamas, protezione dei civili palestinesi e ripresa di un processo di pace che abbia «l'obiettivo- Jo vo di due popoli e due Stati». Un atteggiamento giudicato troppo neutrale dai giovani con i kefia al collo che mugugnano: «Il Pd è debole nel sostegno alla Palestina». Tra la folla girano militanti che insieme al giornale «La Comune», edito dalla «Corrente umanista socialista», distribuiscono un volantino che solo apparentemente mostra una linea di equidistanza. La premessa, infatti, sembra condivisibile: «La guerra in atto è stata scatenata dal vile assalto del 7 ottobre dei terroristi di Hamas contro la popolazione ebraica». Ma è il finale che svela tutto l'antisionismo della sinistra: «Queste ultime vicende - si legge ancora - si inquadrano nella sistematica pluridecennale offensiva bellica e invasione delle terre di Palestina da parte delle truppe di Israele e dei suoi coloni». Il leit-motiv è sempre lo stesso ritornello: «Non stiamo con Hamas, ma con la Palestina oppressa da Israele da 70 anni».



# Il Giornale

## Primo Piano e Situazione Politica

La manifestazione in piazza del Popolo, e nel retropalco si cerca l'intesa: «Ricostruire il campo progressista»

### Elly a corto di idee e proposte va in piazza con Conte e verdi ma sa solo dire no al governo

FRANCESCO DE REMIGIS

Roma Archiviato il mai decollato «campo largo» a sinistra, nella piazza romana del Pd arriva il leader Cinque Stelle Giuseppe Conte. E quasi ruba la scena alla segretaria dem, che più avanti dirà alle 50mila persone stimate che «il Pd non ha alcuna presunzione di autosufficienza, siamo a disposizione per lavorare insieme, ma su questioni concrete e non formule astratte, siamo qui per costruire». Il messaggio è ai pentastellati. Ed è però Conte, con una mini pattuglia parlamentare al seguito e senza salire sul palco, a dare un nome al cantiere che chiama del «campo giusto», confermando il dialogo con idem, pronto ad «avviarne uno nuovo». Convergere sì, dice ai giornalisti, ma anche «segnare qualche volta qualche differenza». Schlein lo raggiunge per un colloquio riservato nel retro palco, poi un abbraccio tra i due.

La comunità dem accoglie di buon grado il leader pentastellato, al grido «solo uniti si vince»; Stefano Bonaccini si congratula con Elly per aver riportato in piazza i dem dopo 5 anni. Nel retropalco si mettono insieme i mattoncini delle possibili battaglie Pd-Cinque Stelle, anche con Sinistra Italiana e Verdi, presenti ieri con l'ex ministro Speranza, Fratoianni e Bonelli, che lancia una stoccata agli assenti di +Europa e centristi. Schlein parla di necessità di «ricostruire un campo progressista». Di «alternativa credibile contro bandierine». Di proposte se ne sentono poche. Il Pd va in piazza per dire «no al governo». Il salario minimo resta finora il solo vero dossier che ha unito Pd e 5S in Parlamento. Lorenzo Guerini, presente in piazza, ricorda: «Schlein non l'ho votata, ma sta lavorando per l'alternativa a questo governo». Il sindaco di Roma Gualtieri parla di «riscossa democratica».

Dal palco Schlein lancia un altro amo ai 5s. «Siamo in questa piazza per tornare a chiedere la pace; al terrorismo sanguinario di Hamas va la nostra ferma condanna, ma la brutalità non giustifica altra brutalità sui civili». Poi netta condanna del «rigurgito» di antisemitismo.

«L'immigrazione è un'ossessione di questo governo - insiste nel discorso in cui affastella argomenti più disparati - hanno smantellato l'accoglienza diffusa, hanno vomitato odio e pregiudizi per anni». Un conciliabolo sotto palco tesse la rotta parlamentare; Francesco Boccia spiega che Piazza del Popolo è luogo di costruzione di un'alternativa a partire dalla giustizia sociale. Zingaretti parla di processo politico per cui «non dobbiamo avere fretta». Si sondano i temi per combattere una destra che per Schlein ha numeri solidissimi in Parlamento.

Poi la frontwoman bolla come «arma di distrazione di massa» la riforma costituzionale; dice che l'accordo sui migranti con l'Albania «viola la Costituzione». Dal palco non nomina Conte, che è lì sotto. Sale



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

tra gli altri la neo-sindaca di Foggia che ha vinto sostenuta Pd e 5Stelle.

Altrove l'unità è da trovare. Prova ne sono le Regionali. Niente intesa in Piemonte. Mentre l'accordo in Sardegna sulla 5 Stelle Todde ha innescato le ire, e ieri l'addio al Pd, di Renato Soru, ex governatore tra i fondatori del partito, con l'appello a rinsavire «al pezzo di centrosinistra che ha preferito chiudersi in via Emilia ed evitare il confronto».

Intanto: «Famiglie arcobaleno, venite sul palco». Ne salgono due.

LE PROSPETTIVE

Il «grande vecchio» Bertinotti gela i partiti: «Se volete avere un futuro, ora scioglietevi»

L'ex leader di Rifondazione suona il requiem per dem e alleati. «Così declino certo»

PASQUALE NAPOLITANO

Nel giorno della «riscossa», per la sinistra italiana contro il governo Meloni, ci pensa «il "grande vecchio" Fausto Bertinotti (foto) a smontare l'euforia: «Sciogliamoci». «Rottamiamoci». Gelo. Parole che riecheggiano fino a Roma. Sentenza definitiva. Inappellabile che giunge da un padre nobile del mondo post comunista. Schlein e Conte in piazza del Popolo a Roma sognano il campo largo (o campo giusto) per conquistare la guida del Paese. Bertinotti ha un altro sogno in fondo al proprio cuore: la rottamazione del Pd e delle altre formazioni che gravitano nell'orbita di sinistra. L'ex presidente della Camera, parlando a Stresa al forum organizzato da Fondazione Iniziativa Europa, consegna un giudizio netto sui partiti italiani di sinistra: «Non ho ricette da dare, ma se per esempio i principali partiti che oggi configurano l'opposizione si sciogliessero e aprissero un processo partecipativo per un nuovo soggetto, forse si riaprirebbe una prospettiva per la sinistra». L'ex capo di Rifondazione è ormai da tempo lontano dai riflettori politici. Dal 2008, anno della debacle elettorale per la sinistra alle elezioni politiche, Bertinotti si è ritirato a vita privata.

Un'uscita che però rischia di creare un scossone nel Pd.

Forse il fondatore di Rifondazione comunista si è voluto togliere qualche sassolino dalla scarta contro i suoi ex compagni di viaggio. Non è la prima volta.

Nel gennaio scorso fu ancor più duro: «Io non capisco come il Pd non si ravveda che il suo declino, se continua così, è inesorabile».

Adesso lo dicono rozzamente anche i sondaggi. Guardiamoli solo per ragionamento, se il Pd è arrivato al 15% in questa discesa, può scomparire domani. È scomparso il Partito socialista francese, la stessa sorte può toccare al Partito democratico». Mentre per Romano Prodi nel Pd e negli altri partiti di sinistra sono stati allestiti tappeti rossi, per Bertinotti solo strade impervie. A dir il vero la tesi di Bertinotti crea uno scossone perché non sono pochi nel Pd quelli che ipotizzano uno scioglimento con la creazione della famosa «cosa rossa». Un progetto che in passato ha stuzzicato anche Elly Schlein.

Tra i teorici dello scioglimento ci sono altri due big: Pierluigi Bersani e Goffredo Bettini. Alla coppia si aggiunge anche il «killer» del governo Prodi. Però da Stresa Bertinotti non parla solo di Pd ma anche di pace ed Europa: «L'Europa del futuro dovrebbe essere una potenza di pace, dovrebbe essere disarmata per poter guadagnare così, innocente e di verità, uno spazio nel mondo che attraverso le armi non avrà mai. La crisi dell'Europa è una crisi della democrazia europea e della vocazione dell'Europa».



# Il Giornale

## Primo Piano e Situazione Politica

---

È una crisi di fondo». Un messaggio, che a differenza dell'affondo contro il Pd, non arriva in piazza del Popolo.

## Meloni stronca le bugie della Schlein

La replica della premier: «Comandare io? No, i cittadini». E «Bloomberg» la promuove

C'era una volta la sinistra con la sua solida, storica volontà di rafforzare la stabilità dell'esecutivo. Sono trascorsi 26 anni da quando Cesare Salvi presentò la sua celebre bozza che andava sostanzialmente nella stessa direzione che ora vuole percorrere Giorgia Meloni (tondo in alto): elezione diretta del primo ministro, rapporto di fiducia con la sola Camera dei deputati, scioglimento della Camera in caso di approvazione di mozione di sfiducia.

La sinistra di oggi però sembra aver fatto una scelta politica, avendo deciso di contrastare una grande riforma di cui l'Italia avrebbe bisogno da molti anni. Ma mentre il **Pd** e le altre forze di opposizione alzano il cartello del «no», Italia Viva con Maria Elena Boschi (tondo in basso) fa capire che si rischia l'effetto boomerang.

«Non so se sarà possibile trovare un punto di incontro con le altre opposizioni perché l'impressione è che, quello da parte di alcune forze politiche, sia un "no" a prescindere» dice la ex ministra alla Fondazione Iniziativa Europa 2023. «È surreale che il **Pd** e i partiti alla sua sinistra attacchino la riforma Meloni come se mettesse a rischio la democrazia».

Ricordo che il primo a immaginare l'elezione diretta del presidente del Consiglio è stato Maurice Duverger, espressione della sinistra francese. Quell'idea è stata ripresa più volte, anche in Italia, fino al Comitato Salvi dell'ultima Bicamerale D'Alema».

All'orizzonte, insomma, Boschi vede il ripetersi dello schema subito dal governo Renzi. «Si ripete l'errore commesso nel 2016, pensando che bocciare le riforme sia il modo più semplice per mandare a casa un governo che non piace. Così il Paese non potrà mai essere cambiato».

Noi, che ci sentiamo riformisti, non diremo no a prescindere ma cercheremo di migliorare la proposta».

Dalla piazza, la leader **Pd** Elly Schlein attacca la riforma: «Giorgia Meloni non vuole governare ma comandare». Il premier le risponde su twitter: «Cara Elly, noi vogliamo semplicemente che siano i cittadini ad avere più potere, dando così maggior forza e stabilità all'Italia. Cioè quello che dovrebbe sostenere ogni sincero democratico» scrive Meloni.

Semaforo verde arriva invece da una figura che ha legato la sua storia al tentativo di rinnovare le istituzioni del Paese. Mario Segni intervistato a Radio Radicale sottolinea che la riforma ha il merito di «affrontare il problema della stabilità e dell'efficienza del governo centrale e offre una soluzione, come facemmo noi con la proposta del sindaco d'Italia».

L'idea centrale è buona, offre una soluzione ragionevole. Il problema esiste e va affrontato».

FABRIZIO DE FEO



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Se il governo continua a lavorare sul premierato e a fronteggiare le polemiche, dagli Usa arriva un endorsement importante da parte di Bloomberg per Meloni. «Segue il suo istinto, non si fida praticamente di nessuno e prende le sue decisioni da sola», l'analisi del giornale americano: «In un paese dove, notoriamente, molti governi crollano dopo un anno, pochi pensavano che sarebbe durata.

Ma la Meloni è abituata a essere sottovalutata».

## L'intesa Italia-Albania spacca l'eurosinistra Ma Scholz vuole copiarla

La Spd del cancelliere tedesco studia l'accordo italiano sui migranti. Diviso il congresso del Pse

LODOVICA BULIAN

Mentre la Commissione europea studia se rispetti il diritto internazionale il protocollo siglato tra l'Italia e l'Albania - che prevede il trasferimento ogni anno di 36mila migranti in due centri di accoglienza sul suolo albanese gestiti da Roma - la sinistra europea si spacca.

La frattura si apre a Malaga, al congresso del partito socialista europeo (Pse). C'è il **Pd** di Elly Schlein che critica l'accordo, la Spd del cancelliere tedesco Olaf Scholz che invece lo apprezza, il presidente del Pse, lo svedese Stefan Loefven, che lo bocchia.

Ad allontanare le posizioni è la cosiddetta strategia di «esternalizzazione delle frontiere» per combattere l'immigrazione illegale, esaminando le richieste di asilo prima dell'ingresso delle persone in Europa.

La via indicata dalla premier Meloni piace alla Germania di Scholz, che infatti a Bruxelles non ha voluto chiedere alcun supplemento di verifiche alla Commissione Ue sul testo del protocollo. Meloni definisce il patto «di respiro europeo» e il cancelliere tedesco si è detto pronto a studiarlo «da vicino», visto che «l'Albania sarà presto, a nostro avviso, un membro dell'Ue, il che implica che stiamo parlando di come possiamo risolvere insieme le sfide e i problemi all'interno della famiglia europea».

Di fronte alla stampa, a Malaga, il cancelliere ha annunciato di valutare iniziative simili, perché «tali accordi, che sono stati presi in considerazione, sono possibili e li valuteremo tutti molto attentamente».

Ciò che conta ora in Europa è correggere le cose che non sono andate bene, istituire un meccanismo di solidarietà e non cercare di vincere le sfide da soli», ha precisato il cancelliere tedesco. La sua Spd al Parlamento Ue siede accanto a quello stesso **Pd** che voleva chiedere l'espulsione del premier albanese Edi Rama.

Ma che la Germania sia più allineata con il governo italiano che con gli alleati della sinistra a Bruxelles era già emerso dalle dichiarazioni di Katarina Barley, vicepresidente del Parlamento Ue, membro della Spd: «Esternalizzare la gestione dei migranti non è sempre sbagliato, dipende dalle situazioni. In Germania stiamo ipotizzando di creare delle possibilità per le persone che vogliono scappare dai loro Paesi, richiedere asilo senza arrivare in Europa».

Elly Schlein invece anche ieri diceva «basta con la esternalizzazione delle frontiere», e ribadiva che l'accordo con l'Albania «viola la Costituzione».

Con la segretaria dem è allineato il presidente dei socialisti europeo, Stefan Loefven: «La migrazione va gestita usando un framework progressista».



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Dobbiamo promuovere percorsi inclusivi per renderla una vittoria per le nostre società e per i migranti, questo è il modello che propongono i socialisti. Non il modo in cui il governo dell'estrema destra in Italia vuole esternalizzare le richieste di asilo in Albania - ha detto nel suo discorso di chiusura del congresso - «La migrazione esiste da quando esiste l'umanità e la destra fa demagogia quando dice di poterla fermare».

E sul tavolo dei negoziati di Bruxelles resta da sciogliere il nodo sulla riforma del sistema di asilo.

Da approvare entro la fine della legislatura. Una corsa contro il tempo.

### MENTRE IL PD PERDE COLPI

## Il rapido tramonto del grillismo di sinistra

Il M5s pensato da Casalegno e dal comico Grillo è ormai preistoria e con Conte la storia è destinata a esaurirsi. Dalla nascita è stata una furbata, che si finse giustizialista verso i partiti tradizionali, omaggiati da quel «vaffa» a cui molti abboccarono con la promessa, tra l'altro, del reddito di cittadinanza. Con il risveglio del centrodestra compatta to e l'insediamento a Palazzo Chigi di Giorgia Meloni, l'Italia ha riacquisito la sua vera immagine nel centro del Mediterraneo. Pentastellati, ambientalisti e verdi e **Pd** aggregato, hanno fatto danni immensi allo Stivale con i loro «no», sprecando denaro pubblico per ottenere consensi, sulla falsa ipotesi d'aver cancellato la povertà. Dopo anni di sinistra grilli na e di tecnici quirinalizi, s'è rivelata una grande boiata.

Ora anche il **Pd** di Elly Schlein, non certamente ispirata da coerenza e sostanza, sta perdendo consensi: al Nazzareno c'è timore che il **Pd** registri un clamoroso schianto.

Giacomo Sironi.



## «Più fondi per Industria 5.0 tema assente in manovra»

*Forum Pmi 2023 a Pavia. Dalle imprese la richiesta di rilanciare gli incentivi, anche per la formazione Baroni: «Crediti d'imposta da recuperare in modo significativo, timori per gli investimenti»*

Luca Orlando

PAVIA «Quest'anno avrei dovuto inserire dieci persone - racconta Alvisè Biffi - ma ancora ne mancano quattro, trovarli è una grande fatica e non cresco come potrei». «Per avere un ingegnere impiego anche un anno - aggiunge Nicola de Cardenas -, pianificare lo sviluppo è sempre più difficile». «I tecnici sono introvabili - spiega Gian Luigi Zaina - e al momento ci mancano tre persone».

Settori diversi, quelli trattati, rispettivamente cybersecurity, meccanica e tessile, ma problemi comuni: l'estrema difficoltà degli imprenditori nel trovare le competenze richieste per la crescita. Crisi demografica, scarsità di offerta nei profili tecnici e concorrenza internazionale portano a nuove vette il mismatch tra domanda e offerta, diventato ormai uno dei principali limiti allo sviluppo delle **imprese**, che chiedono con forza di rilanciare gli incentivi fiscali dedicati al mondo 5.0. Competenze per le Transizioni è non a caso il tema al centro del forum 2023 di Pavia della Piccola Industria di **Confindustria**, proprio alla luce di un gap acuito ora dalle trasformazioni in atto, percorsi green e digitali che ampliano la domanda delle **imprese** in aree specifiche a fronte di un'offerta drammaticamente ridotta: un profilo su due nelle aree tecniche è così di difficile reperimento. E se gli ITS sfornano 6mila profili all'anno - ricorda il presidente della Piccola Industria di **Confindustria** - la domanda è quasi dieci volte superiore. Il paradosso è quello di un paese che presenta da un lato il record di occupati, oltre i 23 milioni; dall'altro un tasso di disoccupazione giovanile del 23%, il quadruplo della Germania. «Spostarsi nella direzione di Industria 5.0 - commenta Giovanni Baroni - significa puntare in modo mirato sulle persone: si tratta di un investimento cruciale, cioè dotarsi delle competenze necessarie per affrontare la doppia transizione. Ecco perché i crediti di imposta previsti in passato vanno recuperati in modo significativo, anche nell'area della formazione. Comprendiamo le difficoltà finanziarie ma nella Legge di Bilancio purtroppo vediamo che mancano misure in questa direzione, mentre invece è proprio qui che occorre investire per non perdere competitività uscendo dalle catene globali del valore. Ogni decisione sul piano Industria 5.0 è assente nella manovra ed è stata rinviata e subordinata alla trattativa con la Ue. Noi, guardando ciò che accade, siamo molto preoccupati per il calo degli investimenti».

Timori a cui risponde in diretta il ministro delle **Imprese** e del Made in Italy Adolfo Urso, spiegando che i fondi per Industria 5.0, pur non presenti in Manovra, arriveranno a breve al termine della rinegoziazione degli obiettivi Pnrr con la Ue.

«Pensiamo di poter ottenere cinque miliardi - chiarisce Urso - da utilizzare per gli investimenti in transizione energetica, digitale e per lo sviluppo delle competenze. Chiederei quindi di dare un giudizio



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

complessivo alla fine di questo percorso». Urso difende l'impostazione della manovra («responsabile»), spiegando che le risorse disponibili sono comunque indirizzate a **imprese** e lavoro, tra taglio del cuneo fiscale, detassazione dei premi di produttività, decontribuzione per i neo assunti, fondi per rifinanziare Legge Sabatini e contratti di programma, fondo per la Microelettronica. Sul fronte delle singole filiere dal ministro arriva la rassicurazione di poter chiudere entro poche settimane l'accordo con Stellantis per produrre in Italia un milione di veicoli, mentre in parallelo si lavora per portare in Italia altri costruttori che incrementino la base produttiva nazionale. Per le Pmi, a partire dal 2024, c'è inoltre l'impegno di varare in modo sistematico, dopo 12 anni di assenza, una legge annuale ad hoc. «Perché - spiega - le Pmi rappresentano il cuore pulsante del sistema produttivo e di questo si sono accorti anche gli osservatori internazionali: stiamo diventando un modello per l'Europa». Nell'attesa dei fondi per Industria 5.0 e la formazione, le **imprese** si continuano a confrontare con i limiti imposti dal mismatch, stimati in 38 miliardi all'anno in termini di Pil. «L'occupabilità delle politiche educative - spiega il vicepresidente di **Confindustria** per il Capitale Umano Giovanni Brugnoli - è stata troppo a lungo fuori dall'agenda pubblica. Negli ultimi anni, però, il processo si è invertito, anche grazie all'impegno di **Confindustria**.

Il risultato è nel Pnrr con tre riforme chiave sul tema studio-lavoro: orientamento, istruzione tecnico-professionale, ITS Academy. È un investimento sulla competitività e speriamo di portare gli attuali 23mila iscritti agli ITS ad almeno 60-80 mila». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Bonomi: «Risorse subito, 5 miliardi sono insufficienti»

«Non possiamo aspettare, servono subito stimoli per gli investimenti»

Nicoletta Picchio

L'economia che rallenta, le transizioni da affrontare. È necessario spingere gli investimenti delle imprese. Ma bisogna agire subito, con risorse adeguate. Carlo Bonomi dal palco del Forum della Piccola industria è tornato ad incalzare il governo. «Non possiamo aspettare. Abbiamo definito la manovra ragionevole rispetto agli annunci e alla situazione finanziaria del paese.

Ma manca la parte sull'offerta, gli stimoli agli investimenti. Ci viene detto che le risorse arriveranno con la revisione del Pnrr. Ma quando?

Noi gli investimenti per le transizioni e per la competitività li dobbiamo fare oggi», ha detto il presidente di Confindustria. L'altro ieri, all'assemblea di Confindustria Bergamo e Confindustria Brescia era ospite il ministro per gli Affari europei e Pnrr, Raffaele Fitto; ieri è intervenuto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Fitto ha parlato di 10 miliardi, Urso di 5 per Industria 5.0. Ma di fronte alle transizioni che ci aspettano 5 miliardi è una dotazione non sufficiente. Ricordo che per il piano Industria 4.0 nelle tre leggi di bilancio 2017, 18 e 19 venne stanziato qualcosa come 39 miliardi».

Considerando la legge di bilancio insieme alla delega fiscale per le imprese «siamo in territorio negativo. È stata tolta l'Ace, per un valore di 4,7 miliardi. La parte che riguarda le imprese nella legge di bilancio vale circa 3,7-3,8 miliardi». Uno scenario che fa dire a Bonomi «siamo molto preoccupati. Il tema dell'industria sembra non interessi a nessuno. Ma senza industria non c'è l'Italia. Si dà per scontata la capacità di resistenza e la forza delle imprese, è facile dire che l'Italia ha stupito il mondo dopo la pandemia, ma lo ha fatto grazie all'industria manifatturiera che genera ricchezza. Piace a tutti dire che siamo nel G7, ma i parametri per esserci li fa l'industria. Non vorrei che un giorno ci svegliamo e non ci sono più posti di lavoro». Gli imprenditori «chiedono di poter giocare con le stesse regole degli altri», ha detto il presidente di Confindustria, che si è soffermato in particolare sugli adempimenti richiesti per la sostenibilità: «una tale mole che potrebbe mettere in crisi le imprese, specie le piccole». E se Urso ha rivendicato il calo del prezzo della benzina grazie ai cartelloni, Bonomi ha osservato che va legato all'andamento del prezzo del Brent: «negli ultimi 30 giorni è passato da 95 a 86 dollari. Non lo diciamo per polemica, ma perché siamo in tema di numeri».

Investimenti, quindi. «Con l'economia che rallenta, il commercio internazionale in crisi, in un momento in cui non sappiamo se e come sarà la revisione del patto di stabilità, come sarà e se ci sarà la revisione degli aiuti di stato bisognerebbe avere una forte attenzione agli stimoli agli investimenti. La legge



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

di bilancio lavora bene sul lato della domanda ma ignora quello dell'offerta. Solo che le serie storiche dimostrano che il pil è rimbalzato quando si è lavorato sull'offerta».

Dai dati la crescita è ferma: «stiamo tornando a percentuali di "zero virgola" come è accaduto negli ultimi vent'anni. Dobbiamo intervenire sui fattori strutturali e possiamo farlo perché ci sono le risorse del Pnrr più quelle del settennato dei fondi europei. Serve però la volontà di realizzare una programmazione di medio-lungo periodo lavorando sull'offerta. Io questo non lo vedo». Rispondendo ad una domanda sulla manifestazione dell'opposizione ieri a Roma «noi siamo fuori dalle questioni politiche - ha detto Bonomi - l'imprenditore scende in fabbrica». Ed ha richiamato l'attenzione sulla questione energetica: dalla dipendenza dal gas russo, 40% delle forniture, siamo passati al 45% dall'Algeria. «Come si comporterà davanti ad una escalation della guerra in Medio Oriente? Non possiamo continuare ad affrontare le emergenze, dobbiamo essere preparati dal momento che gli shock endogeni non sono più temporanei ma una normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il 17 novembre

## Record di adesioni al Pmi Day

«La prossima settimana, il 17 novembre, si terrà il **Pmi** Day, con una adesione che quest'anno ha superato ogni aspettativa, per la volta tutte le associazioni territoriali aderiscono superando il record dello scorso anno» ha annunciato ieri Giovanni Baroni, presidente Piccola Industria e vice presidente di **Confindustria**.

«Ecco il **Pmi** Day è un altro esempio di una buona pratica verso il mondo della formazione e verso le nuove generazioni. L'entusiasmo con cui le scuole e le **imprese** aderiscono a questa iniziativa ne è testimonianza. Il tema delle competenze ha una rilevanza cruciale e strategica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Investimenti esteri, la Ue blocca solo l'1% delle operazioni

*Il bilancio. Autorizzazioni senza condizioni all'86%. Sono 15 gli Stati con meccanismi di controllo tipo golden power, in Italia più casi*

Carmine Fotina

ROMA Lo scudo dei governi europei contro gli investimenti predatori dei Paesi terzi blocca solo l'1% delle operazioni.

Il dato, contenuto nella Terza relazione annuale della Commissione Ue sul controllo degli investimenti esteri, mostra che è più facile nella teoria che nella pratica fermare investitori cinesi o di altri Paesi extra Ue in nome della sicurezza degli asset strategici.

Oppure che il pericolo in questi anni è stato semplicemente sovrastimato.

Al di là delle interpretazioni, comunque, i numeri dicono che nel 2022 è stato trattato un totale di 1.444 casi avviati d'ufficio e richieste di autorizzazione, in aumento rispetto al 2021. Tra le operazioni sottoposte poi a effettivo controllo formale (il 55% del totale) solo l'1%, quindi meno di una decina, è stato bloccato, in linea con il dato del 2021. La grande maggioranza, 86%, è stata autorizzata senza condizioni (nel 2021 era stata il 73%) mentre il 9% è stato approvato con condizioni o misure di attenuazione (23% nell'anno precedente).

Nel 4% dei casi l'operazione è stata invece ritirata dalle parti. Il **bilancio**, evidenzia la Commissione nella Relazione inviata a Parlamento e Consiglio, conferma che «la Ue rimane aperta agli investimenti esteri diretti e che gli Stati membri rifiutano solo le operazioni che costituiscono minacce molto gravi per la sicurezza e l'ordine pubblico».

Il regolamento Ue sugli investimenti esteri ha istituito un meccanismo di cooperazione tra Commissione e Stati membri basato essenzialmente sullo scambio di informazioni ma la decisione su quali dossier controllare, approvare o vincolare spetta sempre al singolo governo. Nel 2022 erano 17 i Paesi con meccanismo di controllo operativo. Se si considerano solo le notifiche formali alla Ue (423), i quattro settori con il numero più alto di operazioni sono l'industria manifatturiera, le Tlc-Ict, le attività professionali e il commercio mentre i sei Paesi di origine più rilevanti sono Stati Uniti, Regno Unito, Cina, Giappone, Isole Cayman e Canada. Per quanto riguarda l'Italia, con i poteri speciali noti come «golden power», è tra i sei Stati membri che da soli hanno effettuato oltre il 90% di tutte le notifiche (gli altri sono Austria, Danimarca, Francia, Germania e Spagna).

L'81% delle notifiche è stato chiuso dalla Commissione europea nella fase 1 cioè senza chiedere informazioni supplementari allo Stato membro e in meno del 3% dei casi è stato emesso un parere in merito al profilo di rischio dell'investitore o alle criticità della società destinataria dell'investimento.

I numeri raccolti sono materiale aggiuntivo per la revisione del regolamento allo studio di Bruxelles.



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Dal 2020 sono state esaminate più di 1.000 operazioni ma l'efficienza del meccanismo di controllo è giudicata ancora limitata o comunque molto migliorabile. Di qui la consultazione pubblica avviata lo scorso giugno in vista di una riforma che la Commissione intende proporre già entro la fine del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Made in Italy, a rischio i 700 milioni del 2023 per il Fondo sovrano

*I tempi lunghi del Ddl alla Camera mettono in bilico la copertura*

C.Fo.

ROMA Approvato il 31 maggio in consiglio dei ministri, il disegno di legge per il made in Italy è ancora fermo in commissione Attività produttive alla Camera per la prima lettura. Potrebbe essere solo un effetto tra tanti dell'ingorgo parlamentare, se non fosse per il rischio di perdere 700 milioni di copertura del Fondo per il made in Italy, il cosiddetto Fondo sovrano italiano. Perché la dote per il 2023 potrebbe andare persa o dovere essere sostituita con una corrispondente copertura alternativa se il Ddl non sarà approvato entro l'anno in via definitiva dal Parlamento.

Il Fondo ha una dotazione pubblica di partenza di 1 miliardo, di cui 300 milioni sul 2024. Il problema più urgente riguarda i 700 milioni che in base all'articolo 4, «per l'anno 2023», dovrebbero arrivare da residui del Patrimonio destinato gestito dalla Cdp.

Quando è stata fissata questa copertura nessuno immaginava che il disegno di legge marciasse così a rilento in Parlamento, con tutti i rischi conseguenti. Presentato alla Camera il 27 luglio, il Ddl ha iniziato il suo iter il 12 settembre, relatore Alberto Gusmeroli (Lega) che è anche presidente della commissione Attività produttive. A ottobre è stato effettuato un corposo ciclo di audizioni e il 6 novembre è scaduto il termine per gli emendamenti. Ne sono stati presentati ben 360, di cui una trentina dichiarati poi inammissibili dalla commissione Bilancio. Tra quest'ultimi anche l'emendamento a prima firma Evi (Alleanza Verdi Sinistra) che traslava la copertura del 2023 (700 milioni) e del 2024 (300 milioni) avanti di un anno, quindi rispettivamente al 2024 e al 2025. Negli equilibri della maggioranza, il Fondo ha una paternità ben precisa. È stato fortemente spinto dal ministero delle **Imprese** e del made in Italy (Mimit) guidato da Adolfo Urso e da Fratelli d'Italia, anche con il supporto della premier Giorgia Meloni, con l'obiettivo di attivare investimenti nel settore delle materie prime critiche, che sono alla base di tecnologie strategiche come i semiconduttori per il digitale o le rinnovabili per la transizione energetica. Tutto il discorso delle coperture era stato piuttosto complesso fin dalla genesi dello strumento. Un problema in più è arrivato a ottobre dal conto extra per il superbonus che il ministero dell'Economia ha dovuto coprire nel decreto anticipi pescando da diverse fonti compreso, per 2,5 miliardi, proprio il Patrimonio destinato. Anche per il 2024 in realtà il discorso è delicato, perché in questo caso il Mimit ha attinto dal Fondo nazionale innovazione gestito da Cdp Venture innescando un fuoco di polemiche nel mondo delle startup. Una copertura alternativa proposta dalla Lega con un emendamento a prima firma Centemero è stata giudicata inammissibile.

L'esame in commissione si preannuncia dunque complesso, per il numero di articoli (ben 48) ma soprattutto per la mina delle coperture, che preoccupa molto il Mimit, al lavoro in questi giorni per individuare



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

una soluzione. Anche questo forse spiega la decisione della commissione di nominare un secondo relatore, Silvio Giovine, di Fratelli d'Italia, che affiancherà il leghista Gusmeroli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Dietro la crisi dell'eolico c'è anche il gigantismo: la filiera è in affanno

*Rinnovabili. Turbine offshore più potenti regalano efficienza ma la crescita è sfuggita di mano: oggi mancano navi per installarle e spazi nelle fabbriche*

Sissi Bellomo

Malato di gigantismo. Se il settore dell'energia eolica è in crisi la colpa è anche dell'enorme, rapidissima crescita delle dimensioni (e quindi della potenza) degli impianti: un fenomeno che ha interessato soprattutto i parchi offshore, dove si sfruttano i forti venti che spazzano la superficie del mare, e che ha permesso grandi progressi in termini di efficienza, ma che oggi sembra essere sfuggito di mano, mettendo in affanno le catene di fornitura e accentuando le difficoltà sul fronte delle materie prime e in relazione al finanziamento dei progetti, su cui già pesa il rialzo dei tassi di interesse.

La danese Ørsted, crollata in borsa a inizio novembre dopo la rinuncia a costruire alcuni parchi offshore negli Stati Uniti, ha citato tra i maggiori ostacoli la scarsità di navi specializzate per l'installazione, che costringe a tempi d'attesa lunghissimi e fa lievitare i costi: nel mondo sono poche decine, per la maggior parte impegnate in Cina, e soprattutto scarseggiano quelle in grado di posare gli impianti più grandi, quelli che oggi vanno per la maggiore, con torri alte quanto grattacieli di decine di piani e pale che raggiungono la lunghezza di un campo da calcio. Fuori dalla Repubblica popolare secondo S&P Global oggi ci sono appena due WTIV (Wind Turbine Installation Vessels) che riescono a gestire turbine da 12-14 MW e nessuna adatta a turbine da 15 MW e oltre.

Anche quelle in costruzione rischiano di non bastare, avverte una recente analisi di Wood Mackenzie: bisognerebbe investire 13 miliardi di dollari per almeno altre 20 navi di questo tipo, ma ci sono impegni per meno della metà di questa cifra. E comunque anche i porti dovrebbero essere adattati, persino rinforzando le banchine, perché nell'eolico tutto sta diventando enorme e pesantissimo: le navicelle ormai arrivano anche a 1.000 tonnellate, le fondamenta cui ancorare le torri pesano il doppio o il triplo.

Il gigantismo spiega in parte anche la crisi drammatica in cui è sprofondata Siemens Gamesa, altro colosso dell'eolico. La situazione è precipitata con la scoperta di difetti di fabbricazione nelle turbine onshore, quelle da collocare sulla terraferma, che tendono ad essere meno ipertrofiche, ma la **società** ha ammesso difficoltà anche nel segmento offshore, in cui è leader mondiale: non riesce a tener dietro agli ordini perché ha troppe richieste di turbine taglia XL e le sue fabbriche sono ormai inadeguate, anche dal punto di vista degli spazi. I piani di espansione sulla carta ci sono, ma procedono a rilento e ora rischiano di essere ridimensionati: la controllante Siemens Energy studia un taglio dei costi per arginare le perdite e tra le ipotesi secondo fonti Reuters ci sono anche la cessione di stabilimenti e la rinuncia a progetti di potenziamento.

Il problema degli spazi è diventato un assillo in tutta la filiera. «Alcuni stabilimenti hanno dovuto



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

chiudere perché non riescono a contenere le pale più lunghe», scrive Wood Mackenzie. L'aumento di taglia costringe inoltre a «fabbricare nuovi stampi e la produzione per stampo diminuisce». Lo stesso vale per le torri, ormai tanto grandi da «rendere in qualche caso obsolete le fabbriche esistenti».

Quanto alle materie prime, ovviamente il fabbisogno aumenta in proporzione. L'Europa a fine decennio avrà bisogno di 1,7 milioni di tonnellate di acciaio solo per le torri eoliche, prevede Rystad Energy: se non ci saranno al più presto investimenti mirati saremo costretti a importarne almeno il 30%.

L'aumento di potenza degli impianti eolici per molto tempo ha portato solo vantaggi. Il costo di generazione dell'elettricità dal vento è crollato di quasi due terzi tra il 2010 e il 2022 (da 107 a 33 \$/MWh nell'offshore secondo Irena). Nello stesso periodo la potenza media delle turbine installate in Europa è aumentata da 2,9 MW a 8,5 MW secondo Wind Europe.

Ma il ritmo di crescita ora sembra sfuggire al controllo: in base ai progetti presentati, si dovrebbe arrivare a una media di 15 MW nel 2030. Turbine di questa taglia, secondo i piani, dovrebbero essere prodotte su scala commerciale fin dal 2025-26 da tutti i big occidentali: oltre a Siemens Gamesa, anche Vestas e GE Renewable Energy (General Electric). In Cina ce n'è già in funzione una da 16 MW, installata l'estate scorsa da Goldwind, che ora ha annunciato un modello da 18 MW, seguita a ruota dalla connazionale Myngyang e anche dalla statunitense GE.

La preoccupazione di aver premuto troppo l'acceleratore, senza dare tempo alla filiera per adeguarsi, oggi sta crescendo anche tra gli stessi produttori. «Abbiamo creato un mostro ed è un mostro che dobbiamo fermare», ha denunciato John Eggers, US chief technology officer di Vestas, spiegando che la corsa al rilancio dipende in gran parte dalla paura di perdere clienti a vantaggio della concorrenza. Il rischio è che alla fine non ci sia nessun vincitore: se le mega turbine fanno aumentare i costi e allungare i tempi di realizzazione dei progetti, lo sviluppo dell'eolico si ferma.

«Gli appelli a rallentare la crescita si stanno moltiplicando, man mano che si diffondono le preoccupazioni sulla disponibilità di porti, navi e infrastrutture di fabbricazione», si legge nell'ultimo rapporto sul settore del dipartimento dell'Energia Usa, che richiama l'attenzione anche sul «maggior rischio tecnico» legato alla rapida commercializzazione di turbine sempre più potenti. Persino i laboratori per testare gli impianti (anche ai fini della sicurezza) sono ormai troppo piccoli rispetto alle esigenze: l'anno scorso per ottenere la certificazione del Massachusetts Clean Energy Center GE ha dovuto accorciare di qualche metro le pale, che altrimenti non sarebbero entrate nell'hangar dedicato ai test. Per i prossimi modelli questo espediente non sarà più praticabile.

Guasti, rotture e difetti di fabbricazione - come quelli riscontrati da Gamesa - rischiano di diventare più frequenti. E anche gli assicuratori stanno drizzando le antenne. «La partecipazione al mercato eolico offshore è diventata un business rischioso - afferma Fraser McLachlan, ceo di GCube Insurance, compagnia specializzata nel settore delle rinnovabili - E questo non solo per gli assicuratori ma anche per i produttori, gli sviluppatori e i fornitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Industria 5.0

### Bonomi: «Insufficienti 5 miliardi»

«Una dotazione di 5 miliardi per gli investimenti di Industria 5.0 non è sufficiente, con Industria 4.0 erano stati 39 miliardi in tre anni». Lo ha affermato il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, al Forum della Piccola Industria a Pavia.

Il ministro Fitto aveva annunciato 10 miliardi.



La protesta

Manovra, scontro sullo sciopero tra il governo e i sindacati Il Garante dà ragione a Salvini

DI GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Troppo vicino ad altre proteste già in calendario. E troppo lungo. È un doppio rilievo quello che il Garante mette nero su bianco per "bocciare" lo sciopero che Cgil e Uil hanno proclamato per il 17 novembre. Sotto osservazione finisce la prima protesta di peso contro la Finanziaria della destra al governo, a cui seguiranno altre quattro giornate di mobilitazione, tutte con la previsione di un'astensione dal lavoro di otto ore.

L'avvio è tormentato. Non c'è solo l'indicazione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, che chiede ai sindacati di rivedere le modalità della mobilitazione. A tenere banco c'è anche lo scontro tra il governo e i promotori della protesta. Il botta e risposta a distanza tra Matteo Salvini e Maurizio Landini dà forma alla tensione. Due giorni fa l'affondo del ministro dei Trasporti contro lo sciopero «illegittimo» di 24 ore, a cui il leader della Cgil aveva replicato affermando che «non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no». Ieri una nota del Mit ha cristallizzato le distanze. «Si ribadisce - è il passaggio più significativo - che la mobilitazione non potrà paralizzare il settore dei trasporti per l'intera giornata, guarda caso come sempre prima del weekend, e con milioni di italiani il cui diritto alla mobilità non può essere cancellato». Per questo il leader della Lega risponderà la possibilità di ricorrere alla precettazione dei lavoratori del settore dei trasporti.

Come ha fatto il 12 luglio, passando dall'annuncio ai fatti. Fu proprio una sua ordinanza a imporre il dimezzamento della durata dello sciopero dei treni previsto per il giorno successivo. In vista della mobilitazione di venerdì, un "assist" a Salvini arriva dal Garante degli scioperi. Che a Cgil e Uil chiede di escludere dallo sciopero i settori del trasporto aereo e dell'igiene ambientale, ma anche di rimodulare quello dei Vigili del fuoco e del trasporto pubblico locale e ferroviario in base alle fasce orarie previste dai singoli comparti. Sono due, per il Garante, le violazioni commesse dai sindacati. La prima riguarda la regola della «rarefazione oggettiva», che prevede l'obbligo di un intervallo di almeno 10 giorni tra lo sciopero che riguarda più categorie e le proteste minori, per evitare un'incidenza sulla continuità del servizio.

Il 17 novembre è già in programma uno sciopero, indetto dall'Usb, della scuola e dei Vigili del fuoco; sei giorni dopo la protesta del personale delle società di handling del trasporto aereo. La seconda criticità riguarda la durata massima della prima azione di sciopero. La Commissione di garanzia mette in evidenza che è di 4 ore per il Tpl e per la circolazione stradale, di otto per il trasporto ferroviario. Domani Cgil e Uil a rapporto dal Garante.



È lo sciopero della discordia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Vincono il concorso, niente lavoro la protesta dei trentacinquemila

DI ROSARIA AMATO

ROMA - Trentacinquemila vincitori di concorso in attesa di assunzione nella Pubblica Amministrazione. E se il governo non prenderà nessuna iniziativa in loro favore, quasi 20 mila "scadranno" tra febbraio e maggio 2024, con grave spreco di risorse e la forte delusione di chi aveva puntato sul lavoro pubblico. «Siamo pronti a scendere in piazza se gli emendamenti che verranno presentati nei prossimi giorni dai parlamentari non verranno accolti», dice Mario De Masi, presidente Cifa (Comitato Idonei Funzionari Amministrativi).

Tecnicamente i 35 mila sono "idonei", e non vincitori perché il loro punteggio nelle graduatorie non era così alto da garantire l'assegnazione immediata dei posti previsti dai quattro concorsi "unici" banditi tra il 2021 e il 2022, quando, dopo dieci anni di blocco delle assunzioni e l'esplosione della pandemia, si sono riaperte le porte della Pa. La caratteristica dei concorsi unici, però, banditi per avere un numero elevato di candidati idonei "polivalenti", da mettere subito a disposizione di un ampio numero di amministrazioni centrali, era proprio quella di selezionare anche oltre il fabbisogno immediato, garantendo poi l'assorbimento graduale di chi aveva comunque superato le prove con un punteggio almeno sufficiente. E infatti qualche "scorrimento" di graduatoria c'è stato: l'ultimo, meno di un mese fa, ha permesso di assumere 5.253 assistenti amministrativi, che sono poi stati distribuiti tra diversi ministeri. Perché non assumere però anche tutti gli altri, chiedono i sindacati di settore Fp **Cgil**, **Cisl** Fp, Uil Pa, e una delegazione di parlamentari del Pd che qualche giorno fa ha ricevuto a Montecitorio i rappresentanti dei quattro comitati? Tanto più che i piani organizzativi delle Pa mostrano ovunque una forte carenza di personale.

«Secondo le stime dei sindacati più rappresentativi entro il 2026 circa 300 mila lavoratori del settore pubblico andranno in quiescenza», ricorda un'interpellanza del Pd; entro il 2033 si arriverà a oltre un milione. E per quest'anno e per l'anno prossimo, ha annunciato il ministro della Pa Paolo Zangrillo, sono in programma oltre 340 mila assunzioni.

Dunque, conclude il deputato Pd Andrea Casu, «i numeri ci dicono che non solo c'è posto per tutti gli idonei, ma che serviranno anche molti concorsi per arrivare a quei numeri: scorrimento delle graduatorie e nuovi bandi non sono in competizione: servono entrambi».

«Siamo in contatto con tutte le forze parlamentari - spiega Mario Masi - in molti ci hanno assicurato che presenteranno emendamenti per accelerare lo scorrimento delle graduatorie in tutti i provvedimenti utili, dalla legge di Bilancio al Milleproroghe. Ma se non verranno accolti, i primi a scadere saremo, a febbraio, noi funzionari amministrativi, quasi 15 mila idonei». Uno spreco in un momento in cui i



# La Repubblica

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

concorsi, nonostante la forte accelerazione impressa dalla Funzione Pubblica, fanno fatica a tenere il passo con i pensionamenti, e l'età media della Pa supera i 50 anni. «Noi chiediamo l'assunzione immediata - conclude Casu - ma se non fosse possibile, si pro roghino almeno le graduatorie in scadenza, per permettere così l'assorbimento di tutti gli idonei». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

### Lotta per le poltrone

## Tagli alle pensioni e nomine Inps e Inail il governo si spacca

VALENTINA CONTE

ROMA - C'è un intreccio che lega la vicenda del taglio alle pensioni di 732 mila dipendenti pubblici, di cui l'8% medici, allo scontro per il controllo dell'Inps ormai senza presidente e commissariata da cinque mesi. L'avallo di una parte della dirigenza Inps all'articolo 33 della manovra che rischia di svuotare le corsie degli ospedali e gli uffici degli enti locali, già carenti di personale in epoca Pnrr. E mette in difficoltà Palazzo Chigi.

La norma che taglia l'alto coefficiente di rendimento delle pensioni retributive tra 1981 e 1995 di quattro categorie - dipendenti degli enti locali, medici, insegnanti, ufficiali giudiziari - nasce nelle stanze della Ragioneria di Stato. Già in passato aveva fatto capolino in manovra e poi subito cassata. Per impopolarità e rischio incostituzionalità. Quest'anno invece no. Il governo Meloni ha scelto di andare avanti per «cancellare un privilegio». E restituire «equità» tra lavoratori.

La sponda informale pare sia arrivata da una parte dell'Istituto di previdenza che non ha obiettato, anzi.

Quella parte che si è coagulata, per convenienza, attorno a una dirigente apprezzata dalla premier Giorgia Meloni, per note affinità politiche: Valeria Vittimberga, direttrice della centrale acquisti dell'Inps, già nel Fronte della gioventù, amica di lunga data di Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario a Palazzo Chigi. Vittimberga è la candidata di Meloni, ma soprattutto di Fazzolari, per un ruolo di primo piano nella nuova Inps. Forse nel ruolo "macchina" più importante: direttore generale.

La vicenda del taglio alle pensioni pubbliche, con i medici che confermano lo sciopero generale per il 5 dicembre, potrebbe però costarle caro. I suggerimenti per rimediare, dati ora a Fazzolari, cancellando il taglio solo ai camici bianchi o solo a quanti tra loro vanno in pensione di vecchiaia - lasciandolo a quelli che scelgono la via anticipata - sembrano ancora più pasticciati della norma originaria e rischiano la doppia incostituzionalità.

Non a caso la ministra del Lavoro Marina Calderone la considera solo «una delle opzioni». Assieme all'altra, caldeggiata dalla Lega, di ritardare l'entrata in vigore del taglio di un anno o due, visto che l'impatto della misura all'inizio è leggero, ma a regime (nel 2043) porta nelle casse dello Stato 2,3 miliardi di risparmi.

Calderone fa poi notare che la norma non è nata nei suoi uffici.

Una postilla non casuale. E che va ricollegata ad una sua netta presa di posizione al Consiglio dei ministri del 23 ottobre, quello in cui Meloni era ad un passo dal rinnovare il Cda di Inps. Calderone fece capire di aver bisogno di un Inps solido e forte per fronteggiare l'imminente fuoriuscita, da gennaio,



## La Repubblica

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

di un milione di famiglie dal Reddito di cittadinanza verso il nuovo Assegno di inclusione. Ribadendo che la persona in grado di guidare il delicato processo non poteva che essere l'attuale direttore generale Vincenzo Caridi, nominato dal governo precedente, e stimato da tutti. Anche dalla Lega.

Ecco che il rinnovo dei vertici Inps è tornato in stallo. Saltato il blitz, l'Istituto si è nel frattempo polarizzato, quasi spaccato tra fazioni in corsa per accreditarsi a questo o quello. La Lega punta alla presidenza con il suo candidato Gabriele Fava, già consigliere di Alitalia e vicino al ministro Giancarlo Giorgetti. Nella trattativa il partito di Salvini fa rientrare anche l'Inail dove alla casella di direttore generale vorrebbe mettere Antonio Capone, fratello del leader Ugl Paolo. Ma Capone ha un problema di compatibilità perché dal 2017 è il direttore regionale di **Confindustria** Toscana Sud.

Un ruolo di natura "sindacale" che lo taglierebbe fuori dal posto di dg Inail per via di una norma del decreto legislativo 150 del 2009 che vieta incarichi «di direzione di strutture deputate alla gestione del personale» a chi ha ricoperto incarichi politici o appunto sindacali nei due anni precedenti. Tra l'altro il ruolo in **Confindustria** lo metterebbe al di sopra pure del requisito di indipendenza previsto dal decreto 51 del 10 maggio scorso, quello del commissariamento di Inps e Inail: «Il direttore generale è nominato dal ministro del Lavoro tra persone di comprovata competenza e professionalità, nonché di indiscussa moralità e indipendenza». Vale per Inail. E anche per Inps. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Marina Calderone Ministra del Lavoro, per il vertice Inps punta sull'attuale dg Vincenzo Caridi Giovanbattista Fazzolari Il sottosegretario di Fdl punta a far promuovere Valeria Vittimberga.

## Energia scontata alle industrie tedesche «Un danno per le imprese italiane»

*Il costo a Berlino sarà di 70 euro a MWh, nel nostro Paese è di 129. Gozzi (Federacciai): attacco al mercato unico*

FRANCA FERRI

di Franca Ferri MILANO «Nessuna impresa è in grado investire sul futuro nell'attuale quadro incerto nazionale e considerando lo svantaggio competitivo subito»: parole pesantissime, quelle di Antonio Gozzi, presidente Federacciai e Duferco.

Gozzi ha commentato così l'annuncio in Germania di un taglio delle tasse sull'energia per 12 miliardi all'anno e la garanzia alle imprese di un costo di 70 euro a MWh (contro i 129 euro in Italia). È «un cambio radicale ed un attacco diretto al paradigma del mercato unico europeo, che cambierà per sempre la competitività relativa tra le manifatture dei diversi Paesi, danneggiando enormemente l'industria italiana».

E la Germania non è sola, sottolinea il presidente di Federacciai: anche la Francia «a breve annuncerà l'accordo raggiunto che garantirà 270 TWh di energia nucleare alle imprese ad un prezzo di 70 euro a MWh. In entrambi i Paesi è attivo da diversi anni il meccanismo di compensazione dei costi indiretti, che garantisce un rimborso alle loro imprese superiore a 15 euro a MWh. In Italia la stessa norma è stata attuata con molti anni di ritardo e solo in via parziale, garantendo alle imprese un rimborso di soli 3 euro a MWh. Così il prezzo per le imprese italiane continuerà ad essere il più alto d'Europa, già oggi superiore del 30% rispetto a Germania e Francia: 129 euro a MWh Italia, 97 euro a MWh Germania, 99 euro MWh Francia». La richiesta al governo è di sbloccare con un decreto dedicato e con estrema urgenza le misure di Gas Release ed Energy Release (varato nel 2021), e di proporre una revisione della norma sulle compensazioni della CO2 allineandola a quella dei grandi paesi manifatturieri europei.

Fa appello al governo anche Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, parlando al forum delle Pmi a Pavia: «Riteniamo questa legge di bilancio ragionevole ma continuiamo a rilevare: mancano gli stimoli agli investimenti» che le imprese devono sostenere per le transizioni digitale e green. Gli industriali, sostiene Bonomi, non sono rassicurati dalla prospettiva che le risorse per il piano Industria 5.0 «molto probabilmente arriveranno con la revisione degli obiettivi del Pnrr. Abbiamo bisogno di decidere oggi gli investimenti».

In collegamento col Forum delle Pmi, il ministro delle Imprese, Adolfo Urso aveva quantificato queste risorse in circa 5 miliardi. Bonomi insiste: «Una dotazione che non è sufficiente per stimolare gli investimenti che dobbiamo fare». Per Industria 4.0 in tre anni, dal 2017 al 2019, «vennero stanziati qualcosa come 39 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



### LA PROTESTA DEL 17

## Il Garante stoppa lo sciopero dei trasporti

La Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sugli scioperi, in vista dello sciopero generale del 17 contro la manovra, ieri ha invitato **Cgil** e Uil a escludere dalla protesta i settori del trasporto aereo e dell'igiene ambientale, a rimodulare l'orario dell'astensione dei Vigili del fuoco e a ridurre la durata della protesta nei settori ferroviario e del trasporto pubblico locale. A **Cgil** e Uil, che sono state convocate domattina in audizione, la Commissione ha inoltre chiesto di vigilare sulla corretta adesione allo sciopero facendo presente che il mancato rispetto delle regole della rarefazione oggettiva e della durata massima della prima azione di sciopero verrà sanzionata. Venerdì era stato il ministro dei Trasporti Salvini ha chiedere a **Cgil** e Uil di ridurre la durata della protesta, richiesta reiterata ieri dalla Lega.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La città ha vinto il riconoscimento di Confindustria per il 2024: presenza al Salone del Libro e a quello del Gusto, incontri e fabbriche aperte

## Una grande mostra e due eventi al mese Ecco Torino Capitale della cultura d'impresa

CLAUDIA LUISE

claudia luise Torino sarà ancora una volta "capitale", aggiungendo un altro titolo a quelli che già ha. Per il 2024, infatti, è stata scelta da **Confindustria** come Capitale della cultura d'impresa (su proposta dall'Unione Industriali). La macchina organizzativa per riempire di contenuti il dossier "Torino spazio al futuro" che ha consentito di ottenere il riconoscimento è già partita.

Innanzitutto, diversamente dalle candidature per le capitali europee della cultura, non sono previste risorse economiche messe a disposizione: va tutto costruito con la collaborazione sia degli enti pubblici come Comune, Regione, Camera di Commercio, atenei, sia delle imprese private, sia delle fondazioni bancarie.

Si parte dall'esposizione universale del 1884 nel corso della quale Galileo Ferraris presentò alcune delle sue scoperte più importanti, come il campo magnetico e il motore elettrico a due fasi: questo porta a sottolineare come Torino, nel corso di 140 anni, abbia prodotto innovazioni che hanno fatto partire nuovi modelli di economia e radicare la storia imprenditoriale della città. Si arriva quindi a quelle più recenti, come il Common rail per i motori o l'Mp3 creato dal torinese Leonardo Chiariglione. Poi, oggi, con il settore dell'aerospazio che guarda a quello che potrebbe essere il futuro dell'umanità e l'esplorazione di altri pianeti.

Lo scopo: dimostrare che Torino non ha mai smesso di fare innovazione.

I pilastri del dossier sono tre: formazione ai giovani, una mostra che sarà il cuore da cui partiranno percorsi di visita e una presenza in tutte le grandi manifestazioni che si terranno in città. Un ruolo centrale, quindi, lo avranno i giovani, già dalle scuole medie, che potranno entrare in fabbrica per comprendere che «lavorare nella manifattura è bello».

Il programma è stato diviso in 24 appuntamenti, due al mese, e si aprirà a inizio anno con una lezione inaugurale di un importante personaggio dell'economia mondiale sulle possibilità dell'impresa di cambiare pelle e restare al servizio del territorio. Ci saranno poi appuntamenti organizzati in concomitanza con tutti i grandi eventi della città, come uno spazio dedicato al racconto delle imprese in occasione del Salone del Libro dove l'obiettivo è avere un'ampia area dedicata ai testi che parlano di azienda. Uno dei luoghi che verrà valorizzato di più è il Lingotto (quest'anno ricorre il centenario) che sarà una delle case principali con lo scopo di valorizzare pure l'architettura industriale.

Si sta lavorando a un'edizione speciale a settembre di "Open House", dedicata invece alle fabbriche aperte (accanto a quella di giugno in cui si possono visitare le dimore cittadine). Al Salone del Gusto,



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

a ottobre, ci sarà invece un focus sul settore agroalimentare. Un programma che non sarà solo concentrato a Torino: spazio verrà dato anche ai distretti di Settimo (saranno coinvolti Pirelli e L'Oreal), Grugliasco, Chieri, Ivrea, Alba e Biella. A livello nazionale ci sarà poi una collaborazione con la **Confindustria** di Napoli e, guardando oltralpe, con i distretti alimentari e tech di Lione. Si valorizzerà, poi, il lavoro della Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali: verrà organizzata una mostra nel cuore della città che racconterà come è cambiato il modo fare impresa in oltre un secolo e dei percorsi di visita dei musei d'impresa (un esempio è quello di Lavazza) per raccontare i restauri finanziati nei 36 anni di attività.

Formazione ai giovani, una mostra che sarà il cuore da cui partiranno percorsi di visita e approfittare di tutte le grandi manifestazioni già organizzate. «La scelta di Torino come Capitale della cultura d'impresa 2024 è un riconoscimento importante della storia e del lavoro quotidiano di tante aziende che ieri e oggi contribuiscono alla crescita del nostro Paese e lo rendono grande nel mondo» sottolinea il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio.

«Sarà sicuramente un'occasione importante di eventi - conclude il sindaco Stefano Lo Russo - ma anche di riflessione culturale su come la cultura d'impresa può consentire le condizioni per il rilancio e lo sviluppo di Torino».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Ieri l'annuncio della designazione: Torino sarà capitale della Cultura d'Impresa per il 2024.

L'ufficialità è arrivata sabato da **Confindustria** durante la cerimonia di apertura del Forum della Piccola Industria a Pavia.

il caso.